

SILVIA TROVATO

## Guida all'Archivio dell'Ospedale Psichiatrico di Volterra

*Enti amministratori ed istituzioni in essi concentrate o raggruppate*

L'archivio del Frenocomio di S. Girolamo, poi Ospedale Psichiatrico di Volterra può essere meglio compreso conoscendo la storia degli enti che nel tempo hanno amministrato questo Istituto. Si tratta, nell'ordine, della Congregazione di Carità di Volterra, degli Istituti Ospedalieri e di Ricovero della Città di Volterra e del Consorzio interprovinciale dell'Ospedale Psichiatrico. Tali enti amministravano anche numerose altre istituzioni cittadine di assistenza e beneficenza, istruzione, rieducazione e sanitarie, in essi concentrate o raggruppate ai sensi della legge del 17 luglio 1890 n. 6972 e successive modifiche e integrazioni, ma anche a seguito di precedenti disposizioni sovrane. Contestualmente al concentramento nella Congregazione di Carità e al raggruppamento negli Istituti Ospedalieri di tali istituzioni, sono pervenute, prima alla Congregazione, poi agli Istituti Ospedalieri, oltre al loro patrimonio, anche le relative carte, che troviamo ancora oggi, in parte, aggregate all'archivio dell'Ospedale Psichiatrico. Nel 1963 l'Ospedale Psichiatrico si staccò dagli Istituti Ospedalieri e costituì un

---

\* Desidero ringraziare tutti coloro che, in modi diversi, hanno contribuito alla realizzazione di questo lavoro: Silvia Bianchi, Renato Burgassi, Roberto Castiglia, Esther Diana, Gianluigi Ferri, Vinzia Fiorino, Paola Giovannelli, Angelo Lippi, Alessandra Lucentini, Elisabetta Mannucci, Alessandro Marucelli, Leonardo Musci, Monica Nocentini, Donatella Raspi, Ilaria Tonarelli, Aubrey Westinghouse e, ovviamente, l'Accademia dei Sepolti.

Consorzio interprovinciale fra le province di Pisa e Livorno. Alla separazione amministrativa non seguì però una separazione dell'archivio e l'Ospedale Psichiatrico continuò a tenere presso di sé le carte degli enti raggruppati (Orfanotrofio Ricciarelli, Collegio Convitto S. Michele, Istituto di Rieducazione Minorenni, Ricovero di Mendicizia, poi Casa di Riposo Principi di Piemonte, poi Casa di Riposo S. Chiara), ad eccezione di quelle dell'Ospedale Civile di S. Maria Maddalena, che era l'unico ente a mantenere separato, già nel luglio 1970<sup>1</sup>, il suo archivio presso la direzione degli Istituti Ospedalieri in piazza S. Michele<sup>2</sup>. Il materiale documentario degli enti raggruppati sopracitati, invece, era collocato, insieme a quello dell'Ospedale Psichiatrico, in tre punti diversi della Città. Presso la direzione sanitaria all'interno dell'Ospedale Psichiatrico si conservavano, nel luglio 1970<sup>3</sup>, 600 pezzi dagli anni '40 al 1969 e circa 47000 schede, collocate in appositi contenitori lignei, relative ai ricoverati a partire dal 1888. Presso la direzione amministrativa del Consorzio interprovinciale in piazza S. Michele, all'ultimo piano della Torre Toscano, trovavano sede 50 pezzi dell'archivio corrente, 1550 unità documentarie successive al 1922 prevalentemente di carattere contabile, ma contenenti anche carteggio, circa 2000 schede del personale sanitario, amministrativo e salariato a partire dal 1888 e 200 pezzi degli enti raggruppati negli Istituti Ospedalieri (Casa di Riposo S. Chiara, Orfanotrofio Ricciarelli, Istituto di Rieducazione Minorenni e, in minima parte, Ospedale Civile di S. Maria Maddalena) successivi al 1925. La parte più antica del complesso archivistico, anteriore agli anni '20 del '900, costituita da circa 400 pezzi afferenti al Frenocomio S. Girolamo e agli altri enti raggruppati negli Istituti Ospedalieri, era stata trasferita, invece, presso la Casa di Riposo S. Chiara, in borgo S. Giusto, nei locali del teatro. Quando l'ispettore Augusto Antoniella della Soprinten-

---

<sup>1</sup> Si veda la relazione sull'archivio degli Istituti Ospedalieri e di Ricovero della Città di Volterra, redatta dall'ispettore Augusto Antoniella il 16 lug. 1970 e conservata presso l'archivio della Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Toscana.

<sup>2</sup> L'archivio dell'Ospedale Civile S. Maria Maddalena, con annesso Brefotrofio, è oggi conservato dall'ASL Toscana Nordovest al piano terra dell'ex padiglione Lombroso, in locali distinti rispetto all'archivio dell'Ospedale Psichiatrico.

<sup>3</sup> Si veda la relazione sull'archivio del Consorzio interprovinciale dell'Ospedale Psichiatrico redatta dall'ispettore Augusto Antoniella il 15 lug. 1970 e conservata presso l'archivio della Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Toscana.

denza Archivistica visitò, il 15 luglio 1970, l'archivio del Consorzio interprovinciale in queste tre diversi sedi, sollecitò il riordinamento delle carte dell'Ospedale Psichiatrico e la restituzione all'amministrazione degli Istituti Ospedalieri di quelle degli enti raggruppati, compreso il carteggio della Congregazione di Carità, che fino al 1937 svolse la funzione poi ereditata dagli Istituti Ospedalieri. L'ispettore era, comunque, consapevole che la situazione non poteva normalizzarsi a breve scadenza di tempo. E, infatti, solo dopo lo scioglimento del Consorzio interprovinciale le carte delle amministrazioni raggruppate, conservate in piazza S. Michele, furono trasferite presso la Casa di Riposo S. Chiara, scorporandole da quelle dell'Ospedale Psichiatrico, e viceversa quelle dell'Ospedale Psichiatrico, conservate presso la Casa di Riposo, furono separate da quelle degli enti raggruppati lì conservate e ricongiunte alle altre<sup>4</sup>. Nonostante il distacco, una parte delle carte degli enti raggruppati si trova ancora oggi conservata nel complesso archivistico dell'Ospedale Psichiatrico, come le serie documentarie qui descritte dimostrano. Perciò parlare di guida all'archivio dell'Ospedale Psichiatrico è quasi riduttivo, trattandosi, in realtà, di una parte dell'archivio della Congregazione di Carità e di quello degli Istituti Ospedalieri, nonché dell'archivio del Consorzio interprovinciale.

La **Congregazione di Carità** del Comune di Volterra fu costituita a seguito della legge sulle Opere Pie del 3 agosto 1862 n. 753 e del regolamento per la sua esecuzione del 27 novembre 1862 n. 1007. In applicazione degli artt. 26, 27 e 28 della legge del 1862 il Consiglio comunale di Volterra, nell'adunanza del 19 gennaio 1863, nominò, come presidente della Congregazione, l'avv. Raffaello Corsi ed elesse i primi otto membri<sup>5</sup>. Lo

---

<sup>4</sup> Nel 2014 l'archivio dell'Azienda di Servizi alla Persona S. Chiara, già Istituti Ospedalieri e di Ricovero della Città di Volterra – S. Chiara, comprendente le carte del Ricovero di Mendicità, poi Casa di Riposo Principi di Piemonte, poi Casa di Riposo S. Chiara, dell'Orfanotrofio Ricciarelli, dell'Istituto di Rieducazione Minorenni e della Gestione Reparto Bianchi, destinato con deliberazione degli Istituti Ospedalieri del 21 marzo 1972 al ricovero di ammalati ex art. 6 del R.D. del 16 ago. 1909 n. 615 ("mentecatti cronici tranquilli, epilettici, innocui, cretini, idioti e in generale individui colpiti da infermità mentale inguaribile, non pericolosi a sé e agli altri"), è stato dato in deposito dall'Azienda al Comune di Volterra che lo conserva nel sottotetto del Palazzo Pretorio. La documentazione depositata arriva fino all'anno 1992.

<sup>5</sup> Archivio Storico Comunale di Volterra, d'ora in poi ASCV, Preunitario, A nera 366, deliberazioni del 19 gen. 1863 nn. 12 e 13.

statuto organico della Congregazione, discusso e approvato dal Consiglio comunale nella seduta del 3 maggio 1879<sup>6</sup> e poi successivamente modificato nella seduta consiliare del 23 settembre 1879<sup>7</sup>, fu emanato il 14 ottobre 1879 e definitivamente approvato con R.D. del 14 marzo 1880<sup>8</sup>. In base a questo statuto la Congregazione di Carità si componeva di un presidente e di otto membri, la cui nomina e surrogazione veniva fatta dal Consiglio comunale (art. 1). Il suo scopo era amministrare i beni destinati genericamente a favore dei poveri, erogare le entrate e distribuire i sussidi secondo le disposizioni testamentarie e, in mancanza di queste, secondo i bisogni dei poveri stessi (art. 2). Il presidente convocava la Congregazione; presiedeva e dirigeva le adunanze; curava l'esecuzione delle deliberazioni adottate; sottoscriveva la corrispondenza; sorvegliava la tenuta dei registri e l'andamento degli affari; provvedeva all'osservanza delle leggi e dei regolamenti, all'esecuzione degli ordini dell'autorità superiore, alla soddisfazione dei legati pii e al pagamento delle somme stanziare in bilancio con l'emissione dei mandati relativi; procedeva alla verifica ordinaria e straordinaria di cassa in presenza del tesoriere; controllava che il tesoriere presentasse puntualmente i conti nel termine stabilito; rappresentava in giudizio la Congregazione e stipulava tutti gli atti da essa deliberati (art. 8). Spettava, dunque, alla Congregazione di Carità l'amministrazione generale dei beni ad essa affidati nell'interesse dei poveri. Oltre a ciò, la Congregazione deliberava i bilanci e i conti consuntivi, determinava i contratti e le loro condizioni, ripartiva le elemosine e i sussidi, verificava che nel Comune ci fossero lasciti destinati genericamente ai poveri, ma stornati dalla loro destinazione, nominava e revocava gli impiegati e salariati, delegava uno o più dei suoi membri come rappresentanti nella stipulazione degli atti pubblici da approvarsi dalla Deputazione provinciale, proponeva modifiche allo statuto, formava i regolamenti, compilava annualmente la statistica dei poveri, apportandovi le dovute rettifiche, ed, infine, delibera-

---

<sup>6</sup> ASCV, Postunitario, *Protocolli delle deliberazioni del Consiglio comunale*, anno 1879, pp. 36-46, deliberazione n. 20.

<sup>7</sup> *Ivi*, pp. 93-95, deliberazione n. 53.

<sup>8</sup> Lo statuto, a stampa, è conservato in Archivio Ospedale Psichiatrico di Volterra, d'ora in poi AOPV, n. 1715.

va su tutti gli atti che riguardavano l'amministrazione del patrimonio, l'uso delle rendite e gli interessi delle opere pie da essa dipendenti (art. 10).

L'art. 5 del successivo statuto, approvato dalla Congregazione di Carità con deliberazioni del 7 novembre 1903 n. 175, 15 aprile 1905 n. 45, 1 settembre 1906 n. 123 e 30 dicembre 1907 n. 152 e dal Consiglio comunale con deliberazioni del 27 febbraio 1904 n. 15, 15 luglio 1905 n. 34, 17 novembre 1906 n. 68 e 14 marzo 1908 n. 13, stabiliva che la Congregazione aveva la direzione ed amministrazione, oltre che del Frenocomio di S. Girolamo, delle seguenti istituzioni di beneficenza, di cui doveva mantenere del tutto separati il patrimonio e la gestione: Ricovero di Mendicità, Orfanotrofio Ricciarelli, Amministrazione Baliatici, Pio Legato Rinaldi, Opera Pia Cangini, Pio Legato Salvetti <sup>9</sup>.

Il **Ricovero di Mendicità** trae la sua origine dalle ultime disposizioni di Giuseppe Niccolò Viti, contenute nel suo testamento del 12 aprile 1860, rogato Paoletti <sup>10</sup>. All'aumento del suo patrimonio concorsero, con lasciti e donazioni, il Comitato per l'erezione di un monumento a Pio IX, l'arcidiacono Giovan Battista Bitossi, il canonico e arcidiacono Giacomo Diodato Leoncini, l'ing. Adriano Ciani, il Capitolo della Cattedrale di Volterra, Generoso ed Emilia Bellucci, i sig. Moltomoli, Paoletti e Morelli e la Cassa di Risparmio di Volterra. Il Ricovero di Mendicità cominciò a funzionare nel gennaio 1884 in una parte del fabbricato del soppresso convento di S. Girolamo, concesso dal Demanio al Comune a norma dell'art. 20 della legge 7 luglio 1866 sulla soppressione delle corporazioni religiose <sup>11</sup>. Fu eretto in ente morale con R.D. 5 giugno 1884. Aveva per scopo di provvedere gratuitamente, con le proprie rendite, al ricovero, al mantenimento e all'assistenza dei poveri, di entrambi i sessi, inabili al lavoro, aventi il domicilio di soccorso nel Comune di Volterra, ma anche in altri comuni. Lo

<sup>9</sup> Lo statuto è conservato in *Ibidem*.

<sup>10</sup> Si veda lo statuto organico del Ricovero di Mendicità di Volterra, oggi Casa di Riposo Principi di Piemonte approvato con R.D. del 5 nov. 1931, a stampa, conservato in AOPV, n. 1722.

<sup>11</sup> La restante parte del convento era a disposizione del Comizio Agrario. Successivamente l'ex convento di S. Girolamo fu assegnato interamente al Ricovero di Mendicità (L. SCABIA, *Il Frenocomio di S. Girolamo in Volterra*, Stabilimento Tipografico A. Carnieri, Volterra 1910, pp. 7-8).

statuto del Ricovero fu approvato con R.D. del 24 febbraio 1907<sup>12</sup>. Con R.D. del 5 novembre 1931 fu modificata la denominazione dell'opera pia in **Casa di Riposo Principi di Piemonte** e approvato il nuovo statuto, nel quale veniva ribadito, all'art. 12, che la Casa di Riposo era amministrata dalla Congregazione di Carità con gestione separata in forza del citato R.D. del 5 giugno 1884.

L'**Orfanotrofio Ricciarelli**, fondato con testamento olografo del cav. Mario Ricciarelli del 14 aprile 1885, fu eretto in ente morale con R.D. dell'11 novembre 1909, con il quale ne fu approvato lo statuto<sup>13</sup>. Aveva lo scopo di provvedere gratuitamente, con le proprie rendite, al ricovero, mantenimento, educazione ed istruzione degli orfani, di entrambi i sessi, poveri del Comune di Volterra, ma anche di accogliere orfani non poveri o poveri di altri comuni, previo pagamento di una retta. L'Orfanotrofio era retto e amministrato dalla Congregazione di Carità, con separata gestione. In base all'art. 17 dello statuto, Guglielmo di Mario Ricciarelli poteva intervenire alle adunanze della Congregazione riguardanti l'Orfanotrofio. Il diritto di partecipazione alle sedute era limitato al figlio del fondatore.

L'**Amministrazione Baliatici**, finalizzata alla distribuzione dei sussidi di latte, fu delegata dal Comune di Volterra alla Congregazione di Carità con deliberazione della Giunta municipale n. 306 del 14 dicembre 1879<sup>14</sup>. La Congregazione si atteneva in questa erogazione alle norme stabilite in apposito regolamento approvato il 18 ottobre 1906 dalla Commissione provinciale di Beneficenza<sup>15</sup>. Nello statuto della Congregazione di Carità,

---

<sup>12</sup> Si veda R.D. del 5 nov. 1931 di approvazione dello statuto in AOPV, n. 1722. Si veda anche l'art. 5, punto 1, dello statuto della Congregazione di Carità, approvato dalla Congregazione di Carità nelle sedute del 7 nov. 1903 n. 175, 15 apr. 1905 n. 45, 1 set. 1906 n. 123 e 30 dic. 1907 n. 152 e dal Consiglio comunale nelle sedute del 27 feb. 1904 n. 15, 15 lug. 1905 n. 34, 17 nov. 1906 n. 68 e 14 mar. 1908 n. 13 e conservato in AOPV, n. 1715.

<sup>13</sup> Lo statuto dell'Orfanotrofio Ricciarelli, approvato dalla Congregazione di Carità nelle sedute del 8 mag. 1908 e 8 mag. 1909 e dal Consiglio comunale nelle sedute del 25 lug. 1908 e 15 lug. 1909, è conservato in AOPV, n. 2054.

<sup>14</sup> ASCV, Postunitario, *Protocolli delle deliberazioni della Giunta municipale*, anno 1879, pp. 202-203.

<sup>15</sup> Si veda l'art. 5, punto 3, dello statuto della Congregazione di Carità, approvato dalla Congregazione di Carità nelle sedute del 7 nov. 1903 n. 175, 15 apr. 1905 n. 45, 1 set. 1906 n. 123 e 30 dic. 1907 n. 152 e dal Consiglio comunale nelle sedute del 27 feb.

approvato con R.D. del 1 marzo 1914, l'Amministrazione Baliatici non è attestata tra le competenze della Congregazione <sup>16</sup>.

Il **Pio Legato Rinaldi** fu fondato con testamento di Girolamo Rinaldi del 26 marzo 1780 allo scopo di conferire due doti annue, del valore di £ 23,52 ciascuna, a due fanciulle nubili discendenti del testatore o di sua moglie Maria Enrichetta di Francesco Fontana e, in mancanza di tali richiedenti, a due fanciulle povere volterrane. Era amministrato dalla Congregazione di Carità in virtù del R.D. di concentramento del 26 settembre 1904 <sup>17</sup>. Lo statuto organico del Pio Legato Rinaldi fu approvato dalla Congregazione di Carità il 27 ottobre 1906 e dal Consiglio comunale nella seduta del 14 gennaio 1907 <sup>18</sup>.

L'**Opera Pia Cangini** fu fondata con testamento di Enrichetta Cangini del 24 luglio 1873 ed eretta in ente morale con decreto reale del 5 gennaio 1879 <sup>19</sup>. Il suo statuto organico fu approvato con R.D. del 14 settembre 1879 <sup>20</sup>. L'Opera Pia Cangini erogava le proprie rendite in soccorso dei poveri della parrocchia di S. Michele anche allo scopo di impedire, nelle famiglie povere di detta parrocchia, la "comunanza di letto tra individui adulti, nubili di diverso sesso" <sup>21</sup>. L'Opera Pia Cangini provvedeva al suo

---

1904 n. 15, 15 lug. 1905 n. 34, 17 nov. 1906 n. 68 e 14 mar. 1908 n. 13, conservato in AOPV, n. 1715.

<sup>16</sup> AOPV, n. 2054.

<sup>17</sup> Si veda l'art. 5, punto 5, dello statuto della Congregazione di Carità, approvato dalla Congregazione di Carità nelle sedute del 7 nov. 1903 n. 175, 15 apr. 1905 n. 45, 1 set. 1906 n. 123 e 30 dic. 1907 n. 152 e dal Consiglio comunale nelle sedute del 27 feb. 1904 n. 15, 15 lug. 1905 n. 34, 17 nov. 1906 n. 68 e 14 mar. 1908 n. 13, conservato in AOPV, n. 1715.

<sup>18</sup> AOPV, n. 3249.

<sup>19</sup> Si veda l'art. 5, punto 6, dello statuto della Congregazione di Carità, approvato dalla Congregazione di Carità nelle sedute del 7 nov. 1903 n. 175, 15 apr. 1905 n. 45, 1 set. 1906 n. 123 e 30 dic. 1907 n. 152 e dal Consiglio comunale nelle sedute del 27 feb. 1904 n. 15, 15 lug. 1905 n. 34, 17 nov. 1906 n. 68 e 14 mar. 1908 n. 13, conservato in AOPV, n. 1715.

<sup>20</sup> AOPV, n. 3249.

<sup>21</sup> Si veda l'art. 5, punto 6, dello statuto della Congregazione di Carità, approvato dalla Congregazione di Carità nelle sedute del 7 nov. 1903 n. 175, 15 apr. 1905 n. 45, 1 set. 1906 n. 123 e 30 dic. 1907 n. 152 e dal Consiglio comunale nelle sedute del 27 feb. 1904 n. 15, 15 lug. 1905 n. 34, 17 nov. 1906 n. 68 e 14 mar. 1908 n. 13, conservato in AOPV, n. 1715.

scopo con un capitale di £ 3.000, rappresentato da una cartella del Debito Pubblico 5%, il cui depositario era il tesoriere della Congregazione<sup>22</sup>. La Congregazione di Carità aveva, quindi, inizialmente, solo la custodia del patrimonio dell'Opera Pia, mentre al parroco di S. Michele competevano l'amministrazione della sua rendita e il conferimento di sussidi ed elemosine. Il concentramento dell'Opera Pia Cangini nella Congregazione di Carità avvenne con R.D. del 1 marzo 1914<sup>23</sup>. Per l'amministrazione dell'Opera Pia il parroco di S. Michele era chiamato a far parte della Congregazione.

Il **Pio Legato Salvetti** fu fondato con testamento olografo del cav. Augusto di Filippo Salvetti del 5 dicembre 1875 allo scopo di erogare sussidi di pane e carne ai poveri convalescenti dimessi dall'Ospedale Civile di Volterra<sup>24</sup>. Era amministrato dalla Congregazione di Carità in base alla deliberazione del 27 giugno 1883, approvata dalla Deputazione provinciale il 31 ottobre 1883<sup>25</sup>.

Come attestato dai regolamenti approvati dalla Congregazione di Carità con deliberazioni del 2 dicembre 1899 e del 5 luglio e 19 ottobre 1907 era a carico dell'amministrazione ordinaria della Congregazione di Carità anche l'**Asilo Notturno**, in cui venivano ricoverate, durante la notte, persone di sesso maschile che si trovavano nell'impossibilità di procurarsi l'alloggio con le loro risorse<sup>26</sup>.

Lo statuto organico della Congregazione di Carità, approvato con deliberazione congregatizia del 31 dicembre 1913 n. 98<sup>27</sup> e poi definitivamente con R.D. del 1 marzo 1914<sup>28</sup>, confermò che la Congregazione aveva la direzione e amministrazione del Ricovero di Mendicità, Orfanotrofio Ric-

---

<sup>22</sup> *Ibidem*.

<sup>23</sup> AOPV, n. 2054.

<sup>24</sup> Si veda l'art. 6 dello statuto della Congregazione di Carità, approvato dalla Congregazione di Carità nelle sedute del 7 nov. 1903 n. 175, 15 apr. 1905 n. 45, 1 set. 1906 n. 123 e 30 dic. 1907 n. 152 e dal Consiglio comunale nelle sedute del 27 feb. 1904 n. 15, 15 lug. 1905 n. 34, 17 nov. 1906 n. 68 e 14 mar. 1908 n. 13 e conservato in AOPV, n. 1715.

<sup>25</sup> *Ibidem*.

<sup>26</sup> AOPV, n. 1715, estratto del regolamento dell'Asilo notturno approvato dalla Congregazione di Carità con deliberazione del 2 dic. 1899.

<sup>27</sup> *Ivi*, pp. 118-119, con statuto allegato alle pp. 157-168.

<sup>28</sup> AOPV, n. 2054.



ciarelli, Frenocomio di S. Girolamo, Pio Legato Rinaldi e Opera Pia Cangiini. In base all'art. 6 la Congregazione esplicava, inoltre, la sua attività, oltre che con le rendite del lascito Salvetti, anche con quelle del **Legato di Tita Brandini**. Tale lascito, del valore di £ 837,60, doveva servire alla distribuzione di pane a favore dei poveri della parrocchia di Mazzolla.

La **Fondazione Babbi**, fondata con testamento di Francesco Babbi del 26 novembre 1556, fu eretta in ente morale sotto l'amministrazione della Congregazione di Carità con decreto luogotenenziale del 9 novembre 1916<sup>29</sup>. Suo scopo era sussidiare un giovane volterrano povero che si dedicasse agli studi presso l'Università di Pisa o di Siena. Il posto di studio veniva conferito dal Consiglio comunale in adunanza ordinaria e a maggioranza di voti. La deliberazione consiliare relativa al conferimento del posto di studio veniva dal sindaco comunicata alla Congregazione di Carità, la quale provvedeva al pagamento dell'annuo assegno a favore dello studente, previa presentazione di apposito certificato di frequenza. Qualora il titolare del posto di studio non esibisse, al termine dell'anno, regolari certificati comprovanti la buona condotta, l'assiduità agli studi e l'esito favorevole degli esami, la Congregazione doveva darne immediata notizia al Sindaco. La decadenza dal posto di studio veniva dichiarata dalla Giunta comunale, la quale ne dava partecipazione alla Congregazione di Carità e provvedeva alla pubblicazione di un nuovo concorso.

Durante la prima guerra mondiale la Congregazione di Carità amministrava anche l'**Ospedale Militare di S. Andrea**, sezione distaccata dei Regi Spedali Riuniti S. Chiara di Pisa. In base alla convenzione per il ricovero di militari in ospedali civili, stipulata il 7 giugno 1915 tra l'Ospedale Militare e quello Civile di Pisa<sup>30</sup>, i Regi Spedali Riuniti di S. Chiara di Pisa assunsero l'onere di accogliere e curare, nelle loro sezioni ospedaliere e cliniche e in altre distaccate alla loro dipendenza, 1500 ammalati militari di medicina e chirurgia non appartenenti al presidio di Pisa. La succursale di Volterra fu aperta nei locali del Seminario di S. Andrea, concessi dall'autorità ecclesiastica. Il 28 agosto 1915 fu stipulata una convenzione tra

---

<sup>29</sup> AOPV, n. 3249, statuto per i posti di studio della Fondazione Babbi, approvato dal Consiglio comunale il 9 nov. 1913 e successivamente modificato con deliberazioni del 1 mar. 1914, 26 apr. 1915 e 1 apr. 1916.

<sup>30</sup> AOPV, nn. 4603 e 4605.

i Regi Spedali Riuniti di S. Chiara di Pisa e la Congregazione di Carità per il mantenimento e cura dei militari infermi e feriti in guerra<sup>31</sup>. Nell'Ospedale Militare di S. Andrea l'assistenza medica era affidata ai sanitari del Frenocomio di S. Girolamo, nonché ai medici della città che non avevano obbligo di servizio militare. A seguito della chiusura dell'Ospedale Militare di S. Andrea la Congregazione di Carità di Volterra con deliberazione n. 42 del 27 marzo 1919 deliberò che gli oggetti di casermaggio venissero restituiti all'Ospedale Militare di Pisa e i locali di S. Andrea riconsegnati al Vescovo di Volterra<sup>32</sup>.

Il 12 febbraio 1933 la Congregazione deliberò il concentramento in essa dei **Regi Spedali Riuniti di S. Maria Maddalena** di Volterra, con annessi **Brefotrofio**<sup>33</sup> e **Pie Eredità Incontri e Pellegrini**<sup>34</sup>. Tale concentramento fu proposto alla Congregazione dal podestà di Volterra con propria deliberazione n. 98 del 19 novembre 1932<sup>35</sup>.

Nell'ottobre 1934 il Comune di Volterra affidò alla Congregazione di Carità la gestione del **Collegio Convitto di S. Michele**, fino ad allora diretto dai Padri Scolopi<sup>36</sup>. Nel 1875, in base alla legge sulla soppressione delle congregazioni religiose del 7 luglio 1866 n. 3036, il Comune di Volterra entrò in possesso del Collegio Convitto appartenente ai Padri Scolopi, che lo avevano istituito nel 1710<sup>37</sup>. Mediante successive convenzioni il

<sup>31</sup> AOPV, n. 1776, pp. 116-119, deliberazione n. 105.

<sup>32</sup> AOPV, n. 1780, pp. 59-60.

<sup>33</sup> All'art. 1 del regolamento del Brefotrofio, approvato dal consiglio direttivo del Luogo Pio nell'adunanza del 8 giu. 1907 e dalla Commissione provinciale di beneficenza il 27 giu. 1907 ed edito a Volterra dalla Tipografia Carnieri nel 1907, si legge: "Il Brefotrofio di Volterra, in ordine all'art. 33 dello statuto del R. Spedale di S. Maria Maddalena, viene amministrato dal consiglio stesso dello Spedale".

<sup>34</sup> AOPV, n. 1794, pp. 67-68.

<sup>35</sup> ASCV, Postunitario, *Protocolli delle deliberazioni della Giunta municipale e del Podestà*, anno 1932, pp. 103-104.

<sup>36</sup> ASCV, Postunitario, *Protocolli delle deliberazioni della Giunta Municipale e del Podestà*, anno 1934, pp. 111-117. Si veda anche AOPV, n. 1993bis, *Perizia di stima del Collegio Convitto di S. Michele in Volterra*, redatta dall'ing. Angiolo Nannipieri del Comune di Volterra.

<sup>37</sup> Si veda anche R. CASTIGLIA, *La chiesa di S. Michele Arcangelo e l'ex Collegio degli Scolopi in Volterra*, in «Quaderno del Laboratorio Universitario Volterrano», n. VIII (anno 2003-2004), pp. 99-134 e R. CASTIGLIA, *Il collegio educativo di Volterra diretto dai padri*

Comune di Volterra, pur riservandosi l'alta vigilanza sul Collegio Convitto, ne lasciò la direzione e la gestione agli stessi Padri Scolopi. L'ultima convenzione, predisposta con deliberazione podestarile del 20 febbraio 1932 e approvata dalla Giunta Provinciale Amministrativa il 16 marzo 1932, non fu, però, portata a termine in quanto i Padri Scolopi alla fine dell'anno scolastico 1933/1934 rinunciarono definitivamente alla gestione del Collegio, che fu riconsegnato al Comune<sup>38</sup>. Con deliberazione podestarile del 1° agosto 1934 il Comune di Volterra deliberò di assumere, con l'inizio del nuovo anno scolastico, la gestione diretta del Collegio Convitto, ma tale deliberazione, non ancora approvata dalla Giunta Provinciale Amministrativa, fu revocata dal commissario prefettizio Ettore Campanella nella seduta del 15 ottobre 1934<sup>39</sup>. Nella medesima seduta fu approvata una convenzione con la Congregazione di Carità, che si impegnava a gestire per cinque anni il Collegio Convitto. Contestualmente il Comune di Volterra concedeva in affitto gratuito i locali del Collegio alla Congregazione. Con contratto n. rep. 6413 del 9 febbraio 1940 il Comune vendette l'immobile del Collegio Convitto all'Orfanotrofio Ricciarelli, a condizione però che i beni venduti conservassero la loro destinazione a Collegio Convitto maschile sotto la sorveglianza del Comune di Volterra<sup>40</sup>. La gestione del Collegio Convitto passò agli Istituti Ospedalieri.

Con deliberazione del 2 febbraio 1934 il commissario prefettizio della Congregazione di Carità propose di distaccare dalla Congregazione l'Ospedale Psichiatrico e di ordinarlo con separata amministrazione, rivedendone anche le disposizioni statutarie<sup>41</sup>. Per compensare la Congregazione di Carità della perdita che veniva ad avere non amministrando più l'Ospedale Psichiatrico, stabilì che doveva essere corrisposta alla Congregazione *una*

---

*scolopi. Disegni di rilievo, progetti e interventi edilizi nella seconda metà del XIX secolo*, in «Quaderno del Laboratorio Universitario Volterrano», n. IX (anno 2004-2005), pp. 199-244.

<sup>38</sup> Nel lasciare Volterra i Padri Scolopi portarono via le carte del Collegio Convitto, oggi conservate a Firenze nell'Archivio della Provincia Toscana dei Padri Scolopi.

<sup>39</sup> ASCV, Postunitario, *Protocolli delle deliberazioni della Giunta Municipale e del Podestà*, anno 1934, pp. 77-78 e 111-117.

<sup>40</sup> AOPV, n. 1993bis.

<sup>41</sup> AOPV, n. 1795, p. 47.

*tantum* la somma di £ 500.000. Il distacco dello Psichiatrico dalla Congregazione non fu però, al momento, realizzato.

Si ritornò a parlare del decentramento dell'Ospedale Psichiatrico a seguito dell'emanazione della legge del 3 giugno 1937 n. 847, che istituiva, in ogni comune del Regno, l'Ente Comunale di Assistenza e, al contempo, sopprimeva le Congregazioni di Carità. L'art. 8 della citata legge stabiliva che, nel termine di un anno dalla sua entrata in vigore, le istituzioni di assistenza e beneficenza, già amministrate dall'ex Congregazione di Carità e che avevano fini diversi dall'assistenza generica, immediata e temporanea, potevano essere decentrate dall'Ente Comunale di Assistenza. Nel caso del Comune di Volterra, la Congregazione di Carità amministrava, allora, le seguenti istituzioni: Ospedale Psichiatrico, Regi Spedali Riuniti di S. Maria Maddalena, Casa di Riposo Principi di Piemonte e Orfanotrofio Ricciarelli. Gli altri lasciti e fondazioni, aventi fini di beneficenza generici, dovevano essere fusi nel nuovo Ente Comunale di Assistenza. In attesa di avviare la pratica di decentramento, con decreto prefettizio del 7 luglio 1937 n. 12280 venne nominato il commissario prefettizio preposto all'amministrazione dell'Ospedale Psichiatrico, degli Ospedali Riuniti di S. Maria Maddalena con annesso Brefotrofio e Pie Eredità Incontri e Pellegrini, dell'Orfanotrofio Ricciarelli e della Casa di Riposo Principi di Piemonte.

Con deliberazione n. 392 del 12 novembre 1937 il commissario prefettizio, ritenuta l'urgente necessità di arrivare all'applicazione dell'art. 8 della legge n. 847 del 1937, espresse parere favorevole al decentramento dell'Ospedale Psichiatrico dall'Ente Comunale di Assistenza e al suo raggruppamento, a norma degli artt. 58 e 59 della legge n. 6972 del 17 luglio 1890 e successive modificazioni e integrazioni, insieme agli Spedali Riuniti di S. Maria Maddalena, con annessi Brefotrofio e Pie Eredità Incontri e Pellegrini, all'Orfanotrofio Ricciarelli e alla Casa di Riposo Principi di Piemonte sotto il titolo di **Istituti Ospedalieri e di Ricovero della Città di Volterra**<sup>42</sup>. In base a questa deliberazione la gestione degli Istituti Ospedalieri doveva essere affidata ad un presidente di nomina prefettizia, scelto possibilmente tra cittadini volterrani aventi gli stessi requisiti per la nomi-

---

<sup>42</sup> AOPV, n. 1798, pp. 336-339.

na a podestà. Tale presidente durava in carica quattro anni, poteva essere riconfermato senza interruzione, deliberava coll'assistenza del segretario capo, firmava gli atti contabili e tutti i contratti e atti emanati dall'amministrazione.

Con nota n. 12055 del 29 giugno 1938 il prefetto fece presente che il Ministero dell'Interno riteneva opportuna la formazione di un consiglio di amministrazione del raggruppamento, anziché affidarne la gestione ad un unico amministratore. Ritenuto necessario adeguarsi al suggerimento ministeriale, il commissario prefettizio preposto alla straordinaria amministrazione dell'Ospedale Psichiatrico il 21 luglio 1938 deliberò di modificare la deliberazione del 12 novembre 1937 riguardante il regolamento di governo del raggruppamento, stabilendo che “sono raggruppate sotto la denominazione di Istituti Ospedalieri e di Ricovero della Città di Volterra le seguenti opere pie: Ospedale Psichiatrico, Spedali Riuniti di S. Maria Maddalena e Brefotrofio, con annesse Pie Eredità Incontri e Pellegrini, Casa di Riposo Principi di Piemonte, Orfanotrofio Ricciarelli (art. 1); le opere pie suddette, pure essendo rette da un'unica amministrazione, conservano inalterata la propria personalità giuridica e la destinazione ed estensione della propria beneficenza e mantengono separati i patrimoni, gli inventari, i bilanci e i conti (art. 2); le donazioni, le eredità, i legati e le oblazioni che, genericamente, vengono fatte a favore del gruppo (senza speciale designazione a beneficio di qualcuno degli enti raggruppati) debbono intendersi devoluti in parti uguali tra gli enti medesimi (art. 3); il gruppo è governato da un consiglio di amministrazione composto di un presidente, nominato da S.E. il prefetto, e di quattro consiglieri nominati rispettivamente dalle seguenti autorità e associazioni cittadine: uno dal podestà, uno dal segretario politico, uno dal Sindacato professionisti e artisti, uno dalla sezione locale dell'Associazione Nazionale Combattenti; non possono essere chiamati a far parte del consiglio i dipendenti degli enti locali e cittadini (art. 4); essi durano in carica quattro anni e possono essere riconfermati senza interruzioni (art. 5)”<sup>43</sup>.

Il decentramento dell'Ospedale Psichiatrico, degli Spedali Riuniti di S. Maria Maddalena ed istituti annessi, dell'Orfanotrofio Ricciarelli e della

---

<sup>43</sup> AOPV, n. 1799, pp. 224-233, deliberazione n. 251.

Casa di Riposo Principi di Piemonte dall'ECA e il loro raggruppamento negli Istituti Ospedalieri e di Ricovero della Città di Volterra furono attuati definitivamente con R.D. del 24 febbraio 1939. La gestione delle suddette istituzioni fu affidata ad un'amministrazione unica, composta da un presidente, nominato dal prefetto di Pisa, e da quattro membri, di cui tre nominati dal podestà ed uno dal segretario politico del Fascio di Combattimento di Volterra. Il presidente e i quattro membri duravano in carica quattro anni e potevano essere riconfermati senza interruzione.

Dopo la liberazione di Volterra, l'11 luglio 1944 nella sede degli Istituti Ospedalieri si presentò la commissione incaricata dell'amministrazione degli enti raggruppati, nominata dal CLN di Volterra e composta da Amedeo Meini, rag. Mario Basile, Mario Giustarini, prof. Aldo Tozzi e Alfredo Zopfi. In mancanza del precedente commissario prefettizio, Vincenzo Paglianti, allontanatosi da Volterra per ragioni personali dipendenti dalla situazione politica e militare, la commissione venne ricevuta dai funzionari degli Istituti Ospedalieri: il segretario capo Mario Magnanensi, il ragioniere capo Lionello Cappelli e l'economista Enrico Fiumi. Questi funzionari fecero una rapida esposizione della difficile situazione amministrativa e contabile, delle necessità finanziarie, nonché dello stato in cui si trovavano gli enti raggruppati a seguito della guerra. Il consiglio di amministrazione, appena insediato, prese atto di quanto riferito, promettendo di impegnarsi al massimo per risollevarne le sorti di queste importanti istituzioni cittadine<sup>44</sup>. Il 13 luglio 1944 il consiglio di amministrazione, ritenuta la necessità di scegliere, tra i suoi componenti, un presidente per assicurare la continuità amministrativa delle istituzioni raggruppate, deliberò all'unanimità di nominare presidente il rag. Mario Basile, al quale furono demandate tutte le attribuzioni previste dal regolamento approvato con decreto reale del 24 febbraio 1939<sup>45</sup>. Il consiglio di amministrazione deliberò fino al 16 dicembre 1944; dal 26 dicembre fu preposto all'amministrazione degli Istituti Ospedalieri un commissario prefettizio nominato con decreto prefettizio del 25 novembre 1944 n. 6973.

Il 9 gennaio 1945 si riunì il nuovo consiglio di amministrazione formato

---

<sup>44</sup> AOPV, n. 1805, pp. 195-196, deliberazione del 11 lug. 1944 n. 152.

<sup>45</sup> AOPV, n. 1805, p. 196, deliberazione del 13 lug. 1944 n. 153.

dal presidente Mario Basile e dai sigg. Mario Giustarini, col. Piero Ricci, ing. Giovanni Salghetti-Drioli e Emilio Vanni <sup>46</sup>.

Tra gli enti amministrati dagli Istituti Ospedalieri compare anche il **Reparto Sanatoriale**, che cominciò a funzionare nel padiglione Cappuccini il 6 febbraio 1947 con l'arrivo di cinquantasette ammalati provenienti da Merano <sup>47</sup>. Si trattava di ex prigionieri e internati nei campi di concentramento. Il presidente degli Istituti Ospedalieri informò telefonicamente dell'arrivo degli ammalati il prefetto e conferì l'incarico della prima organizzazione del Reparto al direttore dell'Ospedale Civile S. Maria Maddalena, prof. Giovanni Carossini. Quest'ultimo, invitato a fare la sua proposta sul servizio medico, dichiarò che erano sufficienti un primario, due assistenti, otto infermieri, due uomini di fatica, una cuoca, due donne di fatica alla cucina, un portiere e un barbiere. Nel 1950, in seguito alla soppressione del Reparto Sanatoriale, il fabbricato Cappuccini fu adattato a sezione per minorenni corrigendi, predisposti alla tbc, a carico del Ministero della Giustizia <sup>48</sup>.

La pratica riguardante l'attuazione di un **Istituto di Rieducazione Minorenni** da ubicare in alcuni stabili dell'Ospedale Psichiatrico, iniziata nel 1946, ebbe il suo effettivo compimento con l'atto deliberativo del commissario prefettizio preposto alla straordinaria amministrazione degli Istituti Ospedalieri del 31 dicembre 1948, istitutivo di una Sezione Minorenni nel padiglione Chiarugi <sup>49</sup>. Il 31 maggio 1949 fu ammesso nell'Istituto il primo nucleo di quaranta minorenni. Successivamente, con deliberazione n. 187 del commissario prefettizio del 1 settembre di quello stesso anno, fu approvato il testo della convenzione da stipulare con il Ministero di Grazia e Giustizia <sup>50</sup>. L'Istituto doveva essere organizzato secondo le norme del R.D. n. 721 del 4 aprile 1939. Dovevano essere istituite due sezioni: una per minorenni sani nel padiglione Chiarugi e una per minorati ed infermi in

---

<sup>46</sup> AOPV, n. 1806, p. 11, deliberazione del 9 gen. 1945 n. 1.

<sup>47</sup> AOPV, n. 1808, pp. 40-43, deliberazione del 9 feb. 1947 n. 34.

<sup>48</sup> AOPV, n. 1811, pp. 300-301, deliberazione del 25 nov. 1950 n. 255. Si veda anche AOPV, n. 473, fasc. "Costruzione di un fabbricato per alloggi dipendenti" (1950-1957).

<sup>49</sup> AOPV, n. 1809, pp. 288-289.

<sup>50</sup> AOPV, n. 1810, pp. 216-222.

altro padiglione immediatamente prossimo a questo. L'Istituto di Rieducazione Minorenni doveva essere amministrato dagli Istituti Ospedalieri. I motivi che consigliarono l'apertura dell'Istituto derivarono dalla disponibilità di locali che l'Ospedale Psichiatrico venne ad avere in seguito alla diminuzione del numero dei ricoverati negli anni successivi alla guerra. L'Ospedale Psichiatrico, inoltre, aveva necessità di nuove entrate per occupare il personale eccedente. Nel 1951 si ebbe una media giornaliera di 473 ragazzi, mentre nel 1952 l'Istituto raggiunse le 500 presenze <sup>51</sup>. Nel 1964 la convenzione con il Ministero di Grazia e Giustizia prevedeva 250 presenze <sup>52</sup>. I 210 minori effettivamente presenti nelle tre sezioni (Chiarugi, Bianchi e Cappuccini) erano minorati psichici. Gli ammalati mentali che lavoravano presso la Fornace laterizi erano in media 15 e quelli che lavoravano presso l'Azienda Agraria erano in media 60.

Con deliberazione del 27 marzo 1950 il commissario prefettizio espresse parere favorevole alla costituzione di un Consorzio interprovinciale tra gli Istituti Ospedalieri e le province di Pisa, Livorno e La Spezia per la gestione dello Psichiatrico, riservandosi, dopo i provvedimenti tutori, di deliberare la data di decorrenza e il funzionamento del Consorzio <sup>53</sup>. Tale Consorzio interprovinciale non fu però, per il momento, costituito.

Con decreto del Ministero dell'Interno dell'11 aprile 1955 fu approvato il nuovo regolamento di governo degli Istituti Ospedalieri. Le istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (Ospedale Psichiatrico, Spedali Riuniti di S. Maria Maddalena, Brefotrofio, Casa di Riposo S. Chiara e Orfanotrofio Ricciarelli), raggruppate sotto la denominazione di Istituti Ospedalieri e di Ricovero della Città di Volterra, pur essendo rette da un'unica amministrazione, conservavano inalterate la propria personalità giuridica e la destinazione ed estensione della propria beneficenza, mantenendo separati i patrimoni, gli inventari, i bilanci e i conti (art. 3). I singoli statuti delle istituzioni raggruppate rimanevano in vigore in quanto non risultavano incompatibili con le norme del regolamento di governo (art. 2). Le do-

---

<sup>51</sup> AOPV, n. 1813, pp. 150-152, deliberazione n. 135.

<sup>52</sup> Archivio Azienda di Servizi alla Persona - S. Chiara, d'ora in poi AASP - S. Chiara, Carteggio, Pro-memoria sull'Istituto Rieducazione Minorenni del 20 feb. 1964.

<sup>53</sup> AOPV, n. 1811, pp. 84-95.



nazioni, le eredità, le assegnazioni di legato, le oblazioni, che generalmente venivano fatte a favore del gruppo senza speciale designazione a beneficio di qualcuno degli enti raggruppati, dovevano intendersi devolute in parte uguali tra gli enti medesimi (art. 4). Il gruppo era governato da un consiglio di amministrazione composto da un presidente, nominato dal prefetto di Pisa, e da quattro consiglieri, nominati uno dal procuratore della Repubblica di Pisa, uno dall'Ispettorato agrario provinciale di Pisa e due dal Consiglio comunale di Volterra. Tanto il presidente, quanto i consiglieri duravano in carica quattro anni e potevano essere riconfermati senza interruzione (art. 5). Il consiglio si riuniva ordinariamente una volta al mese e, in ogni caso, nei periodi stabiliti dalla legge per l'approvazione del bilancio preventivo e del conto consuntivo. Straordinariamente si adunava tutte le volte che il presidente lo credeva opportuno nell'interesse del servizio o nel caso che almeno due consiglieri lo chiedessero con istanza motivata oppure su richiesta dell'autorità governativa, che doveva indicare gli argomenti da trattare (art. 6). Sia alle adunanze ordinarie che a quelle straordinarie partecipava, con voto consultivo, il direttore dell'Ospedale Psichiatrico o dell'Ospedale Civile, a seconda che l'argomento da trattare riguardasse l'uno o l'altro Istituto (art. 7). Le votazioni avvenivano per appello nominale e a voti segreti, se richiesto dal presidente o da almeno due consiglieri. Avvenivano sempre a voti segreti quando si trattava di questioni concernenti persone (art. 8). Perché le deliberazioni fossero valide, occorreva la presenza di almeno tre membri e la maggioranza assoluta dei voti degli intervenuti (art. 9). Il verbale dell'adunanza doveva essere redatto dal segretario generale e firmato dagli intervenuti. Le deliberazioni dovevano essere motivate e contenere il riassunto delle discussioni avvenute intorno ai singoli oggetti. In esse si doveva far menzione delle opposizioni, dichiarazioni e riserve con le quali i componenti intendessero spiegare o giustificare il loro voto. Se qualcuno dei consiglieri si allontanava dalla seduta o si rifiutava di firmare, se ne doveva fare menzione nel verbale. Le deliberazioni dovevano essere pubblicate nei casi previsti dalla legge e inviate in estratto alle superiori autorità (art. 10). Il consiglio provvedeva all'amministrazione degli Istituti raggruppati, assicurandone il regolare funzionamento e in particolare deliberava: a) sugli argomenti che a norma di legge erano soggetti all'approvazione del Comitato provinciale di assi-

stenza e beneficenza pubblica, b) sulla materia attribuita dalle leggi e dai regolamenti alla sua competenza, c) sulle questioni per le quali le autorità governative richiedevano la sua approvazione, d) intorno alla nomina, sospensione e cessazione dal servizio degli impiegati e salariati, e) su ogni altro argomento non attribuito alla competenza del presidente (art. 11). Il presidente convocava e presiedeva il consiglio di amministrazione, vigilava sull'andamento degli Istituti, curava l'osservanza del regolamento di governo, degli statuti e dei regolamenti degli enti raggruppati e l'esecuzione delle deliberazioni del consiglio, provvedeva alla stipula dei contratti di affitto e di appalto, rappresentava gli Istituti negli atti civili e giudiziari, provvedeva alla verifica di cassa, sospendeva, quando la gravità dei fatti lo richiedeva, gli impiegati e i salariati, prendeva, nei casi di urgenza, tutti i provvedimenti reclamati dall'immediato bisogno, salvo riferirne al consiglio nella sua prima adunanza (art. 13). Ogni dichiarazione, provvedimento, contratto, atto, emanato dall'amministrazione, doveva essere sottoscritto dal presidente e dal segretario generale. Il segretario generale partecipava con gli amministratori all'elaborazione dei provvedimenti, dei quali era corresponsabile a meno che non manifestasse un diverso parere. Il parere del segretario generale doveva essere motivato nel verbale della deliberazione (art. 19)<sup>54</sup>.

Cinque anni dopo, con deliberazione del 27 ottobre 1960 il consiglio di amministrazione degli Istituti Ospedalieri approvò lo schema di statuto del costituendo Consorzio fra l'amministrazione degli Istituti Ospedalieri e le amministrazioni provinciali di Pisa e Livorno, avendo la provincia di La Spezia declinato l'invito<sup>55</sup>. Dopo essere stato revisionato con deliberazione degli Istituti Ospedalieri del 23 ottobre 1961<sup>56</sup>, lo schema di statuto fu ulteriormente modificato per poi essere approvato dagli Istituti Ospedalieri con deliberazione del 23 ottobre 1962<sup>57</sup> e dai consigli provinciali di Pisa e Livorno, rispettivamente con deliberazioni del 24 settembre 1962 n. 367 e del 28 novembre 1962 n. 942. Anche le giunte provinciali amministrative

<sup>54</sup> Decreto del Ministero dell'Interno dell'11 apr. 1955.

<sup>55</sup> AOPV, n. 1821, pp. 589-600. Si veda anche *Relazione morale del Consiglio di Amministrazione, 1957-1961*, Grafiche UTA, Volterra, 1961.

<sup>56</sup> AOPV, n. 1822, pp. 582-593.

<sup>57</sup> AOPV, n. 1823, pp. 485-500.

di Pisa e Livorno espressero, in merito a questo schema di statuto, pareri favorevoli, rispettivamente con provvedimenti del 15 novembre 1962 n. 3206/4821 e del 17 dicembre 1962 n. 44067/1064. Vista l'adesione al costituendo Consorzio data dagli Istituti Ospedalieri con la deliberazione del 23 ottobre 1962 e visto il parere favorevole espresso dal Comitato provinciale di assistenza e beneficenza di Pisa con provvedimento del 16 novembre 1962 n. 529, con decreto dell'11 maggio 1963 il ministro dell'Interno, Bisori, di concerto con il ministro della Sanità, Jervolino, decretò la costituzione del **Consorzio interprovinciale dell'Ospedale Psichiatrico di Volterra**, approvandone lo statuto. In base a questo statuto "il Frenocomio S. Girolamo di Volterra e per esso il raggruppamento degli Istituti Ospedalieri e di Ricovero della Città di Volterra e le province di Pisa e Livorno costituiscono a norma dell'art. 169 del T.U. della legge comunale e provinciale 3 marzo 1934 n. 383 un Consorzio per gestire l'Ospedale Psichiatrico di Volterra" (art. 1)<sup>58</sup>. Il Consorzio assunse la denominazione di Consorzio interprovinciale dell'Ospedale Psichiatrico di Volterra. Scopo del Consorzio era la gestione comune dell'Ospedale Psichiatrico di Volterra in modo da consentire agli enti consorziati di attendere più efficacemente alla realizzazione dei propri compiti istituzionali e statutari e conseguire con conveniente economia il ricovero dei propri alienati conformemente agli obblighi assistenziali stabiliti dalla legge. In tal senso il Consorzio si proponeva il potenziamento di tutti i servizi assistenziali per una più efficiente terapia e assistenza dei malati, il miglioramento e completamento delle attrezzature, il potenziamento dei reparti aperti e dei centri di profilassi mentale presso il Centro ospedaliero di Volterra, il controllo dei dimessi in esperimento, il coordinamento di tutta l'attività assistenziale e sociale nel campo delle malattie mentali. Il Consorzio si proponeva, altresì, di facilitare ai parenti dei ricoverati l'accesso a Volterra affinché non si rallentassero i rapporti familiari e di favorire il ritorno in famiglia degli individui recuperati o innocui (art. 2). Le province consorziate si assumevano l'impegno di avviare i propri malati esclusivamente all'Ospedale Psichiatrico di Volterra (art. 3). L'Ospedale Psichiatrico concedeva, in uso al Consorzio, tutto il proprio complesso immobiliare e mobiliare. Il Consorzio si assumeva l'onere della manutenzione ordinaria e straordinaria di tutto il

---

<sup>58</sup> Decreto del Ministero dell'Interno del 11 mag. 1963 n. 1547.15163.16.

patrimonio in modo che fosse mantenuto in piena efficienza (art. 4). Il Consorzio aveva la durata di venti anni e alla scadenza poteva essere tacitamente prorogato di cinque anni in cinque anni, a meno che uno degli enti consorziati non desse la disdetta. La sede del Consorzio era stabilita, in modo irrevocabile e per tutta la sua durata, in Volterra nei locali dell'Ospe-  
dale Psichiatrico (art. 5). Erano organi del Consorzio: l'assemblea consorziale, il consiglio direttivo e il presidente. L'assemblea consorziale era composta da tre rappresentanti per ciascun ente consorziato. Essi duravano in carica quattro anni e potevano essere rieletti anche senza interruzione. Il consiglio direttivo era composto dal presidente e da un rappresentante per ciascun ente consorziato. Il presidente del Consorzio era, di diritto, il presidente degli Istituti Ospedalieri e di Ricovero della Città di Volterra. Egli presiedeva l'assemblea e il consiglio direttivo (art. 6). L'assemblea consorziale provvedeva all'amministrazione del patrimonio, all'istituzione di nuovi reparti dell'Istituto, alla modificazione di quelli esistenti, all'approvazione del bilancio preventivo e del conto consuntivo, all'erogazione di contributi per la beneficenza locale, alle azioni da intentare o sostenere in giudizio, ai prestiti di durata ultra quinquennali, agli acquisti o alienazioni di immobili, all'accettazione di doni e aiuti, ai regolamenti dei servizi, ai capitolati di appalto per valore superiore a £ 2.500.000, ai regolamenti interni e a quelli sullo stato giuridico ed economico del personale e relative piante organiche, alla nomina, sospensione, licenziamento degli impiegati amministrativi, sanitari e tecnici aventi funzioni direttive o di concetto, alla determinazione delle rette di ricovero per il Ministero della Giustizia, per le altre province non consorziate, per i privati e all'ammissione di nuove province (art. 7). Il consiglio direttivo rappresentava l'assemblea nell'intervallo delle sessioni e, in caso di urgenza, deliberava sulle questioni di competenza della stessa; nominava, sospendeva e licenziava il personale non direttivo o di concetto ed i salariati; deliberava sulle erogazioni delle somme stanziare in bilancio sui fondi a calcolo e sulle spese impreviste, nonché sugli storni di somme; deliberava la stipulazione dei contratti di appalto di lavori e forniture non superiori a £ 2.500.000; rendeva il conto morale di ogni gestione annuale (art. 8). Il presidente rappresentava il Consorzio, firmava i contratti, presiedeva e convocava l'assemblea e il consiglio e curava l'esecuzione delle rispettive deliberazioni (art. 9). L'assemblea si adunava ordinariamente due volte all'anno in aprile e in settembre, salvo le riunioni

straordinarie ritenute necessarie a giudizio del presidente o richieste da almeno tre rappresentanti. Il consiglio veniva convocato ordinariamente almeno una volta il mese. Alle sedute dell'assemblea e del consiglio direttivo partecipava con voto consultivo il direttore sanitario. I componenti degli organi del Consorzio avevano diritto, oltre al rimborso delle spese e alle indennità per incarichi speciali deliberati dall'assemblea, anche ad una medaglia di presenza per ogni adunanza (art. 10). Il Consorzio aveva un proprio segretario che disimpegnava le attribuzioni ad esso conferite dalla legge comunale e provinciale. Tanto per il segretario, quanto per il rimanente personale di ogni categoria e servizio, il Consorzio si serviva del personale dell'Ospedale Psichiatrico. A tale scopo, il personale in ruolo o avventizio cessava di essere alle dipendenze dell'amministrazione dell'Ospedale Psichiatrico e veniva assunto in servizio dal Consorzio con il rispetto dei diritti acquisiti, sia economici che di carriera, e il riconoscimento dei diritti e dei miglioramenti economici e normativi derivanti da accordi sindacali stipulati tra le organizzazioni delle categorie ospedaliere e la F.I.A.R.O. (Federazione Italiana Associazioni Regionali degli Ospedali). Con la cessazione del Consorzio tutto il personale di ruolo e avventizio doveva passare alle dipendenze degli Istituti Ospedalieri, nei limiti della pianta organica da essi approvata, con l'anzianità, lo stato giuridico, il trattamento economico e tutti i diritti acquisiti alle dipendenze del Consorzio (art. 12). I mezzi finanziari per il funzionamento dell'Ospedale Psichiatrico erano forniti dalle rendite patrimoniali e da quelle delle varie officine, dalle rette dei ricoverati facenti carico ai privati, allo Stato e ad altri enti e dai contributi delle province consorziate (art. 13). Allo scopo di assicurare il regolare finanziamento del Consorzio le province consorziate dovevano anticipare ogni anno alla cassa del Consorzio una somma pari ad un sesto della complessiva spesa sostenuta da ciascuna di esse nell'anno precedente (art. 14). Il servizio di tesoreria del Consorzio continuava ad essere affidato, con apposita convenzione, alla Cassa di Risparmio di Volterra (art. 15). I servizi generali e di amministrazione delle opere pie del Raggruppamento, non comprese nella gestione consorziale, potevano essere espletati dal personale e dagli uffici consorziati qualora ciò fosse richiesto dalle opere pie interessate (art. 16). Il Consorzio si assumeva l'onere di continuare nell'erogazione di somme a scopo di beneficenza locale e a vantaggio delle opere pie degli Istituti Ospedalieri (Casa di Riposo, Orfanotrofio

Ricciarelli) nella misura stabilita ogni anno alla chiusura della gestione in rapporto ai risultati economici della stessa (art. 17).

Il 2 ottobre 1963, con l'insediamento dell'assemblea del Consorzio interprovinciale, l'Ospedale Psichiatrico passò alla nuova gestione del Consorzio Interprovinciale. Il consiglio direttivo del Consorzio interprovinciale deliberò, invece, per la prima volta il 29 ottobre 1963. Le deliberazioni dell'assemblea e del consiglio direttivo del Consorzio interprovinciale cessarono il 15 settembre 1980.

### *Il Freconomio di S. Girolamo, poi Ospedale Psichiatrico*

Per effetto della legge comunale e provinciale del 1865 le province dovevano, come noto, provvedere al mantenimento dei mentecatti poveri. La provincia di Pisa non aveva un manicomio sul proprio territorio e i malati mentali, qui domiciliati, venivano ricoverati nel manicomio S. Niccolò di Siena. In osservanza della convenzione stipulata col manicomio senese, la provincia pisana pagava una retta giornaliera per ogni ricoverato pari a £ 1,50. Il prefetto di Pisa, in qualità di presidente della Deputazione provinciale amministrativa, considerando insostenibile questa spesa, propose di contattare le amministrazioni esistenti sul territorio per conoscere la loro disponibilità ad accogliere i malati mentali innocui ad una retta inferiore a quella richiesta dal S. Niccolò. Il deputato provinciale, conte Guido Guidi, si offrì di interpellare il presidente della Congregazione di Carità di Volterra, cav. Aurelio Caioli, che comprese l'importanza della proposta e la sottopose all'attenzione del consiglio di amministrazione nella seduta del 25 agosto 1888. La soluzione volterrana prevalse malgrado l'opposizione, tra gli altri, di Beniamino Sadun, responsabile delle sale di osservazione istituite presso l'ospedale S. Chiara di Pisa, nonché fondatore della Clinica Freniatrica universitaria, e di Giuseppe Neri, direttore del manicomio lucchese di Fregionai, i quali propendevano, invece, per una soluzione urbana, cioè per la realizzazione di un manicomio in Pisa prossimo alla Clinica universitaria <sup>59</sup>. Sulla base di una retta giornaliera di £ 1,00 per ciascun

<sup>59</sup> Si veda V. FIORINO, *Le officine della follia. Il Frenocomio di Volterra*, Edizioni ETS, Pisa 2011, pp. 9-19; R. CASTIGLIA, *Ospedale psichiatrico di Volterra*, in *I complessi manicomiali*, a cura di Cesare Ajroldi, Maria Antonietta Crippa, Gerardo Doti, Laura Guarda-

ricoverato, il 2 ottobre 1888 furono trasferite dal S. Niccolò di Siena nel Ricovero di Mendicità di Volterra, amministrato dalla Congregazione di Carità e con sede nell'ex convento di S. Girolamo, le prime quattro mentecatte innocue della provincia di Pisa <sup>60</sup>, tre residenti a Volterra e una a Castagneto. Delle tre residenti a Volterra una era monaca nel monastero di S. Lino. La sua malattia mentale iniziò proprio lì nel vedere alla grata del convento il padre in compagnia di una donna che egli le presentò come la sua matrigna. Da allora - come si legge nella modula informativa - la paziente smise di occuparsi dei lavori femminili in cui era abilissima e cominciò a provare avversione nei confronti delle consorelle, mostrandosi invasa da esaltamento e purismo religioso, anche se poi di fatto non si sottoponeva più all'osservanza del culto. Dopo diciotto mesi fu ricoverata nel manicomio di Firenze, dove rimase per molti anni per poi essere trasferita al S. Niccolò di Siena e da lì a Volterra <sup>61</sup>.

Il 3 gennaio 1889 arrivarono altre quattro pazienti, il 12 marzo ne furono ricoverate otto e il 30 aprile furono trasferiti sempre dal S. Niccolò i primi tredici uomini <sup>62</sup>.

Con il progressivo aumento dei ricoverati, provenienti fino al 1894 soltanto dal S. Niccolò di Siena e, a partire dal 1895, anche dal manicomio di Fregionaia presso Lucca <sup>63</sup>, l'ex convento, che fin dal 1891 comprendeva, al piano superiore, due sezioni agitati uomini e una sezione donne e, al piano inferiore, la lavanderia, la cucina, il refettorio, il guardaroba e la farmacia, non era più in grado di assicurare adeguata ospitalità <sup>64</sup>. Così a partire dal 1 agosto 1890 la Congregazione prese in affitto, per tre anni, da Virginia Pilastrini nei Gori e da suo marito Antonio Gori la villa di Papigna-

---

magna, Cettina Lenza, Maria Luisa Neri, Electa, Roma 2012, pp. 207-208; R. CASTIGLIA, *Ospedale psichiatrico di Volterra* in <http://spazidellafollia.eu/it/complesso-manicomiale/ospedale-psichiatrico-di-volterra>.

<sup>60</sup> AOPV, nn. 4973 e 4976.

<sup>61</sup> Per la cartella clinica di questa paziente si rimanda a <http://www.cartedalegare.san.beniculturali.it>.

<sup>62</sup> AOPV, nn. 4973 e 4976.

<sup>63</sup> *Ibidem*.

<sup>64</sup> R. CASTIGLIA, *Ospedale psichiatrico di Volterra*, in *I complessi manicomiali*, cit., pp. 207-208; R. CASTIGLIA, *Ospedale psichiatrico di Volterra* in <http://spazidellafollia.eu/it/complesso-manicomiale/ospedale-psichiatrico-di-volterra>.

no per insediarvi una sezione femminile di dementi <sup>65</sup>. Tra il 1891 e il 1894 fu presa, inoltre, in esame la possibilità di realizzare un complesso manicomiale a padiglioni isolati. Il progetto redatto dall'ing. Francesco Zanaboni di Siena non trovò, tuttavia, esecuzione per l'ingente impegno finanziario richiesto <sup>66</sup>. Non trovò esecuzione nemmeno il successivo progetto redatto tra il 1894 e il 1899 dall'ing. Filippo Allegri di Volterra <sup>67</sup>. Lo sviluppo del complesso manicomiale procedette, perciò, senza un progetto organico complessivo. Il primo padiglione misto (Krafft-Ebing) fu costruito dalla Società Operaia Cooperativa Costruttrice <sup>68</sup> nelle vicinanze dell'ex convento di S. Girolamo, nel bosco detto dei frati, su progetto dell'ing. Filippo Allegri del 18 dicembre 1895 <sup>69</sup>. I lavori di costruzione furono iniziati nel luglio 1896 e comportarono il taglio dei giganteschi lecci secolari che ornavano il luogo <sup>70</sup>. Il padiglione, inizialmente progettato a corte <sup>71</sup> e in

<sup>65</sup> AOPV, n. 1, fasc. "3-Ricovero di Mendicità. Locale di Papignano. Contratto. Riduzione. 1890-1894" (1890-1894), contenente, tra l'altro, la scritta privata di affitto della villa di Papignano del 15 lug. 1890.

<sup>66</sup> AOPV, n. 7, fasc. "2-Progetto di costruzione. 1891-1894", con perizie dell'ing. Francesco Zanaboni (1891-1895).

<sup>67</sup> AOPV, n. 23, Studio per un manicomio di circa 400 malati: relazione e planimetria generale (ing. Filippo Allegri) (1899).

<sup>68</sup> AOPV, n. 7, fasc. "Asilo. Atti di accollo fabbricato", contenente gli atti relativi all'appalto dei lavori di costruzione del padiglione Krafft-Ebing, aggiudicato alla Società Operaia Cooperativa Costruttrice, apr.-lug. 1896.

<sup>69</sup> *Ivi*, fasc. "Asilo Dementi. Perizia e relazione del fabbricato", contenente il capitolato speciale d'appalto redatto dall'ing. Filippo Allegri (21 giu. 1895) e il progetto di costruzione del padiglione misto Krafft-Ebing, redatto dall'ing. Filippo Allegri e composto da relazione, perizia dell'edificio e della cisterna, misurazione e valutazione dei lavori non compresi in perizia, misurazione e valutazione dei lavori per la costruzione di una nuova cisterna, disegno della cisterna (18 dic. 1895).

<sup>70</sup> *Ivi*, fasc. "2-Progetto costruzione. Taglio di piante. 1895" (1895) e fasc. "4-Progetto costruzione. Movimento di terra. Atti accollo. Corrispondenza. 1895", contenente, tra l'altro, capitolato speciale d'appalto per i lavori di sterro da eseguirsi nel bosco di S. Girolamo per conto dell'amministrazione del Ricovero di Mendicità e computo metrico dell'ing. Filippo Allegri (5 feb. 1895).

<sup>71</sup> AOPV, n. 91, fasc. "Nuove costruzione. Progetti. Corrispondenza con l'autorità. 1917-1918", piano quotato per calcolo del volume di scavo dell'ing. Filippo Allegri, registrata a Volterra il 4 gen. 1895, nella scala di 1 a 500 con l'indicazione del progetto di un edificio vicino al convento: si tratta della prima versione del padiglione Krafft-Ebing a corte chiusa.



seguito realizzato con impianto planimetrico a “U” su due piani, fu ultimato e inaugurato nel 1898<sup>72</sup>. In questo anno furono ricoverate 94 donne e 75 uomini<sup>73</sup>.

Nel 1897 la Sezione dementi all'interno del Ricovero di Mendicità era diventata così numerosa che la Congregazione di Carità decise di riservarle gran parte dei locali dell'ex convento di S. Girolamo, che vennero all'uopo ristrutturati, e di trasferire il Ricovero di Mendicità nell'ex convento di S. Chiara<sup>74</sup>. Data l'importanza assunta dalla Sezione dementi, la Congregazione di Carità reputò necessario separarne l'amministrazione da quella del Ricovero di Mendicità e così, con deliberazione congregatizia del novembre 1897, la Sezione dementi divenne un'istituzione autonoma denominata 'Asilo dementi', sempre amministrata dalla Congregazione di Carità, ma con bilancio proprio. Il nuovo Istituto progredì incessantemente sia da un punto di vista igienico-sanitario, che tecnico, perdendo gradualmente il carattere di cronico per malati incurabili innocui, espulsi per esigenze di sfollamento dai manicomi limitrofi, e trasformandosi pian piano in un moderno manicomio per la cura della malattia mentale<sup>75</sup>.

Il 1899 segnò una svolta importante nel processo di medicalizzazione: fu, infatti, istituita, con deliberazione congregatizia dell'11 febbraio di quell'anno, una Direzione sanitaria e fu approvato il relativo capitolato d'onori<sup>76</sup>.

---

<sup>72</sup> Nel certificato di abitabilità, rilasciato dall'ufficiale sanitario e comunicato dal sindaco al presidente della Congregazione di Carità il 25 apr. 1898, si dice che “[...] 1) la detta fabbrica è eseguita con tutte le regole di igiene richieste e proposte dal superiore ufficio provinciale; 2) che attualmente tutte le parti di muratura presentano tale stato di prosciugamento da poter fin d'ora adibire il locale all'uso al quale è destinato”(AOPV, n. 7, fasc. “Atti inerenti al collaudo definitivo dei lavori in S. Girolamo”, contenente atti relativi al collaudo del padiglione Krafft-Ebing, 1898-1899). Il certificato di collaudo, redatto dall'ing. Felice Nucci, fu deliberato dalla Congregazione di Carità il 29 apr. 1899 (*ibidem*).

<sup>73</sup> AOPV, nn. 4961, 4973 e 4976.

<sup>74</sup> L. SCABIA, *Il Frenocomio*, cit., p. 9.

<sup>75</sup> Si veda *Relazione dell'on. prof. Paolo Casciani al Consiglio provinciale di Lucca sull'Asilo dementi in Volterra* del 11 nov. 1899, edita a Volterra dalla tipografia Sborgi nel 1899. Si veda anche V. FIORINO, *Le officine della follia*, cit., pp. 20-40.

<sup>76</sup> AOPV, n. 37, fasc. “Servizio sanitario del Frenocomio di S. Girolamo. Nomina del dott. Gammarelli. 1899” (1899), estratto della deliberazione congregatizia dell'11 feb. 1899.

In base a tale capitolato il direttore era il responsabile del servizio sanitario, aveva l'obbligo di risiedere nel quartiere assegnatogli (la cosiddetta abitazione dei medici nelle vicinanze del convento), effettuare visite giornaliere, redigere le diagnosi, trasmettere i certificati di dimissione, classificare i malati, ordinare i medicinali, concedere i permessi per le visite, per le passeggiate, per le uscite temporanee, individuare i malati da mandare a custodia familiare, aspetti questi che cominciarono a dare all'Istituto volterrano una diversa fisionomia, collocandolo in una posizione di tutta originalità nel panorama italiano <sup>77</sup>. Inoltre era il direttore che indicava quali malati impiegare nei lavori. Sebbene, in questo contesto, non si possa ancora parlare di terapia del lavoro, progetto che poi connoterà nettamente l'esperienza volterrana durante la direzione del prof. Luigi Scabia dal 1900 al 1934, l'attività lavorativa dei ricoverati è già attestata. Il primo direttore sanitario dell'Asilo dementi fu, seppur per un breve periodo (dal marzo all'ottobre 1899), lo psichiatra Antonio Gammarelli, proveniente dal manicomio Santa Maria della Pietà di Roma <sup>78</sup>. Lo sostituì Augusto Giannelli, anche lui proveniente dal manicomio romano <sup>79</sup>, mentre dall'aprile 1900 la Direzione sanitaria dell'Asilo dementi fu affidata a Luigi Scabia, prima provvisoriamente e poi, dall'ottobre 1900, definitivamente <sup>80</sup>.

Il 1899 fu anche l'anno in cui, su invito del presidente della Congregazione di Carità, gli psichiatri Clodomiro Bonfigli e Augusto Tamburini furono chiamati a dare un giudizio preliminare sul progetto di ampliamento e ammodernamento dei locali, nonché sulla organizzazione complessiva dell'Istituto. I due psichiatri, recatisi a Volterra il 27 marzo 1899, notarono la particolare idoneità del luogo, che si prestava alla creazione del manicomio-villaggio con la costruzione di padiglioni disseminati nell'ampia collina, e sottolinearono la necessità di istituire una colonia agricola, in cui

---

<sup>77</sup> *Ivi*, "Capitolato d'oneri pel servizio sanitario dell'Asilo dementi di Volterra" dell'11 feb. 1899.

<sup>78</sup> *Ivi*, estratto della deliberazione della Congregazione di Carità del 25 feb. 1899 con cui viene nominato direttore sanitario dell'Asilo dementi, a partire dal 1 mar., il prof. Antonio Gammarelli.

<sup>79</sup> *Ivi*, fasc. "Asilo dementi. Domande concorso al posto di Direttore. 1899" (1899).

<sup>80</sup> *Ivi*, fasc. "Asilo Dementi. Direttore interno dott. Scabia. Interinato. 1900" (1899-1900).

impiegare i malati. Riaffiora, dunque, ancora una volta, l'importanza riconosciuta all'attività lavorativa dei ricoverati <sup>81</sup>.

Con regio decreto del 5 giugno 1902, su istanza del presidente della Congregazione di Carità, Michelangelo Inghirami, sostenitore dei progetti di ammodernamento dell'Istituto e di medicalizzazione della follia, l'Asilo dementi fu eretto in ente morale e riconosciuto come manicomio di Volterra sotto il titolo di Frenocomio di S. Girolamo <sup>82</sup>. Con il medesimo regio decreto ne fu approvato lo statuto, che era stato precedentemente approvato dalla Congregazione di Carità con deliberazione del 18 marzo 1902 <sup>83</sup>. In base a questo statuto il Frenocomio si proponeva il ricovero e la cura a pagamento di tutti i malati di mente in qualsiasi stadio della malattia e a qualsiasi provincia appartenenti; era annessa al Frenocomio una sezione destinata ai pellagrosi e cronici (art. 1) <sup>84</sup>. All'istituzione del Frenocomio si doveva provvedere con le rendite patrimoniali, con i contributi governativi o di altri enti, con le donazioni di privati e con i rimborsi delle rette giornaliere provenienti dai comuni, dalle province, da altre pubbliche amministrazioni o da privati, che le corrispondevano a seconda delle convenzioni stipulate (art. 2) <sup>85</sup>. Le ammissioni dei malati avvenivano a seguito del decreto del Tribunale, che ordinava la definitiva custodia (art. 6). Le dimissioni avvenivano alla cessazione della malattia su parere del direttore sanitario responsabile (art. 9). La rappresentanza, l'amministrazione e la soprintendenza del Frenocomio competevano alla Congregazione di Carità,

<sup>81</sup> V. FIORINO, *Le officine della follia*, cit., p. 33.

<sup>82</sup> Si veda *Frenocomio di S. Girolamo. Costituzione in ente morale. Statuto*, Tipografia Sborgi, Volterra 1902. Si veda anche AOPV, n. 13, fasc. "Atti inerenti alla costituzione in Ente Morale del Frenocomio di S. Girolamo. 1902" (1887-1902) e "Erezione in Ente Morale del Frenocomio. Corrispondenza. Statuto organico e Regolamento. Trattative con l'Autorità. 1902-1903" (1901-1903).

<sup>83</sup> *Ibidem*.

<sup>84</sup> I pellagrosi provenivano dai comuni di Volterra, Pomarance, Montecatini V.C. e Castelnuovo V.C.

<sup>85</sup> Oltre ai malati a carico dello Stato (Ministero dell'Interno, Ministero della Giustizia, Ministro degli Esteri), delle province, dei comuni e di altri enti (Ospizio dei Gettatelli di Volterra, Ospizio dei Gettatelli di Pisa, Ospedale Militare di Livorno etc.), erano accolti nel Frenocomio anche mentecatti a carico delle famiglie (si vedano, nel *Carteggio generale* dal 1912 al 1924, i faldoni intitolati "Rette mentecatti" e, in quello successivo al 1925, i fascicoli delle cat. 1.1 e 1.2).

che deliberava tutti gli atti e contratti che interessavano il Frenocomio, nominava gli impiegati e salariati, stabilendo con regolamento interno le loro attribuzioni, provvedeva al regolare andamento della gestione annuale e a tutte le forniture ed esercitava la sorveglianza diretta sull'Istituto per mezzo del proprio presidente (artt. 10 e 11).

Il primo direttore del Frenocomio fu il padovano Luigi Scabia, che si era laureato in medicina all'Università di Padova nel 1893<sup>86</sup>. Influenzato dall'insegnamento di Lombroso, Ferri e Livi, oltre che dalla scuola medica tedesca, pochi mesi dopo la laurea, nel marzo 1894, ebbe l'incarico provvisorio di secondo medico aggiunto al manicomio di S. Clemente in Venezia, incarico che gli fu confermato nell'agosto successivo. Nel novembre 1897, in seguito a concorso per esami, ottenne il posto di medico assistente nel manicomio provinciale di Quarto dei Mille presso Genova, frequentando al contempo la clinica psichiatrica di Genova, allora diretta dal prof. Enrico Morselli. Nel 1900 vinse il concorso per direttore sanitario dell'Asilo dementi di Volterra.

Una volta arrivato a Volterra, Scabia si impegnò a stipulare convenzioni con quasi tutte le province italiane, applicando rette talmente competitive da accaparrarsi un numero sempre crescente di malati. Si trattava di una grossa novità, che suscitò le critiche di molti psichiatri del tempo, dal momento che i manicomi allora esistenti servivano in genere solo al proprio naturale bacino di utenza. Far arrivare i malati da province anche lontanissime cambiò radicalmente il rapporto tra istituzione e territorio, tra manicomio e famiglie, tra medico e paziente<sup>87</sup>. La prima convenzione fu con-

---

<sup>86</sup> Sulla figura di Luigi Scabia si veda: *Il Manicomio di Volterra e il suo Direttore dott. L. Scabia*, in «Il Corazziere», a. XXX, n. 11, 12 marzo 1911, p. 2; L. PESCEZZI, *Gabriele D'Annunzio e L. Scabia*, in «Il Mattino», a. LVI, n. 235, 25 ago. 1953, p. 3; S. BERTINI, *Luigi Scabia e l'ospedale psichiatrico di Volterra*, in «Volterra», a. III, 1964, nn. 9 (pp. 12-15) e 10 (pp. 12-13); F. STOK, *Luigi Scabia e l'ospedale psichiatrico di Volterra*, in «Neopsichiatria», 1983; E. PERTICI, *Ricordo di Luigi Scabia*, in «Volterra», a. III, n. 8, 27 feb. 1987; A. MARRUCCI, *I personaggi e gli scritti*, in *Dizionario di Volterra*, a cura di L. Lagorio, Pacini Editore, Pisa 1997, vol. III, pp. 1195-1197; V. FIORINO, *Le officine della follia*, cit., pp. 41-71, R. CASTIGLIA, *Ospedale psichiatrico di Volterra*, in *I complessi manicomiali*, cit., pp. 207-208; R. CASTIGLIA, *Ospedale psichiatrico* in <http://spazidellafollia.eu/it/complesso-manicomiale/ospedale-psichiatrico-di-volterra>, scheda a cura di R. Castiglia.

<sup>87</sup> V. FIORINO, *Le officine della follia*, cit., pp. 48-60.

clusa nel 1902 colla provincia di Porto Maurizio (Imperia), che allora ricoverava i propri alienati nell'Ospedale Civile di S. Anna di Como. Il direttore Scabia condusse le trattative con questa provincia e diresse il non facile trasferimento dei mentecatti da Como a Volterra mediante treno speciale, avvenuto il 6 luglio 1902<sup>88</sup>. Negli anni successivi furono le province di Pisa, Genova e Livorno a stipulare convenzioni, riconoscendo le ottime condizioni economiche proposte dall'Istituto. In poco tempo furono ricoverati nel Frenocomio mentecatti a carico di quasi tutte le province italiane.

La crescita del numero dei ricoverati richiese un progressivo e consistente sviluppo edilizio, al quale Scabia partecipò attivamente, impegnandosi personalmente nella progettazione degli interventi, nel controllo delle fasi costruttive, nell'approvvigionamento dei materiali. Impossibile è, in queste brevi note, ricostruire le continue variazioni che caratterizzano l'utilizzazione dei padiglioni, la cui progettazione e relativa realizzazione richiedevano, in genere, tempi molto lunghi, durante i quali accadeva spesso che un padiglione, inizialmente destinato ad accogliere determinati tipi di malati, venisse utilizzato, già in corso d'opera, per accoglierne altri a seconda delle esigenze contingenti. Mi limito, perciò, in questa sede, a segnalare solo le destinazioni d'uso temporanee di alcuni padiglioni, cominciando dal verbale di visita, fatta dai rappresentanti della Deputazione provinciale al Frenocomio il 16 settembre 1910, che ci fotografa i padiglioni esistenti a quella data, nonché i servizi ospitati nell'ex convento, al tempo denominato Chiarugi<sup>89</sup>. In quest'ultimo trovavano posto la direzione, i locali del personale sanitario, il gabinetto fotografico (esclusivamente riservato a fissare lo stato psico-fisico degli ammalati al momento della loro ammissione, durante le fasi della malattia ed all'uscita dall'Istituto), la cucina, il refettorio, il guardaroba, la sala di soggiorno, il parlatorio, l'archivio, la biblioteca, le celle per le agitate al piano terra e per gli agitati al primo piano. Il Krafft-Ebing, costruito, come detto, quindici anni prima, ospitava al primo piano la sezione Infermerie donne e le semitranquille e al secondo piano gli uomini. Di recente costruzione erano i padiglioni Verga

<sup>88</sup> AOPV, nn. 4961, 4973 e 4976. Si veda anche L. SCABIA, *Il Frenocomio*, cit., p. 12.

<sup>89</sup> AOPV, n. 29, fasc. "Visita della Deputazione Provinciale di Pisa al Frenocomio di S. Girolamo. Relazione. 1910" (1910).

per i malati tranquilli e Lombroso per i malati in osservazione. Nel Verga erano anche presenti gabinetti e attrezzature per lo studio e la cura del malato: gabinetti di chimica microscopica, fisiologia e batteriologia, il gabinetto elettro-terapico con ricchissimi bagni di luce parziali e generali e con apparecchi per correnti frankliniche e per massaggio vibratorio e, infine, il gabinetto per raggi X e per correnti ad alta tensione ed alta frequenza. La villa Falconcini era stata ristrutturata, divenendo il padiglione Kraepelin per le tranquille. La villa Inghirami, denominata Il Giardino, ospitava i cronici. Nel padiglione Morel si trovavano la lavanderia e, al piano superiore, il dormitorio per le malate in essa occupate. Nonostante l'esistenza di un acquedotto ad esclusivo uso del Frenocomio, era stata costruita una grande cisterna a servizio della lavanderia. La colonia agricola interna Zani è detta, nel citato verbale di visita del 1910, "in via di trasformazione". In costruzione era il padiglione Koch, inizialmente destinato alle malattie infettive degli uomini, poi delle donne. Erano inoltre presenti le officine dei fabbri, dei calzolai e dei falegnami e, dall'ottobre 1910, anche l'officina elettrica.

Nell'agosto 1916 erano in costruzione il nuovo padiglione agitati (Biffi), la nuova cucina dell'istituto (Claude Bernard) e il forno e pastificio (Ramazzini), che furono ultimati nel 1918. L'ampliamento della lavanderia-guardaroba (Morel) fu attuato tra il 1921 e il 1923, mentre l'anno successivo era in costruzione il nuovo obitorio (Morgagni). In località Caggio, nel 1926, fu avviata la costruzione del padiglione Morselli per i ricoverati addetti alla colonia agricola, completato dalla casa per il medico delle colonie (Tullio Scabia). Tra il 1927 e il 1934 furono costruiti, tra gli altri, l'Infermeria uomini (Baccelli) e donne (De Giovanni, poi Mingazzini). L'assoluta inadeguatezza della sistemazione dei ricoverati tubercolotici in una baracca di legno del tipo 'Spada' fece sì che si costruisse un padiglione di isolamento (Maragliano), completato nel 1933<sup>90</sup>. La località scelta per il fabbricato fu il Poggio alle Croci, su cui sorsero, in questi stessi anni, la colonia agricola femminile (Charcot) e il padiglione destinato ai giudiziari (Ferri). Sebbene l'idea di istituire a Volterra un manicomio giudiziario fosse già presente sin dal 1914, il progetto della sezione criminale, redatto

---

<sup>90</sup> R. CASTIGLIA, *Ospedale psichiatrico di Volterra*, in *I complessi manicomiali*, cit., pp. 207-208; R. CASTIGLIA, *Ospedale psichiatrico di Volterra* in <http://spazidellafollia.eu/it/complesso-manicomiale/ospedale-psichiatrico-di-volterra>.

dall'arch. Bruno Colivicchi, divenne esecutivo solo nel 1933 a seguito della firma di una convenzione fra la Congregazione di Carità e il Ministero di Grazia e Giustizia <sup>91</sup>.

Scabia non trascurò, dunque, di definire spazi specializzati per i bambini deficienti, per i pellagrosi, per i criminali alienati, per i folli prosciolti, per i militari con traumi di guerra, per i folli stranieri. I lavori furono eseguiti in gran parte in economia, impiegando, come manovali, gli stessi ricoverati e utilizzando i materiali prodotti nella fornace appositamente costruita. Solo i lavori murari, che prevedevano l'impiego del cemento armato, erano affidati a imprese edili <sup>92</sup>.

Il Frenocomio di S. Girolamo possedeva, inoltre, una vastissima azienda agraria costituita da numerose colonie agricole, interne ed esterne, più o meno vicine alla struttura centrale del S. Girolamo, dove venivano praticate attività agricole e di allevamento con l'impiego dei ricoverati. La sua gestione era fondamentale sia per la produzione dei prodotti agricoli, indispensabili per l'alimentazione dei ricoverati, sia per la realizzazione di attività lavorative terapeutiche. L'aspetto tecnico e quello sanitario, quindi, convivevano all'interno di questi luoghi, dove la coltivazione delle terre e l'allevamento del bestiame si coniugavano con il lavoro dei degenti in un'ottica curativa e risocializzante. Le attività agricole e di allevamento, svolte con l'impiego dei ricoverati, iniziarono ad assumere una certa importanza con la trasformazione nel 1903 in vaccheria della casa poderale del Velloso<sup>93</sup> e con la costruzione del padiglione Zani, destinato a stalla (piano terra) e a dormitori dei ricoverati addetti (piano primo)<sup>94</sup>. Ebbe così origine la colonia agricola interna, ossia quella più prossima all'ex convento di S. Girolamo. Nel corso degli anni la proprietà fondiaria del Frenocomio si

---

<sup>91</sup> AOPV, Ufficio Tecnico, *Progetti*, "Progetto per la costruzione di un nuovo padiglione per Criminali in località Poggio alle Croci", 1933-1935. Si veda anche F. STOK, *Luigi Scabia e l'ospedale psichiatrico*, cit., pp. 80-82.

<sup>92</sup> R. CASTIGLIA, *Ospedale psichiatrico di Volterra*, in *I complessi manicomiali*, cit., pp. 207-208; R. CASTIGLIA, *Ospedale psichiatrico di Volterra* in <http://spazidellafollia.eu/it/complesso-manicomiale/ospedale-psichiatrico-di-volterra>.

<sup>93</sup> AOPV, n. 13, fasc. "Riduzione della casa poderale di Villosa. 1903" (1903).

<sup>94</sup> R. CASTIGLIA, *Ospedale psichiatrico di Volterra*, in *I complessi manicomiali*, cit., pp. 207-208; R. CASTIGLIA, *Ospedale psichiatrico di Volterra* in <http://spazidellafollia.eu/it/complesso-manicomiale/ospedale-psichiatrico-di-volterra>.

accrebbe notevolmente fino a raggiungere, alla fine degli anni '30, la considerevole estensione di 300 ettari, distribuiti in diversi poderi anche a grande distanza dalla struttura centrale del manicomio.

Con Scabia il Frenocomio di S. Girolamo, poi dal 1933 denominato Ospedale Psichiatrico<sup>95</sup>, divenne una città dentro la città, un manicomio-villaggio a padiglioni isolati, aperto, autosufficiente, autonomo, dotato di tutti i sevizi (macello, forno, pastificio, mulino, frantoio, calzoleria, falegnameria, officina fabbri, officina elettrica, fornace, fabbrica del ghiaccio, segheria, lavanderia, guardaroba, sartoria, tessenda, autorimessa, cucina), fondato sulla terapia del lavoro, sull'*open door*, sull'affidamento familiare<sup>96</sup>, sull'uso molto circoscritto dei mezzi di contenzione e sull'esercizio di attività ludiche e artistiche, quali la musica e la danza. La circolazione di una propria moneta nello spaccio interno dell'ospedale, anche se solo per un periodo, testimonia il livello di autonomia raggiunto<sup>97</sup>.

Scabia fu autore di oltre quaranta pubblicazioni scientifiche. Pubblicò anche scritti sullo stesso Frenocomio: nel 1904 *Manicomio di S. Girolamo in Volterra: funzionamento dell'Istituto durante gli anni 1888-1903* e nel 1910 *Il Frenocomio di S. Girolamo in Volterra*, entrambi editi a Volterra da tipografie locali. Fu amico di Arnaldo Dello Sbarba, ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale nel 1922 nei due governi Facta, e di Gabriele D'Annunzio che lo descrive nel *Forse che sì forse che no* come "l'uomo d'alto ingegno, di profonda coscienza e di rigidissima disciplina della reggia della follia". Fin dal 1901, su incarico ministeriale, esercitò le funzioni di medico alienista presso il penitenziario di Volterra. Nel 1912, con decreto del presidente del consiglio Giolitti, ricevette l'incarico di organizzare l'assistenza psichiatrica a Tripoli in Libia, dove rimase per cinque mesi. Al suo posto fu nominato pro-tempore direttore del Frenocomio il dott. Giuseppe Benini. Durante la prima guerra mondiale Scabia fu chiamato alla Direzione degli Spedali di S. Chiara in Pisa con annessi ospedali militari,

---

<sup>95</sup> Il cambio di denominazione fu decretato con R.D. 5 giu. 1933.

<sup>96</sup> Il primo regolamento sulla custodia etero-familiare fu approvato dalla Congregazione di Carità il 17 ott. 1903 (AOPV, n. 1716).

<sup>97</sup> R. CASTIGLIA, *Ospedale psichiatrico di Volterra*, in *I complessi manicomiali*, cit., pp. 207-208; R. CASTIGLIA, *Ospedale psichiatrico di Volterra* in <http://spazidellafollia.eu/it/complesso-manicomiale/ospedale-psichiatrico-di-volterra>.



tra cui quello sussidiario di Volterra dislocato a S. Andrea nei locali del seminario vescovile. Nel 1919 fu inviato dal prefetto di Pisa a contrastare una terribile epidemia di vaiolo scoppiata a Legoli, nel Comune di Peccioli, dove istituì una sorta di lazzaretto, riuscendo così a circoscrivere l'epidemia. Ricoprì numerose cariche in vari istituti cittadini: fu consigliere comunale, vicepresidente dell'associazione monarchica, presidente del Conservatorio di S. Lino in S. Pietro, presidente della Scuola d'Arte, membro del consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio di Volterra, membro dell'Accademia dei Sepolti e componente del direttivo della Pro Volterra. Con l'avvento del fascismo, però, le cose per lui cambiarono radicalmente. Accusato di aver svolto una condotta politica antifascista, sia in servizio che fuori, fu perseguitato e sottoposto al continuo controllo da parte della locale milizia fascista. Messo sotto inchiesta, fu sospeso nel 1934 dal servizio e dallo stipendio, poi collocato a riposo forzato e allontanato d'autorità, nel settembre, da villa Aeoli, dove risiedeva. Ammalato e sofferente, morì il 20 ottobre 1934 presso l'hotel Etruria. Il funerale si svolse il giorno successivo alle 6 del mattino, come imposto dalle autorità che speravano così di limitare la partecipazione cittadina. In realtà una grande folla accompagnò il professore al cimitero urbano dove fu sepolto, secondo le sue volontà, nel Campaccio, settore allora riservato all'inumazione dei poveri <sup>98</sup>.

Alla morte di Scabia la direzione sanitaria fu assegnata prima provvisoriamente a Giuseppe Benini e poi, dal dicembre 1934 fino al 1940, a Giovanni De Nigris <sup>99</sup>, libero docente presso l'Università di Bologna, nonché fondatore della rivista *Neopsichiatria*, il quale sperimentò le nuove terapie in uso sul territorio nazionale, tra cui la malarioterapia, l'insulinoterapia, l'elettroshock, la lobotomia e l'opoterapia, cioè una forma di ormonoterapia che veniva praticata su pazienti psicopatici e criminali per contenerne le eccitazioni <sup>100</sup>. Durante la direzione di De Nigris il manicomio, che con R.D. del 24 febbraio 1939 passò sotto l'amministrazione degli Istituti Ospedalieri e di Ricovero della Città di Volterra, raggiunse il massimo di presenze con 4547 ricoverati ospitati in oltre quaranta padiglioni di degenza,

<sup>98</sup> A MARRUCCI, *I personaggi e gli scritti*, cit., pp. 1195-119.

<sup>99</sup> AOPV, n. 209, fasc. "2.2.37-Concorso per il posto di direttore sanitario. 1934" (1934).

<sup>100</sup> V. FIORINO, *Le officine della follia*, cit., pp. 201-202.

officine e servizi. In questo periodo furono costruiti i nuovi padiglioni femminili Bianchi e Chiarugi e il nuovo padiglione Tanzi presso la colonia agricola in località Tignamica. Fu inoltre completata la costruzione di un nuovo fabbricato adibito a cinema teatro e fu ampliato e sopraelevato il padiglione Livi. Fu inoltre costruito, su progetto dell'arch. Bruno Colivicchi, il nuovo imponente ingresso dell'Ospedale Psichiatrico in diretta comunicazione con la strada statale 68 <sup>101</sup>.

Nel 1940 Umberto Sarteschi successe a Luigi De Nigris nella direzione sanitaria. Durante il secondo conflitto mondiale il manicomio attraversò una grave crisi dovuta al crollo delle presenze. I continui ritiri effettuati dalle province, che non avevano sufficienti fondi per pagare le rette, fecero sì che il numero degli internati scendesse, tra il 1940 e il 1945, di circa 2000 unità. I bombardamenti del luglio 1944 causarono, inoltre, consistenti danni alla quasi totalità dei padiglioni. I padiglioni Cappuccini, Tanzi e Morselli furono, poi, ristrutturati a Centro preventoriale e di recupero del personale reduce dalla prigionia. Superate le difficoltà legate alla guerra, nel 1949 i padiglioni Chiarugi e Bianchi, previa convenzione con il Ministero di Grazia e Giustizia, furono destinati a Istituto per la Rieducazione dei Minorenni <sup>102</sup>. I primi quaranta 'corrigendi' giunsero a Volterra nel maggio 1949. Con il contributo statale fu costruito, tra il 1947 e il 1953, nel borgo di S. Lazzerò, un nuovo fabbricato di venti alloggi da affittare ai dipendenti dell'Istituto <sup>103</sup>.

Dal 1955 al 1970 la direzione sanitaria fu affidata a Gino Simonini. Sotto la sua direzione il reparto neurologico (Sarteschi) divenne uno dei reparti più all'avanguardia all'interno del complesso ospedaliero. Conti-

---

<sup>101</sup> R. CASTIGLIA, *Ospedale psichiatrico di Volterra*, in *I complessi manicomiali*, cit., pp. 207-208; R. CASTIGLIA, *Ospedale psichiatrico di Volterra* in <http://spazidellafollia.eu/it/complesso-manicomiale/ospedale-psichiatrico-di-volterra>.

<sup>102</sup> Con deliberazione del 21 lug. 1967 n. 165 e successiva deliberazione di integrazione del 26 ott. 1967 n. 213 gli immobili Bianchi, Chiarugi e Cappuccini furono donati dagli Istituti Ospedalieri all'Istituto di Rieducazione Minorenni a condizione che gli immobili tornassero all'ente donante qualora l'Istituto minorile venisse a cessare o mutasse il fine per il quale era stato istituito (AOPV, n. 1828, pp. 167-168 e 272-274).

<sup>103</sup> R. CASTIGLIA, *Ospedale psichiatrico di Volterra*, in *I complessi manicomiali*, cit., pp. 207-208; R. CASTIGLIA, *Ospedale psichiatrico di Volterra* in <http://spazidellafollia.eu/it/complesso-manicomiale/ospedale-psichiatrico-di-volterra>.

nuò ad essere praticata l'ergoterapia: ricordo a questo proposito l'impiego di dodici ricoverati giudiziari nelle opere di scavo del teatro romano compiute negli anni '50. Oltre alle attività lavorative terapeutiche, si continuarono a praticare le terapie da shock e si introdussero le nuove terapie farmacologiche basate sugli psicofarmaci <sup>104</sup>. La costruzione della nuova cucina, inaugurata nel 1965, si impose come un intervento indispensabile considerata l'inadeguatezza di quella esistente, che fu ristrutturata e destinata a Centro Sociale <sup>105</sup>. Il primo progetto di trasformazione della vecchia cucina (Claude Bernard) in Centro Sociale, con bar, saloni per barbieri e parrucchiera, emporio e punto di ristoro, fu redatto dal geometra Giuseppe Colivicchi il 9 dicembre 1966 <sup>106</sup>. Il progetto, composto da relazione, computo metrico, preventivo di spesa e disegni, prevedeva l'utilizzo dei vani situati al piano terreno del fabbricato dell'ex-cucina, prospicienti la strada principale e composti dall'ex sala pentole e da sei vani laterali. Nella stanza centrale doveva essere ricavata la sala bar di circa 162 mq, con due ingressi, uno a destra e uno a sinistra, che dovevano servire anche per il deposito ombrelli e cappotti. Nel progetto erano, altresì, previsti la sala della parrucchiera in un vano a sinistra ed il salone del barbiere a destra. Nel febbraio 1967 il direttore sanitario Gino Simonini sollecitò l'amministrazione del Consorzio interprovinciale a dare il via ai lavori di realizzazione del bar-punto di ristoro <sup>107</sup>. Altrettanto fece il presidente del Consorzio, Enzo Meucci, nell'adunanza dell'assemblea consortile del 2 agosto 1967 definendo tali lavori "indispensabili oltre che per assicurare la stabi-

---

<sup>104</sup> V. FIORINO, *Le officine della follia*, cit., pp. 219-232.

<sup>105</sup> R. CASTIGLIA, *Ospedale psichiatrico di Volterra*, in *I complessi manicomiali*, cit., pp. 207-208; R. CASTIGLIA, *Ospedale psichiatrico di Volterra* in <http://spazidellafollia.eu/it/complesso-manicomiale/ospedale-psichiatrico-di-volterra>.

<sup>106</sup> AOPV, Ufficio Tecnico, *Progetti*, "Lavori di sistemazione dei locali dell'ex cucina in bar ristoro e sale di ricreazione", 1966-1970.

<sup>107</sup> "Questo Istituto ha sempre adottato il sistema di concedere una certa libertà a quei ricoverati che avevano ottenuto dalle cure un miglioramento delle condizioni mentali tale da permetter loro di riprendere i contatti con il mondo esterno. Alcuni di questi individui infatti usavano questa concessione per giungere, passeggiando, fino al vicino Borgo S. Lazzerò per acquistare generi di conforto come giornali, dolciumi, prendere un caffè, bere anche un bicchiere di vino. Ciò serviva al medico curante per controllare la loro condotta senza apparente sorveglianza e per sperimentare soprattutto gli alcoolisti e vede-

lità del fabbricato, che, allo stato attuale, si presenta pericolante, quanto per tutti quei motivi di opportunità e convenienza indicati nella citata relazione e che consigliano di predisporre quelle attività che consentano una più naturale partecipazione dei malati alla vita comunitaria, attraverso la socioterapia e la ergoterapia, a manifestazioni e attività culturali e artistiche”<sup>108</sup>. Durante questa adunanza il progetto fu approvato in via di massima e fu dato incarico all’Ufficio Tecnico di presentare quello definitivo, che fu redatto dal geom. Colivicchi il 20 dicembre 1967<sup>109</sup>. Il nuovo progetto prevedeva nella sala centrale a piano terreno, nella parte prospiciente la strada, il locale per il bar-ristoro e lateralmente i servizi igienici e le sale per barbiere e parrucchiera. Nei vani ubicati verso l’interno furono ricavate le sale di pittura, musica e lettura. La scala di accesso al primo piano, essendo ampia e funzionale, non fu demolita, ma ripulita e risistemata. Al primo piano a destra furono progettate la scuola per le donne e un salone per la scuola infermieri, a sinistra la scuola per gli uomini, un’aula per la scuola corale e una sala per conferenze. Il progetto fu approvato con deliberazione dell’assemblea del Consorzio interprovinciale n. 156 del 22 dicembre 1967<sup>110</sup>. Con deliberazione del consiglio direttivo del Consorzio interprovinciale n. 604 del 23 agosto 1968 i lavori furono aggiudicati alla

---

re se con le cure ed i consigli ricevuti sapevano resistere all’attrazione dell’alcool. Gli addetti alla vendita delle bevande alcoliche avrebbero dovuto avvertire questa Direzione quando qualche ricoverato iniziava ad eccedere nel bere e questo per evitare che ubriacandosi divenisse molesto. Purtroppo a ciò non è stato ottemperato per motivi palesi e questa Direzione è dovuta più volte intervenire col proprio personale per riportare in Istituto quei ricoverati che si erano ubriacati e che potevano rendersi pericolosi, come è avvenuto anche recentemente. Siamo stati pertanto costretti a dare ordini precisi affinché nessun ricoverato si rechi a S. Lazzerò e questa disposizione ha provocato malumore e disagio in quei malati che non abusavano della concessione. Si prega pertanto l’Amministrazione di voler accelerare la realizzazione del bar nell’interno dell’Istituto trasformando a tale scopo i locali della vecchia cucina, come già proposto e ciò per sostituire in meglio i locali di S. Lazzerò, tanto graditi ai malati” (AOPV, n. 789, fasc. 41, lettera di Gino Simonini, direttore sanitario dell’Ospedale Psichiatrico, al presidente del Consorzio interprovinciale dell’Ospedale Psichiatrico di Volterra del 27 feb. 1967).

<sup>108</sup> AOPV, n. 1849, pp. 385-388, deliberazione n. 69.

<sup>109</sup> AOPV, n. 789, fasc. 41. Si veda anche AOPV, Ufficio Tecnico, *Progetti*, “Lavori di sistemazione dei locali dell’ex cucina in bar ristoro e sale di ricreazione”, 1966-1970.

<sup>110</sup> AOPV, n. 1849, pp. 784-787.

Società Cooperativa Acli Libertas di Saline <sup>111</sup>. Il contratto di appalto fu stipulato in data 31 ottobre 1968 (n. rep. 763) <sup>112</sup>. I lavori furono ultimati nel luglio 1971 <sup>113</sup> e collaudati dell'ing. Mario Gaudio del Genio Civile di Pisa nel dicembre 1971 <sup>114</sup>. Già nella seduta dell'assemblea del Consorzio del 26 gennaio 1971 il consigliere Iozzi aveva però riferito che il fabbricato adibito ad ex cucina era stato risistemato e che nei locali ristrutturati avrebbero dovuto essere convogliate tutte le attività culturali, ricreative ed integrative, che potevano coinvolgere gli ospiti dell'Ospedale Psichiatrico <sup>115</sup>. Durante questa seduta fu esaminata una bozza di regolamento, che, sebbene avesse una veste provvisoria, consentì di dare immediato inizio alle attività connesse al Centro Sociale in attesa che venisse redatto il testo definitivo. In realtà già verso la metà di agosto del 1970 furono incaricati di seguire le attività ludo-terapiche, svolte presso il Centro Sociale, Ariella Guerrieri e Angelo Lippi, dipendenti del Servizio Sociale <sup>116</sup>. A tale data frequentavano stabilmente il locale Teatro non più di cinque ricoverati, seguiti da due infermieri e dal maestro di musica. Solo in occasione di spettacoli di arte varia il numero dei frequentanti aumentava fino a quindici unità. Si cominciò a discutere delle varie iniziative possibili e si venne nella determinazione di incrementare quelle già esistenti di pittura, modellaggio, canto individuale e corale. Per organizzare queste attività fu svolta un'azione capillare in ogni reparto presentando ai medici le caratteristiche delle iniziative e chiedendo la segnalazione dei nominativi dei degenti per i quali fosse ritenuta valida la partecipazione. Entro breve tempo il numero dei partecipanti alle attività raggiunse le venti-venticinque unità giornaliere medie di presenza. Dai reparti furono segnalati inizialmente quarantaquattro nominativi. Non fu però possibile ottenere la partecipazione dell'intero numero dei segnalati per le difficoltà che vi erano ad accompagna-

<sup>111</sup> AOPV, n. 1859, pp. 3125-3128.

<sup>112</sup> AOPV, Ufficio Tecnico, *Progetti*, "Lavori di sistemazione dei locali dell'ex cucina in bar ristoro e sale di ricreazione", 1966-1970, con atti successivi fino al 1973.

<sup>113</sup> Lo stato finale dei lavori fu approvato con deliberazione del consiglio direttivo del Consorzio interprovinciale n. 671 del 5 lug. 1971 (AOPV, n. 1880, pp. 3051-3054).

<sup>114</sup> AOPV, Ufficio Tecnico, *Progetti*, "Lavori di sistemazione dei locali dell'ex cucina in bar ristoro e sale di ricreazione", 1966-1970, con atti fino al 1973.

<sup>115</sup> AOPV, n. 1875, pp. 25-33, deliberazione n. 7.

<sup>116</sup> AOPV, n. 4597.

re i degenti consegnati e perché nell'evolversi della malattia il ricoverato non era sempre in condizioni di dedicarsi ad attività ludo-terapiche. Nella bozza di regolamento, esaminata nel gennaio 1971 <sup>117</sup>, scopo del Centro Sociale era raggiungere un'organizzazione in cui tutte le componenti dell'Ospedale si incontrassero su un piano comunitario e prendessero coscienza del loro possibile ruolo terapeutico ad ogni livello (art. 1). Il Centro Sociale era aperto a tutti i ricoverati, ai loro familiari e a tutti gli operatori (art. 2). In esso erano previste le seguenti iniziative: attività di tempo libero, incontri culturali, incontri periodici collettivi per la discussione delle problematiche emergenti, studio di iniziative socio-terapiche e culturali da estendere ai vari reparti, psicoterapia di gruppo ed individuale, incontri tra ospiti e familiari, aggiornamenti culturali periodici per il personale sanitario riguardo alle problematiche psichiatriche emergenti nel Centro Sociale (art. 3). Per coordinare le varie iniziative del Centro Sociale venne istituita una commissione di coordinamento, nominata dal consiglio direttivo del Consorzio interprovinciale e composta da quattro neuro-psichiatri, da uno psicologo, da un assistente sociale e da un infermiere. La commissione di coordinamento lavorava a stretto contatto col direttore sanitario (art. 4). Inizialmente, come luogo di incontro, furono istituiti i clubs di pittura, scultura, musica, lettura, i laboratori di parrucchiere per donne e uomini, il bar ristoro e le classi di scuola popolare autorizzate dal Ministero della Pubblica Istruzione (art. 7). In attesa di giungere ad una autogestione da parte degli ospiti, il Consorzio interprovinciale nominò un fiduciario pro-tempore con funzioni amministrative e contabili. Gli introiti derivanti dal Centro Sociale, tolte le spese di gestione, dovevano essere utilizzati per migliorare le strutture del Centro stesso, secondo le indicazioni emerse dagli incontri collettivi periodici (art. 8). I ricoverati, impegnati nel lavoro interno al Centro Sociale, dovevano ricevere un trattamento economico adeguato, essere assicurati e rispettare un orario di lavoro non superiore alle regole sindacali (art. 9).

Durante la direzione sanitaria di Ferdinando Pariente (1971-1974) furono eseguite numerose demolizioni e avviati lavori di consolidamento dei padiglioni esistenti, che presentavano non poche criticità. Fu inoltre sopra-

---

<sup>117</sup> AOPV, n. 1875, pp. 25-33.

elevato il padiglione Krafft-Ebing. La nuova struttura, intitolata a Luigi Scabia, fu inaugurata nel 1973. Il padiglione Biffi fu completamente ristrutturato e destinato a centro dialisi, servizio radiologia e terapia fisica. Il padiglione Livi fu dichiarato inagibile e definitivamente chiuso nel 1975. In questo stesso anno fu inaugurato il nuovo reparto neurologico, costruito in diretta comunicazione con l'esistente padiglione Sarteschi <sup>118</sup>.

Ultimo direttore sanitario fu Carmelo Pellicanò (1975-1980), convinto sostenitore della chiusura del complesso manicomiale e della sua trasformazione in comunità terapeutica <sup>119</sup>.

Dopo l'emanazione della legge 180/1978, l'Ospedale Psichiatrico divenne presidio ospedaliero della USL n. 15 di Volterra. A partire dal 1984 venne avviato il trasferimento dell'Ospedale Civile dal centro della città nelle strutture del manicomio. Nonostante alcuni padiglioni siano stati ristrutturati, la maggior parte resta ancora inutilizzata, in totale abbandono e in pessime condizioni di stabilità.

#### *L'archivio del Frenocomio di S. Girolamo, poi Ospedale Psichiatrico*

L'archivio amministrativo del Frenocomio di S. Girolamo, poi Ospedale Psichiatrico si sviluppa per oltre 500 metri lineari e risulta composto da circa 5500 unità documentarie. È ubicato nell'ex padiglione Lombroso, oggi sede anche del Museo dell'Ospedale Psichiatrico. Con la chiusura del manicomio, l'archivio è stato oggetto di un lavoro di riordino da parte del personale interno della Usl 15, che ha numerato progressivamente le unità documentarie da 1 a 5066 e redatto un elenco per le prime 3278 unità, nonché un indice alfabetico dei fascicoli del personale, conservati nei faldoni nn. 2343-2582. Restano al di fuori di questa numerazione la documentazione dell'Ufficio Tecnico e le cartelle cliniche.

Nel gennaio 2016 sono stata incaricata dal Centro di Documentazione per la Storia dell'Assistenza e della Sanità di Firenze di schedare analiticamente una parte del complesso documentario. Il lavoro di riordino, inserito

---

<sup>118</sup> R. CASTIGLIA, *Ospedale psichiatrico di Volterra*, in *I complessi manicomiali*, cit., pp. 207-208; R. CASTIGLIA, *Ospedale psichiatrico di Volterra* in <http://spazidellafollia.eu/it/complesso-manicomiale/ospedale-psichiatrico-di-volterra>.

<sup>119</sup> V. FIORINO, *Le officine della follia*, cit., pp. 277-285.

all'interno di un progetto sugli archivi della psichiatria della Toscana (Volterra, Siena e Firenze), finanziato dal Miur, si è concluso nel gennaio 2018 con la supervisione della Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Toscana nelle persone del dott. Alessandro Marucelli e della dott.ssa Monica Nocentini. Nell'ambito di questo progetto sono state inventariate le seguenti serie documentarie:

- *Carteggio* (548 bb., nn. 1-544, anni 1888-1961),
- *Protocolli delle deliberazioni* (171 regg. e filze, nn. 1769-1940, anni 1908-1980),
- *Azienda agraria* (27 regg., nn. 4465-4467, 4469-4482 e 4484-4493, anni 1901-1933),
- *Macello* (1 reg., n. 4494, anno 1833),
- *Ufficio del Provveditore* (2 regg., nn. 4468 e 4483, anni 1918-1919),
- *Magazzino* (1 reg., n. 4495, anno 1890),
- *Inventari* (6 regg. e bb., nn. 4496-4501, anni 1894-1958),
- *Ruoli affitti* (7 regg., nn. 4502-4508, anni 1974-1980),
- *Carteggio del Direttore Sanitario* (55 bb., nn. 4509-4555, anni 1902-1980)
- *Ufficio Tecnico* (239 bb. e regg., anni 1888-1980).

L'inventario è oggi consultabile sul sito del Centro di Documentazione per la Storia dell'Assistenza e della Sanità di Firenze ([www.centrosanita.net](http://www.centrosanita.net)).

La guida, qui di seguito redatta, si riferisce, invece, all'interno complesso documentario ed è uno strumento di corredo più snello rispetto all'inventario analitico in quanto non vi compaiono i dati descrittivi e contenutistici di ciascuna unità documentaria. È strutturata per serie, per ciascuna delle quali sono stati rilevati i seguenti dati: consistenza, numerazione originaria delle unità, che vale come definitiva, estremi cronologici, eventuali lacune, indicazioni sullo stato dell'ordinamento. Per quest'ultimo dato sono state usate le seguenti voci, da cui si evince se la serie è stata oggetto o meno del precedente lavoro di inventariazione: ordinata, non ordinata, parzialmente ordinata, inventariata, parzialmente inventariata. A seguire è stata redatta un'introduzione, che ne descrive il contenuto, la struttura e le caratteristiche principali.

Aprono la guida le serie più strettamente legate all'amministrazione



generale e alle funzioni obbligatorie dell'ente: statuti e regolamenti, deliberazioni, protocolli della corrispondenza, carteggio, contratti etc. Seguono le carte relative al personale, quelle contabili e quelle patrimoniali, queste ultime comprensive anche della documentazione dell'Azienda Agraria e del Macello. Una sezione apposita è stata dedicata alla documentazione dell'Ufficio Tecnico. Trovano poi collocazione le serie che rispecchiano le attività sanitarie, le prestazioni specialistiche, nonché i servizi sociali. In questa sezione sono state inserite anche le carte dell'Ospedale Militare di S. Andrea perché succursale dell'Ospedale Civile di Pisa e quelle del Reparto Sanatoriale perché legato all'Ospedale Civile di Volterra. A seguire compare un'ampia sezione costituita dai registri dei ricoverati ammessi, dimessi, deceduti, prosciolti. Con il materiale fotografico e a stampa termina la documentazione amministrativa più propriamente attinente all'Ospedale Psichiatrico. I fondi che seguono possono essere considerati come archivi aggregati e nelle relative introduzioni è stata giustificata la loro presenza e quindi il loro legame col Frenocomio, poi Ospedale Psichiatrico: si tratta del Patronato Scabia e dell'Associazione Nazionale Enti Ospedalieri Psichiatrici (A.N.E.O.P.). La guida si chiude con l'archivio sanitario, costituito dalle cartelle cliniche dei ricoverati sia nel Frenocomio, poi Ospedale Psichiatrico che nel Reparto Neurologico.

## SEZIONE I – AMMINISTRAZIONE

**Statuti e regolamenti**, bb. 11 (1879-1980). Parzialmente ordinata, nn. 1715-1724 e n. 3292.

La serie contiene statuti e regolamenti, in originale e in copia, manoscritti e a stampa, con carteggi e atti allegati riguardanti la loro approvazione e le loro successive modifiche. Sono presenti anche capitolati d'oneri, generali e speciali, per le forniture. Si tratta degli statuti, regolamenti e capitolati degli enti amministratori (Congregazione di Carità, Istituti Ospedalieri e Consorzio interprovinciale) e degli enti in essi concentrati o raggruppati (Ricovero di Mendicità, poi Casa di Riposo Principi di Piemonte, Asilo Notturmo, Frenocomio S. Girolamo, poi Ospedale Psichiatrico, Spedali Riuniti di S. Maria Maddalena, Collegio Convitto di S. Michele). Si segnalano in particolare:

*Congregazione di Carità:*

- statuto del 14 ott. 1879, approvato con R.D. del 14 mar. 1880 (a stampa),
- statuto, approvato dalla Congregazione di Carità nelle sedute del 7 nov. 1903 n. 175, 15 apr. 1905 n. 45, 1 set. 1906 n. 123 e 30 dic. 1907 n. 152 e dal Consiglio comunale rispettivamente nelle sedute del 27 feb. 1904 n. 15, 15 lug. 1905 n. 34, 17 nov. 1906 n. 68 e 14 mar. 1908 n. 13,
- regolamento organico, approvato con determinazioni commissariali del 30 mar., 8 ago., 17 set. e 29 ott. 1925.

*Istituti Ospedalieri:*

- regolamento di governo, approvato con Decreto del Ministero dell'Interno dell'11 apr. 1955.

*Consorzio interprovinciale:*

- statuto, approvato con Decreto del Ministero dell'Interno di concerto col Ministero della Sanità del 11 mag. 1963.

*Asilo dementi, poi Frenocomio di S. Girolamo, poi Ospedale Psichiatrico:*

- capitolato per l'affidamento alle Sorelle dei Poveri di S. Caterina da Siena del servizio interno nell'Asilo dementi in Volterra (post nov. 1897),
- statuto, approvato dalla Congregazione di Carità nell'adunanza del 18 mar. 1902 e poi con R.D. del 5 giu. 1902 (a stampa e dattiloscritto),
- regolamento organico interno, approvato dalla Congregazione di Carità nell'adunanza dell'11 ott. 1902,
- ordinanza per il servizio delle vetture occorrenti per il trasporto dei mentecatti al Frenocomio di S. Girolamo (1 giu. 1903),
- norme per la compilazione del rapporto giornaliero (24 giu. 1903),
- regolamento per l'affidamento a custodia etero-familiare dei mentecatti (17 ott. 1903),
- regolamento del personale impiegatizio, approvato dalla Congregazione di Carità il 7 nov. 1903,
- regolamento organico, approvato dalla Congregazione di Carità il 7 dic. 1903,
- regolamento per la massa vestiario per gli inservienti del manicomio di Volterra (1 mar. 1904),
- norme relative alle spese di rimpatrio dei mentecatti guariti (1 gen. 1905),

- ordinanza per la coltura dei terreni (14 feb. 1905),
- regolamento di amministrazione ed organico degli impiegati, approvato dalla Congregazione di Carità nelle sedute del 15 apr. 1905, 5 lug. 1907 e 30 dic. 1907,
  - regolamenti organico e speciale, prescritti rispettivamente dagli art. 10 e 5 della legge sui manicomi e sugli alienati del 14 feb. 1904 n. 36, approvati dalla Congregazione di Carità nelle sedute 27 e 29 lug., 17 set. e 29 dic. 1911 ed editi a Volterra dalla Tipografia Carnieri nel 1912,
  - norme per l'affidamento di malati a custodia etero-familiare (26 apr. 1907),
  - regolamento organico, approvato dalla Congregazione di Carità nelle sedute del 20 mar. e 27 nov. 1930, 15 ago. 1931, 21, 25, 26 nov. 1932, 19 ott. e 6 nov. 1933, 24 gen. e 14 feb. 1936,
  - regolamento organico sanitario, approvato dal commissario straordinario della Congregazione di Carità il 29 lug. 1933 n. 287 (a stampa),
  - regolamento organico del personale subalterno ospedaliero, approvato dal commissario prefettizio dalla Congregazione di Carità il 13 ago. 1934,
  - regolamento organico, approvato con deliberazione degli Istituti Ospedalieri del 10 apr. 1954,
  - regolamento organico, approvato con deliberazione degli Istituti Ospedalieri del 10 gen. 1956 n. 2 (in vigore dal 1 dic. 1955),
  - regolamento interno del servizio della cucina (1961),
  - regolamento del servizio amministrativo della fornace laterizi, approvato dal consiglio direttivo del Consorzio interprovinciale del 24 set. 1964,
  - regolamento dello spaccio esterno, approvato dall'assemblea del Consorzio interprovinciale del 6 mag. 1965;
  - regolamento dello spaccio interno, approvato dall'assemblea del Consorzio interprovinciale del 21 mag. 1965;
  - regolamento del Consiglio dei sanitari, approvato dall'assemblea del Consorzio interprovinciale del 2 dic. 1969;
  - regolamento del Centro di lavoro protetto per attività presso la fornace laterizi e per attività agricole o connesse all'agricoltura, approvato dall'assemblea del Consorzio interprovinciale del 29 ott. 1970;

- regolamento del Centro sociale, esaminato nella seduta dell'assemblea del Consorzio interprovinciale del 26 gen. 1971,
  - regolamento del servizio economale, approvato con deliberazioni dell'assemblea del Consorzio interprovinciale del 24 nov. 1971 e del 15 feb. 1972,
  - regolamento della Scuola per la formazione professionale di infermieri psichiatrici dell'Ospedale Psichiatrico di Volterra, emanato dal Consorzio interprovinciale [1972],
  - regolamento interno del servizio di farmacia, emanato dal Consorzio interprovinciale (s.d.)
  - norme per la compilazione degli inventari dei mobili, biancheria, stoviglie etc. e per la loro tenuta (s.d.).
- Spedali Riuniti di S. Maria Maddalena:*
- statuto, approvato dal Ministero dell'Interno con decreto del 6 apr. 1899,
  - regolamento organico (post 1959).
- Ricovero di Mendicità, poi Casa di Riposo Principi di Piemonte:*
- statuto organico, approvato dalla Congregazione di Carità il 18 apr. 1931 e con R.D. del 5 nov. 1931 (a stampa).
- Asilo Notturmo:*
- estratto del regolamento, approvato dalla Congregazione di Carità nella seduta del 2 dic. 1899,
  - regolamento, approvato dalla Congregazione di Carità nelle sedute del 5 lug. 1907 e 19 ott. 1907.
- Collegio Convitto S. Michele:*
- regolamento a stampa (1958).
- Sono conservati, inoltre, i seguenti regi decreti:
- regio decreto di modifica della denominazione da Frenocomio di S. Girolamo a Ospedale Psichiatrico del 5 giu. 1933;
  - regio decreto di concentrazione degli Spedali Riuniti di S. Maria Maddalena nella Congregazione di Carità del 17 mag. 1933;
  - regio decreto di decentramento degli enti Frenocomio S. Girolamo, Spedali Riuniti, Orfanotrofio Ricciarelli, Casa di Riposo Principe di Piemonte dall'ECA e loro raggruppamento negli Istituti Ospedalieri del 24 feb. 1939.

È conservata, anche, la relazione a stampa del prof. Paolo Casciani al Consiglio provinciale di Lucca sull'Asilo dementi in Volterra del 11 nov. 1899 (Volterra, Tipografia Sborgi, 1899).

Infine si segnala la presenza anche di regolamenti organici e speciali, dattiloscritti e a stampa, di altri ospedali civili (Bologna, Genova, Feltre) e manicomiali (Arezzo, Alessandria, Novara, Torino, Reggio Emilia).

A parziale completamento della serie si rimanda al "Carteggio generale", dove, ad esempio, nell'unità n. 2054 sono presenti, tra l'altro, in copia dattiloscritta, lo statuto organico dell'Orfanotrofio Ricciarelli, approvato dalla Congregazione di Carità nelle sedute del 8 mag. 1908 e 8 mag. 1909, lo statuto organico della Congregazione di Carità, approvato dalla Congregazione di Carità con deliberazione del 31 dic. 1913 n. 98 e il regolamento organico del Frenocomio di S. Girolamo, approvato dalla Congregazione di Carità nella seduta del 30 mar. 1925. Si segnala che nell'unità n. 3249 della serie "Atti vari della ragioneria" sono conservate copie dattiloscritte dei seguenti statuti: statuto organico dell'Opera Pia Cangini del 31 mag. 1879, statuto organico dell'Opera Pia Legato Rinaldi, approvato dalla Congregazione di Carità il 27 ott. 1906, statuto per i posti di studio della Fondazione Babbì, approvato dal Consiglio comunale il 9 nov. 1913.

**Protocolli delle deliberazioni**, regg. 168 (7 mar. 1908-15 set. 1980, con lacune dal 1880 al 6 mar. 1908 e dal 25 set. 1964 al 22 apr. 1965). Inventariata, nn. 1769-1833, 1837-1838 e 1840-1940. Mancano i nn. 1757-1768 e 1839.

La serie contiene i protocolli delle deliberazioni della Congregazione di Carità, degli Istituti Ospedalieri e del Consorzio interprovinciale dal 7 mar. 1908 al 15 set. 1980, salvo lacune. I protocolli della Congregazione di Carità riguardano, oltre all'amministrazione ordinaria, anche gli enti in essa concentrati: Frenocomio di S. Girolamo, poi Ospedale Psichiatrico, Ricovero di Mendicità, poi Casa di Riposo Principi di Piemonte, Amministrazione Baliatici, Orfanotrofio Ricciarelli, Opera Pia Cangini, Pio Legato Rinaldi, Pio Legato Salvetti, Legato Tita Brandini, Fondazione Babbì, Spedali Riuniti di S. Maria Maddalena, con annessi Brefotrofio e Pie Eredità Incontri e Pellegrini. I protocolli delle deliberazioni degli Istituti Ospedalieri riguardano, oltre all'Ospedale Psichiatrico, l'Ospedale Civile e gli istituti annessi, l'Orfanotrofio Ricciarelli, la Casa di Riposo Principi di

Piemonte, poi Casa di Riposo S. Chiara, il Reparto Sanatoriale, l'Istituto di Rieducazione Minorenni e il Collegio Convitto di S. Michele. Il 2 ottobre 1963, con l'insediamento dell'assemblea del Consorzio interprovinciale, l'Ospedale Psichiatrico passò alla nuova gestione del Consorzio Interprovinciale. Il consiglio direttivo del Consorzio interprovinciale deliberò, come detto, per la prima volta il 29 ottobre 1963. Le deliberazioni dell'assemblea e del consiglio direttivo del Consorzio interprovinciale cessano il 15 settembre 1980. Segnalo, infine, che le deliberazioni degli Istituti Ospedalieri sono qui conservate fino al dicembre 1972 e che dall'ottobre 1963 riguardano soltanto l'Ospedale Civile, il Brefotrofia, la Casa di Riposo S. Chiara, l'Orfanotrofia Ricciarelli, l'Istituto di Rieducazione Minorenni e la gestione stralcio dell'Ospedale Psichiatrico.

**Estratti di deliberazioni**, bb. 3 e filze 3 (1872-1980, con lacuna per gli anni 1948-1967). Parzialmente inventariata, nn. 1728-1729bis e 1834-1836.

La serie contiene estratti di deliberazioni della Congregazione di Carità, degli Istituti Ospedalieri e del Consorzio interprovinciale riguardanti la loro amministrazione ordinaria e gli enti da essi amministrati (Frenocomio, Orfanotrofia Ricciarelli, Ricovero di Mendicità, Baliatici, Spedali Riuniti di S. Maria Maddalena e Brefotrofia), con allegati. Sono conservati anche estratti di deliberazioni degli Spedali Riuniti di S. Maria Maddalena, relativi sia all'Amministrazione Infermi ed Esposti, che all'Amministrazione Brefotrofia, con allegati degli anni 1872-1932, precedenti quindi al concentramento degli Spedali Riuniti nella Congregazione di Carità, avvenuto, come detto, nel 1933.

**Indici cronologici delle deliberazioni**, regg. 21 (23 dic. 1905-15 set. 1980). Parzialmente ordinata, nn. 1732, 1735-1753 e 1756.

Gli indici contengono, per ogni deliberazione della Congregazione di Carità, degli Istituti Ospedalieri e del Consorzio interprovinciale, il numero progressivo, la data, la data della pubblicazione, l'oggetto, gli estremi dell'atto di superiore approvazione da parte della Commissione provinciale di Beneficenza, della Giunta provinciale Amministrativa, del Co.re.co.

**Registrazioni audio delle adunanze**, bb. 4 contenenti audiocassette (1963-1973). Ordinata, nn. 1941-1944.

Sono conservate le registrazioni audio delle adunanze dell'assemblea e del consiglio direttivo del Consorzio interprovinciale.

**Registri delle presenze alle adunanze**, regg. 3 (2 ott. 1963-15 set. 1985). Ordinata, nn. 1733-1734bis.

La serie contiene la registrazione delle presenze alle adunanze dell'assemblea e del consiglio direttivo del Consorzio interprovinciale, con l'indicazione di data, ora e nome dei presenti. Nell'ultimo registro della serie sono annotate anche le presenze alle adunanze del comitato di gestione della USL 15 dal 24 set. 1980 al 31 lug. 1985.

**Elenchi di trasmissione delle deliberazioni al Co.re.co.**, bb. 2, (1971-1980). Parzialmente ordinata, nn. 1730-1731.

La serie contiene gli elenchi di trasmissione al Co.re.co. delle deliberazioni dell'assemblea e del consiglio direttivo del Consorzio interprovinciale.

**Nomine, passaggi e consegne di amministrazione**, bb. 3 (1908-1975). Parzialmente ordinata, nn. 1725-1727.

La serie contiene, fascicolati, carteggio ed atti relativi alla nomina dei commissari prefettizi e del consiglio di amministrazione degli Istituti Ospedalieri e del presidente, assemblea e consiglio direttivo del Consorzio interprovinciale, nonché carteggio e atti relativi ai passaggi e consegne di amministrazione.

**Elenchi dei membri degli enti amministratori**, reg. 1 (1891-1977). Ordinato, n. 1754. Manca il n. 1755.

La serie contiene gli elenchi annuali o quadriennali dei membri della Congregazione di Carità, del consiglio di amministrazione degli Istituti Ospedalieri e dell'assemblea e consiglio direttivo del Consorzio interprovinciale. Per ogni membro si riportano: il nome e cognome, i titoli, la paternità, la professione, la qualità dell'ufficio conferito (presidente o membro), la data dell'elezione, la data dell'assunzione in carica, la data della

scadenza in via ordinaria e la data della cessazione d'ufficio in via straordinaria (dimissioni, morte etc.).

**Protocolli della corrispondenza della Congregazione di Carità, degli Istituti Ospedalieri e del Consorzio interprovinciale**, regg. 484 (1900-1980). Parzialmente ordinata, nn. 1233-1714.

I registri di questa serie contengono la registrazione giornaliera della corrispondenza in arrivo e in partenza della Congregazione di Carità, degli Istituti Ospedalieri e del Consorzio interprovinciale.

**Protocolli della corrispondenza del direttore del Frenocomio S. Girolamo, poi Ospedale Psichiatrico**, regg. 196 (1904-1980, salvo lacune). Parzialmente ordinata, nn. 4665-4860.

I registri di questa serie contengono la registrazione giornaliera della corrispondenza in arrivo e in partenza del direttore del Frenocomio di S. Girolamo, poi Ospedale Psichiatrico. Mancando su di essi l'intitolazione originaria, l'attribuzione è stata possibile grazie al confronto tra questi protocolli della corrispondenza e quelli della serie precedente. La serie comprende anche i protocolli della corrispondenza della Sezione Giudiziaria a partire dall'anno 1935.

**Carteggio generale**, bb. 1240 (1866-1980). Parzialmente inventariata, nn. 1-1232, 1994-1996bis, 2052bis-2054 e 3268.

La serie contiene le pratiche concluse tra il 1888 e il 1980. È presente anche qualche carteggio d'epoca precedente: il documento più antico risale, infatti, al 1866. I primi undici faldoni sono anteriori al 1902, quindi precedenti all'istituzione del Frenocomio S. Girolamo e relativi al Ricovero di Mendicità e alla sua Sezione dementi, costituita, come detto, nel 1888 e poi trasformata in Asilo dementi nel novembre 1897. Tali faldoni conservano i prospetti mensili dei ricoverati ordinari (paganti e gratuiti) e, dal 1889, anche dei dementi innocui, con l'indicazione del nome e cognome del ricoverato, paternità, data di entrata e uscita e giornate passate nel Ricovero di Mendicità e, dal 1898, nell'Asilo dementi. Oltre al movimento mensile dei ricoverati, gli undici faldoni iniziali contengono anche carteg-



gio relativo al personale ricoverato (domande di ammissione, partecipazioni di morte, pagamento di rette, offerte, ringraziamenti ai medici), forniture di generi alimentari, il primo progetto, non realizzato, del complesso manicomiale a padiglioni isolati, redatto dall'ing. Francesco Zanaboni di Siena, il progetto del primo padiglione misto (Krafft-Ebing) dell'ing. Filippo Allegri, incanti di lavori murari, prospetti mensili dei generi alimentari forniti, inventari di beni mobili e immobili, atti relativi alla cessione al Comune dei locali dell'ex convento di S. Girolamo e alla loro assegnazione al Ricovero di Mendicità. Il carteggio riguardante il Frenocomio S. Girolamo, eretto in ente morale nel 1902, inizia con il faldone n. 12. Fino al 1924 è annualmente fascicolato, ma non classificato, e per ogni anno di archiviazione sono presenti più faldoni intitolati "Rette mentecatti", "Affari diversi" e "Forniture" (o "Approvvigionamenti"). Alternati a questi faldoni, così annualmente strutturati, ne compaiono altri che comprendono fascicoli relativi a più annualità, ma omogenei per contenuto: costruzioni eseguite dall'impresa Taddei, impianti di riscaldamento, trattative con la provincia di Livorno per ricovero di alienati, nuove costruzioni a economia, cessioni di credito, costruzioni affidate all'Impresa Ghelli e Lombardi, tubercolosario e cimitero, ufficio tecnico, impianti elettrici e acquisto macchinari, personale sanitario, operaio e amministrativo, vendita di immobili, biblioteca e gabinetto scientifico, ricovero mentecatti di singole province, colonie agricole, assicurazioni infortuni, fabbricati e responsabilità civile, acquisto di immobili, indennizzi e mutui, servizio di cassa. La classificazione viene introdotta nel 1925. Il titolario, articolato su due livelli, è così strutturato: Categoria 1: classe 1-Ricoverati, classe 2-Pensionanti; Categoria 2: classe 1-Affari diversi, classe 2-Personale, classe 3-Patrimonio, classe 4-Officine, classe 5-Colonie agricole; Categoria 3: classe 1-Approvvigionamenti generi alimentari, classe 2-Approvvigionamenti altri generi. Il carteggio è classificato e fascicolato fino al 1980.

**Carteggio e atti dei presidenti**, bb. 32 (1952-1980, in prevalenza 1970-1975). Parzialmente ordinata, nn. 1945-1976.

La serie contiene carteggio e atti dei presidenti degli Istituti Ospedalieri e del Consorzio interprovinciale: grand'ufficiale Alberto Cordero di Montezemolo dal 15 lug. 1952 al 10 apr. 1953, dott. Leone Balice dal 20 ago. 1953 al 7 mag. 1954, avv. Giuseppe Guerrieri dal 7 mag. 1954 al 31 ott.

1956, prof. Renato Pagni dal 8 nov. 1956 al 22 dic. 1961, ing. Niccolò Gennai dal 23 dic. 1961 al 20 aprile 1964, dott. Luigi Ulivieri dal 21 apr. 1964 al 14 set. 1966, prof. Enzo Meucci dal 14 set. 1966 al 23 dic. 1969, avv. Giancarlo Fiaschi dal 24 dic. 1969 al 1 feb. 1975 e avv. Renzo Verdianelli dal 2 feb. 1975. In prevalenza si tratta del carteggio del presidente del Consorzio interprovinciale, avv. Giancarlo Fiaschi (1970-1975). Si segnala la presenza di carteggio sulla riforma psichiatrica (legge 180/1978) e sulla riforma sanitaria (legge 833/1978). Tra i corrispondenti: il Consiglio provinciale, la Regione, il Comitato comprensoriale di programmazione ospedaliera, il Comitato tecnico consultivo per la programmazione sanitaria ed ospedaliera, l'O.N.M.I. (Opera nazionale Maternità e Infanzia), l'A.R.O.T. (Associazione Regionale Ospedali Toscani).

**Carteggio e atti dei direttori sanitari**, bb. 55 (1902-1980, con lacune per gli anni 1938-1939 e 1961). Inventariata, nn. 4509-4555.

La serie contiene la corrispondenza annuale dei direttori sanitari del Frenocomio di S. Girolamo, poi Ospedale Psichiatrico. Il primo direttore fu Luigi Scabia, a cui seguirono, nell'ordine, Giovanni De Nigris (1934-1940), Umberto Sarteschi (1941-1955), Gino Simonini (1955-1971), Ferdinando Pariante (1971-1974) e Carmelo Pellicanò (1975-1980). Fino al 1918 il carteggio è classificato sulla base di un titolario di classificazione articolato in categorie e classi. Le categorie sono le seguenti: I. Ricoverati, II. Pellagrosario, III. Colonie, IV. Personale sanitario e di custodia, Impiegati, V. Gabinetti, farmacia, biblioteca, VI. Manutenzioni, VII. Opifici, VIII. Forniture, IX. Combustibili. Dal 1919 scompare ogni traccia di classificazione: il carteggio non risulta più classificato, ma sempre fascicolato. I fascicoli sono ordinati, fino al 1934, secondo la successione delle categorie e classi del titolario in uso fino al 1918, mentre dal 1935 in poi, ad eccezione degli anni 1940-1942, in alfabetico.

**Contratti**, bb. 13 (1882-1979). Parzialmente ordinata, nn. 1982-1993bis.

La serie contiene i contratti stipulati dalla Congregazione di Carità, dagli Istituti Ospedalieri e dal Consorzio interprovinciale, numerati progressivamente a partire dal n. rep. 32 (anno 1889) fino al n. rep. 965 (anno

1979), salvo lacune, compresi alcuni contratti fuori repertorio e denunce di contratti verbali di affitto. Si segnalano anche: “Descrizione e stima degli immobili della Congregazione di Carità di Volterra offerti alla Cassa di Risparmio di Pisa per garanzia di mutuo” redatta dall'ing. P. Frediani di Pisa il 7 febbraio 1912, con allegata planimetria, e “Perizia e stima del Collegio Convitto di S. Michele in Volterra”, redatta dall'ing. Angiolo Nannipieri il 28 marzo 1936, con allegate planimetrie.

**Repertori degli atti soggetti a registrazione,** regg. 5 (1893-1980). Ordinata, nn. 1977-1981.

Contiene i repertori degli atti soggetti a registrazione della Congregazione di Carità, degli Istituti Ospedalieri e del Consorzio interprovinciale. Per ogni contratto si annotano i seguenti dati: n. progressivo, data e natura dell'atto, nome e cognome delle parti contraenti, contenuto dell'atto, estremi della registrazione, estremi del provvedimento di approvazione.

## SEZIONE II – PERSONALE

**Fascicoli del personale del Frenocomio S. Girolamo, poi Ospedale Psichiatrico,** bb. 243 (sec. XX). Parzialmente ordinata, nn. 2343-2582 e nn. 4593-4595.

La serie contiene, in ordine alfabetico, i fascicoli personali dei sanitari, infermieri, impiegati e operai del Frenocomio di S. Girolamo, poi Ospedale Psichiatrico. I fascicoli contengono carte relative all'assunzione, al trattamento economico, alla progressione in carriera, alla concessione di aspettative, agli infortuni, alla partecipazione a convegni, alle dimissioni. A parte rispetto all'ordinamento alfabetico generale, peraltro comprensivo dei fascicoli del personale sanitario, sono conservati tre faldoni contenenti, sempre in alfabetico, i fascicoli personali di alcuni medici del Frenocomio, poi Ospedale Psichiatrico in servizio a partire dagli anni '30. Di tali medici esiste, talvolta, il fascicolo anche all'interno dell'ordinamento alfabetico generale.

**Fascicoli del personale religioso dell'Ospedale Psichiatrico,** b. 1 (1956-1973). Parzialmente ordinata, n. 2055.

Fin dal 1897 la Congregazione di Carità di Volterra assunse le Sorelle

dei Poveri di S. Caterina da Siena per assistere i ricoverati nell'Asilo dementi <sup>120</sup>. La serie contiene, in ordine alfabetico, i fascicoli personali dei religiosi (suore e cappellani) in servizio nell'Ospedale Psichiatrico dal 1956 al 1973. I fascicoli comprendono carte relative all'assunzione, estratti conto annuali delle retribuzioni mensili corrisposte e dei contributi versati all'I.N.P.S., certificati di servizio, carte relative al rilascio delle tessere assicurative, agli infortuni e alle dimissioni.

**Schede del personale del Frenocomio S. Girolamo, poi Ospedale Psichiatrico, b. 1 (1916-1934). Ordinata, n. 2217.**

La serie contiene, in ordine alfabetico, schede personali di sanitari, infermieri e operai del Frenocomio di S. Girolamo, poi Ospedale Psichiatrico con l'indicazione dei dati anagrafici, data e provvedimento di assunzione, variazioni della carriera, prospetti del salario.

**Fascicoli del personale del Ricovero di Mendicità, poi Casa di Riposo Principi di Piemonte, poi Casa di Riposo S. Chiara, b. 1 (sec. XX, prima metà). Parzialmente ordinata, n. 2590.**

Sono conservati, in ordine alfabetico, i fascicoli del personale del Ricovero di Mendicità, poi Casa di Riposo Principi di Piemonte, poi Casa di Riposo S. Chiara in servizio dal secondo decennio del '900 agli anni '50: infermieri, cuochi, lavandaie, cucitrici, operai, domestici, ortolani, guardarobieri, camerieri, inservienti, uomini e donne di fatica.

**Fascicoli del personale dell'Orfanotrofio Ricciarelli, bb. 2 (sec. XX). Parzialmente ordinata, nn. 2592-2593.**

La serie contiene, in ordine alfabetico, i fascicoli del personale dell'Orfanotrofio Ricciarelli in servizio dal secondo decennio del '900 agli anni '60: direttori, istitutori, camerieri, portieri, guardarobieri, inservienti, cuochi, donne di fatica.

---

<sup>120</sup> AOPV, n. 1716, *Capitolato delle condizioni per l'affidamento del servizio interno alle Sorelle dei Poveri di S. Caterina da Siena nel nuovo Asilo dementi in Volterra* (post 1897).

**Fascicoli del personale del Collegio Convitto S. Michele**, bb. 2 (sec. XX, prima metà). Parzialmente ordinata, nn. 2588-2589.

La serie contiene, in ordine alfabetico, i fascicoli del personale del Collegio Convitto S. Michele in servizio dagli anni '30 agli anni '50 del '900: insegnanti, direttori, istitutori, camerieri, portieri, donne di fatica, lavandaie, guardarobieri.

**Fascicoli del personale dell'Istituto di Rieducazione Minorenni**, bb. 5 (1949-anni '60). Parzialmente ordinata, nn. 2583-2587.

Sono qui conservati, in ordine alfabetico, i fascicoli del personale dell'Istituto di Rieducazione Minorenni in servizio dal 1949 agli anni '60: insegnanti, educatori, religiosi, assistenti.

**Piante organiche e tabelle nominative del personale**, regg. 25 e bb. 6 (1898-1979). Parzialmente ordinata, nn. 2000-2017, 2074-2078 e 4649-4650.

La serie contiene piante organiche e tabelle nominative del personale retribuito, amministrativo, tecnico, sanitario, infermieristico, religioso, salariato e appartenente alle categorie protette (invalidi, orfani, vedove, sordomuti, profughi, tubercolotici), con l'indicazione, per ogni dipendente, dei seguenti dati: cognome e nome, data e luogo di nascita, data di nomina, ruolo, stipendio, indennità, ritenute e annotazioni sullo stipendio, sulla cessazione del servizio, sul servizio militare etc. Sono conservati anche gli elenchi del movimento del personale con annotati i posti ricoperti dal personale di ruolo e da quello avventizio, i posti disponibili e il movimento del personale. La documentazione è relativa al Frenocomio S. Girolamo, poi Ospedale Psichiatrico, ma anche alla Congregazione di Carità (amministrazione ordinaria), all'Orfanotrofio Ricciarelli e al Ricovero di Mendicità.

**Domande di assunzione**, bb. 26 (1918-1980). Parzialmente ordinata, nn. 2018-2041 e 2047-2048.

La serie contiene le domande di assunzione presentate da infermieri,

operai, impiegati, lavoratori a domicilio al Frenocomio S. Girolamo, poi Ospedale Psichiatrico, ma anche all'Orfanotrofio Ricciarelli, al Collegio Convitto di S. Michele e alla Casa di Riposo Principi di Piemonte. Sono conservate anche rubriche alfabetiche delle richieste di assunzione.

**Verbali delle commissioni giudicatrici di concorso**, bb. 3 (1933- 1980, con lacuna dal 1934 al 1956). Parzialmente ordinata, nn. 2042-2044.

La serie contiene i verbali delle commissioni giudicatrici dei concorsi per sanitari, impiegati, assistenti sociali, infermieri e operai dell'Ospedale Psichiatrico, indetti dalla Congregazione di Carità, dagli Istituti Ospedalieri, ma, in prevalenza, dal Consorzio interprovinciale.

**Corsi pratico-teorici per infermieri manicomiali, poi scuola per la formazione professionale degli infermieri psichiatrici**, bb. 9 e reg. 1 (1934-1977). Parzialmente ordinata, nn. 2049-2052, 4556-4560 e 4664.

La qualificazione del personale infermieristico degli ospedali psichiatrici era attuata, ai sensi dell'art. 24 del R.D. del 16 ago. 1909 n. 615, mediante corsi organizzati dalle direzioni, che si concludevano con un esame teorico-pratico finale, il cui esito favorevole dava luogo al rilascio di un attestato di abilitazione, valido per l'intero territorio nazionale. Dato, però, che questi corsi mancavano di una regolamentazione generale sia dal punto di vista della durata che dei programmi, il Ministero della Sanità, con circolare del 21 settembre 1971 n. 161, invitò ad improntare la preparazione del personale infermieristico psichiatrico sui seguenti requisiti: durata biennale dei corsi, richiesta del titolo di scuola media inferiore per l'ammissione, collegamento con il Provveditorato agli Studi per lo svolgimento di materie generali culturali, programmi teorico-pratici che tenessero conto della non settorialità dell'assistenza psichiatrica, fornissero elementi di infermieristica generale e sviluppassero l'introduzione alle materie psico-sociali ed alla tematica del lavoro di gruppo. Tenuto conto di queste disposizioni ministeriali, con deliberazione dell'assemblea del Consorzio interprovinciale del 28 giugno 1972 fu istituita presso l'Ospedale Psichiatrico di Volterra la Scuola per la formazione professionale di infermieri psichiatrici e ne fu approvato il relativo regolamento. La Scuola ave-

va per scopo “la formazione di infermieri psichiatrici tale da infondere loro un alto concetto della professione, suscitare il senso di responsabilità fondata sul rispetto dovuto a tutti gli uomini, permettere di acquistare le conoscenze professionali necessarie perché essi siano in grado di svolgere il ruolo che loro compete nell’assistenza psichiatrica intra ed extra ospedaliera, in particolare inserendosi nelle équipes multidisciplinari e contribuendo al depistage e alla prevenzione dei disturbi psichiatrici” (art. 2)<sup>121</sup>. Erano organi della Scuola il consiglio, il presidente e il direttore (art. 6). Il consiglio, che durava in carica due anni, era composto dal presidente del Consorzio interprovinciale, da un rappresentante del consiglio di amministrazione del Consorzio, dal medico provinciale, da un rappresentante della Regione, da un rappresentante del Provveditorato agli Studi, dal direttore della Scuola, da due rappresentanti sindacali e da un rappresentante degli allievi. Il consiglio nominava gli insegnanti, approvava il programma di insegnamento proposto dal collegio dei docenti, ammetteva gli alunni, discuteva il rapporto annuale del direttore della Scuola, proponeva al consiglio di amministrazione del Consorzio l’adozione di provvedimenti necessari al buon funzionamento della Scuola, comportanti impegni di spesa (art. 7). Il presidente della Scuola era il presidente del Consorzio interprovinciale. Egli rappresentava la Scuola nei rapporti con i terzi, convocava e presiedeva le sedute del consiglio, curava l’esecuzione delle deliberazioni consiliari ed esercitava l’alta sorveglianza su tutto l’andamento della Scuola, riferendone al consiglio (art. 8). Il direttore della Scuola era un direttore psichiatra o un primario dell’ente ospedaliero. A lui spettava la direzione e il coordinamento della Scuola ed era responsabile del suo buon andamento. Presiedeva e convocava il collegio dei docenti e proponeva al consiglio della Scuola la nomina dei docenti (art. 9). Il collegio dei docenti era composto dal direttore della Scuola e da tutti i docenti. All’inizio di ogni anno doveva riunirsi per esaminare, coordinare e proporre al consiglio i programmi di insegnamento, il calendario delle lezioni, delle esercitazioni, dei seminari e dei turni dei tirocini pratici. Si riuniva ogni quadrimestre e decideva su tutti gli affari di natura didattica della Scuola. Il collegio dei docenti era tenuto alla più ampia consultazione degli allievi (art. 10). La Scuola accoglieva ogni anno al massimo trenta allievi per sezione. Il nu-

---

<sup>121</sup> Si veda il regolamento qui conservato.

mero delle sezioni era stabilito dal Consorzio interprovinciale in armonia con la programmazione sanitaria. La Scuola seguiva il calendario scolastico nazionale (art. 11). Per essere ammessi alla Scuola i candidati dovevano avere più di 17 anni, essere di sana e robusta costituzione, essere in possesso del diploma di istruzione secondaria di primo grado e aver superato con esito favorevole, davanti ad una commissione appositamente nominata dal consiglio della Scuola, una prova scritta e orale di cultura generale (art. 12). L'attività didattica (lezioni teoriche, esercitazioni, seminari, lavori di gruppo ed esperienze di equipe) doveva essere affidata a docenti con qualificazione professionale inerente alle materie di insegnamento, anche mediante ricorso a enti pubblici quali Università, Provveditorato agli Studi etc. Il tirocinio pratico veniva svolto sotto la guida del personale di assistenza sanitaria e sociale dell'ospedale e di altre strutture extra ospedaliere (art. 15). La durata dei corsi era di due anni, il primo a carattere teorico culturale e il secondo più propriamente pratico professionale (art. 16). Le materie di studio del primo anno erano: nozioni di cultura generale ed educazione civica, etica professionale e deontologia, nozioni di anatomia e fisiologia, con particolare riguardo alla anatomia e fisiologia del sistema nervoso, nozioni di patologia generale e di medicina generale, nozioni di traumatologia e di pronto soccorso, nozioni di igiene generale, nozioni di psicologia generale, di psicologia dell'età evolutiva, di psicodinamica e di psicologia clinica, igiene e tecnica ospedaliera, nozioni di legislazione sanitaria con particolare riguardo a quella psichiatrica. Gli insegnamenti del secondo anno erano: nozioni di sociologia e socio-psichiatria, malattie mentali e loro trattamento, interventi preventivi, terapeutici psichiatrici e riabilitativi, tecniche assistenziali e modalità operative, istituzioni, centri e servizi di assistenza psichiatrica, tutela della salute mentale, servizio sociale e suoi compiti, igiene e profilassi mentale nei suoi aspetti operativi, figura e ruolo dell'operatore socio sanitario nella psichiatria (art. 20). Il passaggio dal primo al secondo anno era conseguente al superamento di un esame teorico sulle materie di insegnamento e prove pratiche davanti ad una commissione di tre membri nominata dal consiglio della Scuola (art. 21). Alla fine del secondo anno il collegio dei docenti esprimeva una valutazione globale su ogni singolo allievo, che veniva trasmessa alla commissione esaminatrice, corredata dai rapporti valutativi quadrimestrali sull'attitudine, sulle capacità di apprendimento e sui progressi degli allievi (art.



22). Gli esami finali per il conseguimento del diploma consistevano in una prova scritta, una prova pratica e una prova orale sulle materie professionali. La commissione esaminatrice per il rilascio del diploma era costituita ai sensi dell'art. 24 del R.D. n. 615/1909 (art. 23). La serie contiene documentazione relativa ai corsi pratico-teorici per infermieri manicomiali, anteriore al 1972: domande di ammissione ai corsi, con documentazione allegata, fogli di presenza, registri delle lezioni, verbali degli esami finali, attestati di idoneità, documentazione relativa alla consegna dei diplomi. Contiene anche documentazione relativa alla Scuola per la formazione professionale di infermieri psichiatrici, istituita nel 1972: estratto della deliberazione dell'assemblea del Consorzio interprovinciale del 28 giugno 1972 con cui viene approvato il regolamento della Scuola, carteggio, accertamenti anagrafici, verbali di visite mediche, registri delle presenze, certificati medici giustificanti le assenze, elenchi dei docenti e relative materie di insegnamento, programmi ed orari delle lezioni, registri delle lezioni, attestati di idoneità e ricevute di consegna dei diplomi. Si segnala anche la presenza del regolamento della Scuola per infermiere ed infermieri generici dello Spedale Lotti di Pontedera, edito nel 1958.

**Presenze e assenze**, bb. 3 e reg. 1 (1926-1972, in prevalenza dal 1958 al 1972). Parzialmente ordinata, nn. 2210-2210bis e 2143-2144.

La serie contiene i fogli di presenza del personale infermieristico ed operaio dell'Ospedale Psichiatrico, con l'indicazione delle ore di lavoro giornaliero, ordinario e straordinario. Contiene anche: note di liquidazione dei compensi per lavoro straordinario e registro dei permessi ordinari delle assenze del personale medico, impiegatizio e salariato del Frenocomio, poi Ospedale Psichiatrico degli anni 1926-1934.

**Buste paga**, bb. 56 (1972-1980). Ordinata, nn. 2080-2135.

La serie contiene le buste paga del personale dell'Ospedale Psichiatrico.

**Paga quindicinale operai**, b. 1 (1944-1945). Ordinata, n. 2079.

La serie contiene prospetti relativi alla paga quindicinale degli operai dell'Azienda Agraria e dell'Ufficio Tecnico.

**Ruoli degli stipendi**, bb. 6 (1972-1977). Parzialmente ordinata, nn. 2135 (1)-2135 (6).

La serie contiene i ruoli mensili degli stipendi del personale sanitario, infermieristico, operaio, impiegatizio e religioso dell'Ospedale Psichiatrico, incluso quelli relativi al "lavoro protetto", con l'indicazione dei seguenti dati: numero di matricola, cognome e nome, qualifica, importo netto mensile.

**Ritenute sugli stipendi**, bb. 4 (1951-1980). Parzialmente ordinata, nn. 2200 e 2207-2209.

La serie contiene documentazione (carteggio, circolari, distinte, prospetti riepilogativi, mod. 7800, elenchi nominativi) relativa alle ritenute sugli stipendi dei dipendenti dell'Ospedale Psichiatrico per scioperi, riscatti, cessione del quinto, ma anche per canone d'affitto, energia elettrica e acqua potabile.

**C.P.D.E.L. (Cassa Previdenza Dipendenti Enti Locali)**, bb. 14 e regg. 33 (1908-1980). Parzialmente ordinata, nn. 2141, 2146-2151, 2153-2157 e 2221-2253ter.

La serie contiene documentazione relativa ai contributi dovuti alla Cassa di Previdenza per gli impiegati, i sanitari, gli infermieri e i salariati del Frenocomio, poi Ospedale Psichiatrico: fascicoli personali, censimenti, ruoli generali dei contributi dovuti alla Cassa previdenza, ruoli degli infermieri che hanno dichiarato di pagare i contributi alla Cassa Pensioni per gli anni precedenti al 1916, pratiche per l'iscrizione, pratiche per il riscatto, domande di rimborso, quota di concorso sulla pensione, rateizzazioni contributi.

**I.N.P.S. (Istituto Nazionale della Previdenza Sociale)**, bb. 4 (1920-1980). Parzialmente ordinata, nn. 2152 e 2175-2177.

La serie contiene denunce annuali delle retribuzioni soggette a contribuzione, ricevute versamento tessere I.N.P.S., elenchi contributi versati, prospetti delle marche assicurazioni sociali versate indebitamente all'I.N.P.S., domande di rimborso contributi, domande di pensione respinte dall'I.N.P.S., domande di rivalsa sulla pensione e di aggiornamento della

quota di rivalsa, elenchi delle quote di rivalsa sulla pensione, circolari. La documentazione è relativa al personale del Frenocomio, poi Ospedale Psichiatrico.

**Assicurazioni sociali**, bb. 8 e regg. 2 (1932-1978). Parzialmente ordinata, nn. 2165-2174.

La serie contiene le denunce dei contributi dovuti al fondo d'integrazione per le assicurazioni sociali, gli elenchi dei contributi integrativi, le ricevute di consegna delle tessere per le assicurazioni sociali e le distinte delle marche assicurative applicate sulle tessere. La documentazione è relativa al personale dell'Ospedale Psichiatrico, dell'Istituto di Rieducazione per Minorenni, dell'Orfanotrofio Ricciarelli, della Casa di Riposo S. Chiara, del Collegio Convitto S. Michele e degli Ospedali Riuniti S. Maria Maddalena. A parziale completamento di questa serie si rimanda alla sezione V – Ufficio Tecnico.

**I.N.A.D.E.L. (Istituto Nazionale Assistenza Dipendenti Enti Locali)**, bb. 8 (1925-1989, in prevalenza fino al 1979). Parzialmente ordinata, nn. 2140bis e 2158-2164.

La serie contiene ruoli, censimenti, denunce di variazione, pratiche relative alla rateizzazione dei contributi assistenziali e alla liquidazione della indennità premio di servizio. La documentazione è relativa al personale del Frenocomio S. Girolamo, poi Ospedale Psichiatrico. Il censimento I.N.A.D.E.L. del 1948 si riferisce anche al personale dell'Ospedale Civile, del Brefotrofio e dell'Orfanotrofio Ricciarelli. La documentazione relativa alla liquidazione dell'indennità premio di servizio è relativa anche al personale degli Spedali Riuniti di S. Maria Maddalena e della USL 15 Alta Val di Cecina.

**I.N.A.I.L. (Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro)**, bb. 20 e regg. 89 (1908-1980). Parzialmente ordinata, nn. 2178-2196 e 2254-2342bis.

La serie contiene libri matricola operai, libri paga per il personale dipendente tenuto all'obbligo dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, registri degli infortuni, ruoli mensili, pratiche infortuni, domande di rimborso infortuni, prospetti di liquidazione delle indennità infortuni, de-

nunce di esercizio, verbali ispettivi, carteggi. Contiene anche i ruoli mensili dei ricoverati che a scopo ergo-terapeutico erano adibiti ai servizi dell'Istituto negli anni 1972-1980 ("lavoro protetto"). La documentazione è relativa al personale del Frenocomio, poi Ospedale Psichiatrico.

**I.N.A.M. (Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro le Malattie)**, b. 1 (1961-1969). Parzialmente ordinata, n. 2212.

La serie contiene carteggio, denunce, censimenti, ruoli. La documentazione è relativa al personale del Collegio Convitto S. Michele (1961-1863) e di quello addetto allo spaccio esterno dei generi alimentari dell'Ospedale Psichiatrico (1968-1969).

**I.N.A. - casa**, b. 1 (1949-1959). Parzialmente ordinata, n. 2201.

La serie contiene gli elenchi nominativi del personale dell'Ospedale Psichiatrico, della Casa di Riposo S. Chiara e dell'Orfanotrofio Ricciarelli, con l'indicazione delle somme percepite agli effetti del contributo I.N.A.-casa, ma anche carteggio e circolari relative al versamento dei contributi I.N.A.-casa ai sensi della legge 28 febbraio 1949 n. 43.

**O.N.A.O.S.I. (Opera Nazionale Assistenza agli Orfani dei Sanitari Italiani)**, b. 1 (1949-1977). Parzialmente ordinata, n. 2202.

La serie contiene documentazione (ruoli, circolari, carteggio) relativa al versamento dei contributi obbligatori dei sanitari a favore dell'O.N.A.O.S.I., con sede in Perugia, a norma della legge 31 gennaio 1949 n. 21 ed in conformità alle istruzioni approvate dal Ministero del Tesoro con decreto n. 11217 del 18 maggio 1950.

**Personale della fornace laterizi**, bb. 5 (1959-1972). Parzialmente ordinata, nn. 2211 e 2213-2216.

La serie contiene, in prevalenza, documentazione relativa al personale della fornace laterizi: I.N.P.S., I.N.A.I.L., I.N.A.M., libri paga, libri matricola, tabelle salariali, conteggi per liquidazione arretrati, fogli di presenza, lavoro straordinario, ma anche prospetti dei servizi prestati alla fornace

laterizi e all'azienda agraria. Altra documentazione relativa al personale della fornace laterizi è conservata nella sezione V – Ufficio Tecnico.

**Massa vestiario per gli infermieri**, regg. 3 (1903-1905). Ordinata, nn. 2197-2199.

I registri contengono annotazioni relative al vestiario distribuito agli infermieri del Frenocomio S. Girolamo: data della distribuzione, tipo di vestiario distribuito, suo valore, ritenute mensili e differenza a credito e a debito a fine esercizio.

**Premio in deroga**, b. 1 (1966-1970). Ordinata, n. 2142.

La serie contiene atti deliberativi e ruoli riguardanti la concessione e liquidazione del premio in deroga al personale dell'Ospedale Psichiatrico.

**Rimborsi al personale distaccato**, bb. 3 e reg. 1 (1976-1980). Parzialmente ordinata, nn. 2218-2220 e n. 4464.

La serie contiene la documentazione amministrativa e contabile (prospetti, domande di rimborso, conteggi, conti correnti) relativa ai rimborsi al personale del Consorzio interprovinciale, distaccato presso altri enti: Comune di Volterra, Comune di Pomarance, Consorzio di Gestione Biblioteca e Museo Guarnacci, Provincia di Pisa, Provincia di Livorno, Ospedale Civile, Consorzio socio-sanitario zona 17.

**Denunce dei redditi**, bb. 4 (1948-1979). Parzialmente ordinata, nn. 2203-2206.

La serie contiene denunce presentate dagli Istituti Ospedalieri e dal Consorzio interprovinciale, come sostituto d'imposta, ai fini dell'accertamento dell'imposta di ricchezza mobile e dell'imposta complementare sui redditi di lavoro dipendente, ma anche modelli 770, modelli 101, dichiarazioni del sostituto d'imposta, carteggi e circolari.

**Denunce nucleo familiare**, bb. 5 (1962-1977). Parzialmente ordinata, nn. 2067-2069ter.

La serie contiene le denunce del nucleo familiare fatte dai dipendenti dell'Ospedale Psichiatrico, degli Istituti di Rieducazione Minorenni e del-

la Casa di Riposo S. Chiara ai fini delle detrazioni da apportare all'imposta sul reddito da lavoro dipendente e dell'accertamento dell'aggiunta di famiglia (mod. 379).

**Accordi sindacali**, bb. 2 (1956-1984). Parzialmente ordinata, nn. 2056-2057.

La serie contiene carteggio ed atti riguardanti gli accordi sindacali sul trattamento economico del personale ospedaliero in base ai contratti F.I.A.R.O e A.R.O.T.

**Conguaglio retribuzioni**, bb. 5 (1961-1973). Parzialmente ordinata, nn. 2136-2140.

La serie contiene prospetti per la determinazione delle somme dovute a conguaglio, in base agli accordi F.I.A.R.O. e A.R.O.T., sia dal personale dell'Ospedale Psichiatrico che degli Istituti di Rieducazione Minorenni.

**Ricostruzione della carriera**, bb. 12 (1925-1979). Parzialmente ordinata, nn. 2058-2066, 2070-2071 e 2145.

La serie contiene prospetti per la ricostruzione della carriera del personale sanitario, impiegatizio, operaio e infermieristico dell'Ospedale Psichiatrico in base agli accordi nazionali F.I.A.R.O. Contiene anche atti relativi al riconoscimento degli scatti periodici e prospetti relativi al calcolo degli arretrati e degli aumenti di stipendio dovuti agli ex combattenti.

**Collocamento a riposo**, bb. 2 (1950-1979). Parzialmente ordinata, nn. 2072-2073.

La serie contiene atti relativi al collocamento a riposo dei dipendenti dell'Ospedale Psichiatrico: circolari, normativa, carteggio con il Ministero per il Tesoro e con la Cassa di Previdenza, deliberazioni di approvazione dei contingenti semestrali per collocamento a riposo, reversali relativi ad acconti pensioni.

**Personale epurato**, bb. 3 (1945-1963). Parzialmente ordinata, nn. 2045-2046bis.

La serie contiene carteggio ed atti relativi al personale sanitario, infermieristico e operaio, licenziato, dopo il 1 luglio 1944, giorno della libera-

zione di Volterra, per ragioni politiche e richiedente la riassunzione in servizio. Le pratiche legali furono affidate all'avv. Giuseppe Guerrieri. Sono conservate anche le schede personali degli epurati, redatte dal Governo Militare Alleato, con allegate copie degli atti del Fascio di combattimento di Volterra e della commissione e sottocommissione per l'epurazione dell'Ospedale Psichiatrico. Le schede si riferiscono, in prevalenza, al personale dell'Ospedale Psichiatrico, ma anche a quello della Casa di Riposo, dell'Orfanotrofio Ricciarelli e dell'Ospedale Civile.

### SEZIONE III - CONTABILITÀ

**Bilanci preventivi**, bb. 27 e regg. 16 (1897-1979). Parzialmente ordinata, nn. 3322-3333 e 3335-3364.

La serie contiene, parzialmente raccolti in faldoni, i bilanci preventivi della Congregazione di Carità e degli enti in essa concentrati (Amministrazione Baliatici, Ricovero di Mendicità, Pio Legato Salvetti, Asilo Infantile, Orfanotrofio Ricciarelli, Opera Pia Cangini, Opera Pia Rinaldi, Fondazione Babbi, Asilo dementi, Frenocomio S. Girolamo, poi Ospedale Psichiatrico), degli enti raggruppati negli Istituti Ospedalieri (Ospedale Psichiatrico, Casa di Riposo Principi di Piemonte, poi Casa di Riposo S. Chiara e Orfanotrofio Ricciarelli) e del Consorzio interprovinciale. I bilanci dell'Orfanotrofio Ricciarelli e della Casa di Riposo Principi di Piemonte, poi Casa di Riposo S. Chiara sono presenti fino al 1954. Per gli anni 1969-1979 sono presenti anche gli allegati al bilancio preventivo.

**Registri degli impegni**, regg. 6 (1932-1938). Parzialmente ordinata, nn. 4017-4022.

Nei registri di questa serie sono annotati, in base al titolo, capitolo e articolo del bilancio, gli impegni di spesa. Per ogni impegno si riportano la data, il nome del fornitore, l'oggetto della spesa e l'importo.

**Mandati a entrata e uscita**, bb. 647 (1889-1980). Parzialmente ordinata, nn. 2600-3246.

La serie contiene i mandati a entrata e uscita, con relativi allegati, della Congregazione di Carità e degli enti in essa concentrati (Orfanotrofio Ricciarelli, Ricovero di Mendicità, poi Casa di Riposo Principi di Piemonte,

Amministrazione Baliatici, Pio Legato Salvetti, Opera Pia Cangini, Frenocomio S. Girolamo, poi Ospedale Psichiatrico), dell'Ospedale Psichiatrico, amministrato dagli Istituti Ospedalieri, e del Consorzio interprovinciale.

**Registri dei mandati**, regg. 127 (1890-1972). Parzialmente ordinata, nn. 3421-3543quater e n. 4015.

Nei registri di questa serie i mandati a entrata e uscita sono registrati in ordine cronologico in base alla data di emissione. Per ogni mandato si riportano: il riferimento al bilancio, il n. del mandato, il nome del debitore o creditore, l'oggetto dell'entrata o della spesa, la data di emissione, l'importo del mandato e i residui a chiusura di esercizio. Fino al 1936 sono conservati i registri dei mandati della Congregazione di Carità e degli enti in essa concentrati (Amministrazione Baliatici, Ricovero di Mendicità, Orfanotrofio Ricciarelli, Pio Legato Salvetti, Opera Pia Cangini, Opera Pia Rinaldi, Casa di Riposo Principi di Piemonte, Fondazione Babbi, Frenocomio S. Girolamo, poi Ospedale Psichiatrico), mentre dal 1937 in poi solo quelli dell'Ospedale Psichiatrico. È conservato anche un registro dei mandati giacenti alla banca a garanzia del fido concesso ai fornitori dell'Ospedale Psichiatrico degli anni 1949-1955.

**Libri mastri**, regg. 348 e bb. 20 (1905-1979). Parzialmente ordinata, nn. 3547 e 3550-3882.

Nei registri di questa serie, originariamente intitolati registri delle assegnazioni, poi libri mastri, i mandati a entrata e uscita sono registrati in base al titolo, capitolo e articolo del bilancio. Sono conservati i libri mastri della Congregazione di Carità e degli enti in essa concentrati (Amministrazione Baliatici, Ricovero di Mendicità, Orfanotrofio Ricciarelli, Pio Legato Salvetti, Opera Pia Cangini, Opera Pia Rinaldi, Casa di Riposo Principi di Piemonte, Fondazione Babbi, Frenocomio S. Girolamo, poi Ospedale Psichiatrico, Collegio Convitto S. Michele), degli enti raggruppati negli Istituti Ospedalieri (Ospedale Psichiatrico, Casa di Riposo Principi di Piemonte, Orfanotrofio Ricciarelli) e del Consorzio interprovinciale.

**Bollettari degli ordini di riscossione**, bb. 22 (1958-1972). Parzialmente ordinata, nn. 3300-3321.



La serie contiene i bollettari degli ordini di riscossione dell'Ospedale Psichiatrico. Altri bollettari degli ordini di incasso sono nella serie Mandati a entrata e uscita.

**Bollettari delle ricevute di riscossione**, bb. 14 (1952-1980). Parzialmente ordinata, nn. 3261-3262, 3271-3281 e 3299.

La serie contiene i bollettari delle ricevute di pagamenti fatti all'Ospedale Psichiatrico, ma anche alla Casa di Riposo S. Chiara, all'Orfanotrofio Ricciarelli e agli Spedali Riuniti di S. Maria Maddalena. Contiene anche due faldoni di figlie e contromatrici, staccate dai relativi bollettari. A parziale completamento della serie si segnala che altri bollettari delle ricevute delle riscossioni sono allegati ai Conti consuntivi e nella serie Mandati a entrata e uscita.

**Ruoli delle riscossioni**, regg. 5 (1903-1926, con lacune per gli anni 1904-1915 e 1918-1925). Parzialmente ordinata, nn. 4002 e 4010-4013.

La serie contiene i dazzaiole delle rendite (rette, rimborsi, proventi, sussidi, affitti etc.) della Congregazione di Carità (amministrazione ordinaria) e degli enti in essa concentrati (Frenocomio S. Girolamo, Ricovero di Mendicizia, Orfanotrofio Ricciarelli, Opera Pia Cangini, Legato Salvetti, Amministrazione Baliatici), con l'annotazione del relativo pagamento. A parziale completamento della serie si segnala che altri ruoli delle riscossioni si trovano allegati ai Conti consuntivi.

**Registri delle fatture**, regg. 20 (1910-1979, con lacuna per gli anni 1916-1920, 1923-1927, 1940-1972 e 1976-1977). Parzialmente ordinata, nn. 3548 e 4428-4446.

Nei registri di questa serie, che servono anche da protocollo delle ordinazioni, nonché da scadenzario, sono registrate le fatture ricevute dalla Congregazione di Carità per gli enti in essa concentrati (Frenocomio, poi Ospedale Psichiatrico, Orfanotrofio Ricciarelli, Casa di Riposo Principi di Piemonte, Collegio S. Michele, Ospedale Civile, Brefotrofio) e dal Consorzio interprovinciale, con l'annotazione dei seguenti dati: numero della fattura, data della fattura, natura della merce acquistata, importo unitario, importo totale, data di scadenza, data del passaggio alla ragioneria e data

di pagamento. È conservato anche un copiafatture relative all'acquisto di mobili e alle spese di impianto degli anni 1910-1915.

**Conti consuntivi**, bb. 36 e regg. 20 (1879-1979). Parzialmente ordinata, nn. 3334 e 3365-3419.

La serie contiene, parzialmente raccolti in faldoni, i conti consuntivi della Congregazione di Carità e degli enti in essa concentrati (Amministrazione Baliatici, Ricovero di Mendicità, Pio Legato Salvetti, Asilo Infantile, Orfanotrofio Ricciarelli, Opera Pia Cangini, Opera Pia Rinaldi, Frenocomio S. Girolamo, poi Ospedale Psichiatrico), degli enti raggruppati negli Istituti Ospedalieri (Ospedale Psichiatrico, Casa di Riposo Principi di Piemonte, poi Casa di Riposo S. Chiara, Orfanotrofio Ricciarelli, Ospedale Civile, Brefotrofio) e del Consorzio interprovinciale. I consuntivi dell'Ospedale Civile e del Brefotrofio sono presenti solo per gli anni 1950-1955, quelli dell'Orfanotrofio Ricciarelli e della Casa di Riposo Principi di Piemonte, poi Casa di Riposo S. Chiara fino al 1961, salvo lacune. Sono conservati anche, in allegato ai conti consuntivi, i dazzaoli delle rendite dei vari enti amministrati, i bollettari delle ricevute di riscossione e le situazioni patrimoniali.

**Verbali di chiusura**, bb. 3 (1931-1979, salvo lacune). Parzialmente ordinata, nn. 3282-3284.

La serie contiene i verbali di chiusura dell'esercizio finanziario del Frenocomio di S. Girolamo, poi Ospedale Psichiatrico. I verbali di chiusura costituiscono un allegato al conto consuntivo.

**Servizio di cassa**, bb. 3 (1927-1975, in prevalenza 1958-1975). Parzialmente ordinata, nn. 3267 e 3269-3270.

La serie contiene situazioni di cassa, verbali di verifica di cassa e note dei mandati che si inviano alla Cassa di Risparmio di Volterra incaricata del servizio di tesoreria. Le note dei mandati sono relative all'Ospedale Psichiatrico, alla Casa di Riposo S. Chiara e all'Orfanotrofio Ricciarelli. Sono presenti anche un registro degli ordini di incasso del Frenocomio di S. Girolamo, della Congregazione di Carità e dell'Orfanotrofio Ricciarelli degli anni 1927-1928 e prospetti delle polizze assicurative e buoni del tesoro degli anni 1945-1949.

**Situazioni di cassa**, bb. 10 e regg. 7 (1911-1938, con lacuna dal 1929 al 1937). Parzialmente ordinata, nn. 3973-3988 e 4001.

La serie contiene le situazioni giornaliera di cassa della Congregazione di Carità dal 1911 al 1928, in cui sono annotate, giornalmente, le operazioni di cassa, complessive o dettagliate, in entrata e in uscita, della Congregazione di Carità e degli enti in essa concentrati (Opera Pia Cangini, Pio Legato Salvetti, Amministrazione Baliatici, Pio Legato Rinaldi, Orfanotrofio Ricciarelli, Ricovero di Mendicità e Frenocomio S. Girolamo), con la distinta dei mandati pagati giornalmente dalle dette amministrazioni. Contiene anche le situazioni giornaliera di cassa dell'anno 1938 degli enti raggruppati negli Istituti Ospedalieri (Ospedale Psichiatrico, Casa di Riposo Principi di Piemonte, Spedali Riuniti di S. Maria Maddalena, Brefotrofio, Orfanotrofio Ricciarelli, Opera Pia Incontri, Opera Pia Pellegrini).

**Giornali di cassa**, regg. 20 (1906-1929, con lacuna per gli anni 1927-1928). Parzialmente ordinata, nn. 3989-4000, 4003-4009 e 4014.

I registri di questa serie contengono le entrate oppure le entrate e uscite della Congregazione di Carità (amministrazione ordinaria) e degli enti in essa concentrati (Frenocomio S. Girolamo, Ricovero di Mendicità, Orfanotrofio Ricciarelli, Amministrazione Baliatici, Pio Legato Rinaldi, Pio Legato Salvetti e Opera Pia Cangini), annotate giornalmente e alternatamente su colonne parallele oppure separatamente su pagine diverse.

**Revisione dei residui attivi e passivi**, b. 1 (1912-1932). Parzialmente ordinata, n. 3298.

La serie contiene carteggi, prospetti e relazioni relativi alla revisione dei residui attivi e passivi del Frenocomio di S. Girolamo, della Casa di Riposo Principi di Piemonte e dell'Orfanotrofio Ricciarelli.

**Conti correnti attivi**, regg. 56 (1918-1979, con lacuna per l'anno 1923). Parzialmente ordinata, 3883 e 3885-3939.

La serie contiene conti correnti, in duplice partita dare-avere, intestati ai debitori della Congregazione di Carità e degli enti in essa concentrati (Frenocomio S. Girolamo, poi Ospedale Psichiatrico e Casa di Riposo Principi di Piemonte), degli enti amministrati dagli Istituti Ospedalieri (Ospedale Psichiatrico, Orfanotrofio Ricciarelli e Casa di Riposo Principi di Pie-

monte) e, a partire dal 1949, solo dell'Ospedale Psichiatrico. Nel "dare" si descrivono gli accreditamenti, indicando data, numero del mandato a entrata, oggetto della rendita (affitti, vendite, rimborsi), somma dovuta dal debitore come residuo o competenza, e nell'"avere" l'avvenuto pagamento da parte del debitore. I conti correnti attivi anteriori al 1918 sono registrati insieme ai conti correnti spedalità (v. serie relativa).

**Conti correnti passivi**, regg. 33 (1898-1947). Parzialmente ordinata, nn. 3940-3972.

La serie contiene conti correnti, in duplice partita dare-avere, intestati ai fornitori della Congregazione di Carità e, a partire dal 1938, dell'Ospedale Psichiatrico. Nel "dare" si descrivono gli addebitamenti indicando data e numero del mandato a uscita, il riferimento alla fattura emessa dal fornitore, l'importo da pagare e nell'"avere" l'avvenuto pagamento al fornitore.

**Conti correnti degli abbonati alla rivista Neopsichiatria**, reg. 1 (1940). Ordinata, n. 3549.

La rivista Neopsichiatria fu fondata nel 1935 su proposta del direttore sanitario Giovanni De Nigris. Scopo della rivista era "far conoscere e sviluppare l'indirizzo scientifico di ricerche e di studi cui attende il corpo sanitario dell'Istituto, valorizzando anche scientificamente l'Istituto stesso, ormai il secondo in Italia per importanza numerica"<sup>122</sup>. Per la stampa della rivista fu dato incarico alla Società anonima d'arti grafiche S. Bernardino di Siena. Nel 1943 la rivista fu sospesa per volontà del Ministero della Cultura Popolare. La pubblicazione riprese dopo il conflitto. La rivista ha ospitato nel tempo importanti monografie: si ricorda, ad esempio, nel 1981 *NOF 4. Il libro della vita* a cura di Mino Trafeli, nel 1983 *Luigi Scabia e l'Ospedale Psichiatrico di Volterra* di Fabio Stok e nel 1995 *Esistere nella Follia. I disegni "privati" di Nannetti* a cura di Angelo Lippi e Mino Trafeli. Ultimo direttore è stato Annibale Fanali. La pubblicazione è cessata nel 1999. Negli ultimi tempi una parte dei costi della rivista era sostenuta dallo scambio con ventisei, e prima ancora trentasei, riviste scien-

---

<sup>122</sup> AOPV, n. 1796, pp. 135-136, deliberazione n. 162.

tifiche riguardanti il servizio sociale, l'odontoiatria, la pediatria, la neurologia, la psichiatria. La serie contiene i conti correnti, in duplice partita dare-avere, intestati agli enti abbonati alla rivista *Neopsichiatria* e relativi al pagamento dell'abbonamento annuale o semestrale.

**Conti correnti spedalità e registri delle spedalità**, regg. 402 (1898-1980, con lacuna dal 1902 al 1905). Parzialmente ordinata, nn. 3544-3546 e 4023- 4420.

La serie contiene conti correnti, in duplice partita dare-avere, intestati agli enti o ai familiari a carico dei quali i ricoverati erano assegnati e relativi al pagamento delle loro rette. A corredo dei conti correnti delle spedalità sono conservati, anno per anno, alternatamente ad essi, i registri delle spedalità nei quali i ricoverati sono, fino al 1901, annotati in ordine cronologico in base alla data di ammissione, dal 1906 al 1917 suddivisi in pella-grosario, stanze di osservazione e Frenocomio e, al loro interno, per enti o pensionanti (con la specificazione, per questi ultimi, della persona che pagava la retta) e dal 1918 elencati per enti o pensionanti con la specificazione delle giornate di degenza trascorse nelle stanze di osservazione e nel Frenocomio, poi Ospedale Psichiatrico, e della relativa spesa. Sono conservati anche un registro delle spedalità della Casa di Riposo Principi di Piemonte senza data, un registro delle "spedalità sospese" degli anni 1917-1923 e un registro contenente i conteggi delle spedalità dovute da vari enti (province, comuni, ministeri ecc.) negli anni 1922-1923.

**Registri delle spedalità a carico dell'Ospedale Militare di Livorno**, regg. 4 (1918-1923). Parzialmente ordinata, nn. 5047-5050.

La serie contiene i registri delle spedalità a carico dell'Ospedale Militare di Livorno. In essi sono annotati i seguenti dati: numero progressivo del conto, cognome e nome del ricoverato, paternità, data di nascita, luogo di nascita, domicilio, stato civile, professione, provenienza, data del decreto di ricovero, data di ammissione nelle stanze di osservazione, data di ammissione nel Frenocomio, giornate di degenza consumate in osservazione o nel Frenocomio, importo, spese per trasporto, rimpatrio o funerali, totale, data dell'invio del conto.

**Notifiche di ricovero agli enti mutualistici**, bb. 2 (1966-1974). Parzialmente ordinata, nn. 3254-3255.

La serie contiene le notifiche di ricovero di urgenza dei malati inviate agli enti mutualistici (in prevalenza all'I.N.A.M.), con allegate le eventuali contestazioni nelle quali l'ente mutualistico interessato comunica il motivo per cui non riconosce a proprio carico le spedalità consumate dal degente.

**Contabilità rette a carico di vari enti**, bb. 5 (1917-1980, in prevalenza 1958-1980). Parzialmente ordinata, nn. 3256-3260.

La serie contiene carteggi ed atti relativi alla determinazione e liquidazione delle rette di ricovero dei malati a carico di vari enti (province, comuni, Ministero dell'Interno, Ministero di Grazia e Giustizia). In particolare si tratta di carteggi ed atti con cui viene comunicato all'ente interessato l'aumento della retta giornaliera, stabilito per l'anno seguente, o viene chiesto il rimborso delle spese sostenute per il mantenimento dei malati. Sono presenti anche carte relative al pagamento delle rette da parte dell'ente interessato o alla contestazione delle richieste spedalità. La serie contiene anche la contabilità delle rette dei folli stranieri a carico del Ministero dell'Interno, compresi i fascicoli personali di alcuni folli stranieri. È conservata anche la contabilità delle rette dei malati ricoverati nel reparto Neurologico, compresi i loro fascicoli personali, di carattere amministrativo, attinenti esclusivamente alla loro ammissione e dimissione. Sono conservati, inoltre, i prospetti delle giornate di presenza consumate nel Frenocomio di S. Girolamo dagli alienati appartenenti alla provincia di Livorno negli anni 1917-1920.

**Libretto di deposito dei ricoverati**, reg. 1 (1923-1931). Ordinata, n. 4016.

Il registro contiene l'annotazione delle operazioni di deposito e prelievo effettuate sul libretto ricoverati n. 318 serie A.

**Contabilità relativa all'affidamento a custodia etero-familiare**, reg. 1 (1923-1928). Ordinata, n. 5024.

È conservato un solo registro nel quale sono annotati mensilmente i

nomi delle persone che prendevano a custodia i ricoverati e la somma loro corrisposta. Sono annotati anche gli estremi del mandato di pagamento emesso.

**Registri di carico e scarico del Guardaroba**, regg. 2 (1945-1956). Ordinata, nn. 3884 (quater)-3884 (quinque).

La serie contiene rubriche di carico e scarico del Guardaroba. Nel "carico" vengono annotati le tipologie di stoffe acquistate dalle ditte fornitrici e passate alla lavorazione, con l'indicazione della data di acquisto, nome della ditta fornitrice, numero della fattura, quantità, prezzo unitario, spese di trasporto, prezzo unitario compreso il trasporto, costo totale, quantità passata alla lavorazione. Nello "scarico", invece, si annotano le quantità e le tipologie dei prodotti finiti.

**Rubriche dei prezzi dei generi alimentari**, regg. 2 (1918-1919). Inventariata, nn. 4468 e 4483.

Con ordinanza del presidente della Congregazione di Carità dell'8 febbraio 1917 venne istituito l'ufficio del Provveditore che si occupava dell'ordinazione e approvvigionamento dei generi alimentari occorrenti a tutti gli enti amministrati dalla Congregazione<sup>123</sup>. Il Provveditore aveva alla sua dipendenza un impiegato con funzioni contabili amministrative, che doveva tenere un registro giornale delle operazioni, un registro fatture colle relative scadenze, un registro da cui risultassero le quantità dei generi alimentari spediti dal Frenocomio ai diversi Istituti, un registro buoni per le richieste vittuarie degli Istituti e i registri per il funzionamento dello spaccio. Al Provveditore competevano anche la sorveglianza e la direzione tecnica su tutti gli impiegati del forno, pastificio etc.; doveva nelle sue periodiche visite all'Istituto prendere accordi col Magazzino per le provviste, accertare se le produzioni di pasta e pane fossero conformi ai cereali impiegati e se i consumi di combustibili e altro fossero completamente giustificati. Al Provveditore era affidato anche il servizio delle spedizioni e

---

<sup>123</sup> AOPV, n. 4514bis, tit. VIII, sez. 4, fasc. "Norme per l'approvvigionamento dei generi alimentari. Istituzione dell'Ufficio Provveditore. Ordinanza del Presidente della Congregazione. 1917" (1917).

svincoli di tutti i generi alimentari, alle quali operazioni provvedeva con un fondo messogli a disposizione su ordinativo del presidente della Congregazione di Carità. L'incaricato degli svincoli al momento del ritiro doveva controllare che i colli corrispondessero al peso, numero e confezione. Gli svincoli dovevano essere rimessi al Magazzino per la registrazione sul libro merci. Le fatture, una volta registrate dall'impiegato contabile in aiuto al Provveditore, dovevano inviarsi alla Direzione per la registrazione sul libro merci e dalla Direzione dovevano essere restituite alla ragioneria per la liquidazione. Il Provveditore doveva concordare con la presidenza e col segretario della Congregazione tutte le operazioni di acquisto. Relativamente all'ufficio del Provveditore sono conservate due rubriche dei prezzi per ciascuna categoria merciologica degli anni 1918 e 1919.

**Contabilità Magazzino generi alimentari**, regg. 21 (1888-1932, con lacuna per gli anni 1889 e 1891-1915). Parzialmente ordinata, nn. 3884-3884ter, 4447-4463 e 4495.

La serie è articolata in due sottoserie: conti correnti e libri merci. Per quanto riguarda i conti correnti, sono conservati solo quelli del 1919, in duplice partita dare-avere, in cui sono annotati nel "dare" i generi prelevati dal magazzino e nell'"avere" il relativo pagamento. Nei libri merci, relativi agli anni 1890 e 1916-1932, sono annotate, invece, per ogni genere alimentare, nell'entrata, le quantità giornalmente acquistate e, nell'uscita, quelle mensilmente consumate dal Frenocomio S. Girolamo, dal Ricovero di Mendicità, dall'Orfanotrofio Ricciarelli e dalle colonie agricole Caggio, S. Giovanni, Tignamica e Colombaie. Sono conservati anche un registro, relativo all'anno 1888, in cui sono annotate le quantità di generi alimentari che occorrono per i ricoverati nel Ricovero di Mendicità, e un registro degli anni 1894-1900 relativo ai generi alimentari giornalmente consumati nel Ricovero di Mendicità e nell'Orfanotrofio Ricciarelli.

**Contabilità spaccio generi alimentari**, bb. 5 (1931-1953). Parzialmente ordinata, nn. 3285-3289.

Con deliberazione della Congregazione di Carità n. 205 del 27 novembre 1930, approvata dalla Giunta Provinciale Amministrativa di Pisa il 23 dicembre 1930 con provvedimento n. 18711, fu istituito uno spaccio di



vendita di generi alimentari per i dipendenti del Frenocomio di S. Girolamo <sup>124</sup>. Lo spaccio era affidato ad un gestore responsabile, il quale aveva alle sue dipendenze due commesse. La scelta di tale personale, stipendiato dal Frenocomio, e la relativa nomina erano riservate al presidente della Congregazione, il quale fissava i prezzi di vendita di concerto con lo stesso gestore e con il ragioniere capo. I generi erano venduti al personale di ruolo e non di ruolo dipendente dal Frenocomio, previa presentazione di una apposita tessera. Il gestore aveva l'obbligo di versare ogni sera, o al più tardi il giorno successivo, al tesoriere della Congregazione gli incassi effettuati nella giornata. Mensilmente il gestore doveva rimettere all'ufficio ragioneria l'estratto del suo carico e scarico. All'ufficio ragioneria competeva la vigilanza della parte contabile. Per l'esercizio di tale spaccio non fu richiesta inizialmente alcuna licenza commerciale e solo a partire dal 1949 si ritenne opportuno, onde evitare osservazioni e contestazioni, richiedere al gestore la regolare licenza di vendita di generi alimentari, coloniali, vini, carni conservate, pesce e generi di drogheria ai sensi della legge di Pubblica Sicurezza n. 2174 del 26 dicembre 1926. La serie contiene la contabilità dello spaccio di generi alimentari: bollette di carico e scarico, buoni per l'acquisto dei generi alimentari, bollettari dei buoni, inventari della merce esistente nello spaccio, note degli incassi, note delle spese, conteggi dei viveri (uova, pane, grano) consegnati allo spaccio, fatture. La documentazione si riferisce agli anni 1931-1933 al tempo del gestore A. Le Duc e agli anni 1951-1953 al tempo della gestrice Maria Dello Sbarba.

**Contabilità Centro sociale**, bb. 2 (1971-1973). Parzialmente ordinata, nn. 3290-3291.

In base all'art. 8 del regolamento del Centro Sociale, esaminato dall'assemblea del Consorzio interprovinciale il 26 gennaio 1971 <sup>125</sup>, gli introiti derivanti dal Centro Sociale, tolte le spese di gestione, dovevano essere utilizzati per migliorare le strutture del Centro stesso. Sono qui conservate le carte contabili dell'ufficio economato riguardanti i proventi del Centro Sociale, con allegate le richieste dei pranzi.

---

<sup>124</sup> AOPV, n. 1791, pp. 353-356.

<sup>125</sup> AOPV, n. 1875, pp. 25-33, deliberazione n. 7.

**Contabilità villa Mazzanta**, b. 1 (1974-1976). Parzialmente ordinata, n. 4601bis.

Sono qui conservate le carte dell'ufficio Economato riguardanti la gestione contabile della villa Mazzanta, situata tra Vada e Cecina, presso la quale venivano organizzati, negli anni '70, i soggiorni estivi dei ricoverati: buoni, copie fatture, fogli di presenza, con l'indicazione dei pasti consumati, note delle spese per generi consumati.

**Gestione del "sopravvitto" dell'Istituto di Rieducazione Minorenni**, reg. 1 (1958-1960). Parzialmente ordinata, n. 5065.

È conservato il registro magazzino e cassa relativo alla gestione interna di "sopravvitto", iniziata nel 1958 e cessata nel 1960.

**Note dei consumi**, bb. 2 (1965-1980). Parzialmente ordinata, nn. 3265-3266.

La serie contiene le note mensili dei generi consumati nell'Ospedale Psichiatrico e nelle colonie agricole, così suddivisi: alimentari, nettezza, combustibili, guardaroba, farmacia, articoli vari. Contiene anche i rendiconti delle seguenti gestioni: macello, panificio, lavanderia, officina calzolari, officina falegnami, autorimessa, Centro Sociale, Spaccio interno. La documentazione è prodotta dall'ufficio economato.

**Atti vari della ragioneria**, bb. 7 (1911-1980). Non ordinata, nn. 3247-3253.

La serie contiene carteggio e atti relativi alla revisione dei conti, carteggio con i fornitori (richieste di preventivo, offerte, listini dei prezzi), atti di liquidazione di permessi, ferie e straordinari del personale operaio, rendiconti della gestione dello Spaccio interno, situazioni finanziarie, elenchi dei generi alimentari consumati, prospetti delle spese sostenute per spedizione e svincolo merci, contabilità rette delle mentecatte ricoverate nei Regi Spedali Riuniti di S. Miniato, relazioni al bilancio, richieste mutui, richieste dell'ufficio Economato per acquisti, contabilità impegni, note dei materiali forniti agli enti raggruppati negli Istituti Ospedalieri e relative note di rimborso, mandati a entrata e uscita annullati, non pagati o non

riscossi, ordini di emissione dei mandati e delle reversali, distinta dei mandati, contabilità officine, denunce fiscali (modelli 760), ricorso contro l'ingiunzione di pagamento per l'imposta suppletiva di registro, carte relative ai titoli di rendita pubblica e depositi bancari in custodia presso il tesoriere Cassa di Risparmio di Volterra, carteggio relativo al pagamento all'A.N.A.S. del canone per l'attraversamento con elettrodotto della S.S. 68. La documentazione è relativa, in prevalenza, al Frenocomio S. Girolamo, poi Ospedale Psichiatrico, ma anche al Ricovero di Mendicità, all'Orfanotrofio Ricciarelli, all'Ospedale Civile, alla Casa di Riposo Principi di Piemonte, all'Opera Pia Baliatici, al Pio Legato Rinaldi, all'Opera Pia Cangini, all'Opera Pia Babbi, all'Istituto di Rieducazione Minorenni, al Collegio Convitto S. Michele.

#### SEZIONE IV – PATRIMONIO

**Domande di affitto**, b. 1 (1944-1980). Parzialmente ordinata, n. 3295.

La serie contiene le domande di affitto degli immobili dell'Ospedale Psichiatrico.

**Ruoli degli affitti**, regg. 7, bb. 2 e filza 1 (1932-1980, con lacuna per l'anno 1973). Parzialmente inventariata, nn. 3294, 3296-3297 e 4502-4508.

La serie contiene i ruoli degli affitti degli immobili dell'Ospedale Psichiatrico con l'indicazione dei seguenti dati: nome e cognome dell'affittuario, immobile affittato, data della scadenza, ammontare della somma dovuta, data della riscossione e numero della quietanza. I ruoli hanno, talvolta, allegate planimetrie.

**Inventari dei beni mobili e immobili**, regg. 4 e bb. 3 (1894-1975). Parzialmente inventariata, nn. 3293 e 4496-4501.

La serie contiene gli inventari dei beni mobili e immobili degli enti concentrati nella Congregazione di Carità (Frenocomio di S. Girolamo, poi Ospedale Psichiatrico, Ricovero di Mendicità, Orfanotrofio Ricciarelli, Opera Pia Salvetti, Opera Pia Cangini, Pio Legato Rinaldi, Amministra-

zione Baliatici) e di quelli raggruppati negli Istituti Ospedalieri (Ospedale Psichiatrico, Orfanotrofio Ricciarelli, Casa di Riposo Principi di Piemonte). Contiene anche gli inventari dei beni mobili dello spaccio interno, del magazzino, del guardaroba, del macello, della farmacia, della fornace laterizi, degli uffici centrali esistenti nel Palazzo Guarnacci, dei beni ipotecati a garanzia dei mutui, dei titoli di rendita pubblica e altri valori mobiliari. Agli inventari sono, talvolta, allegati planimetrie e certificati catastali.

**Azienda agraria**, regg. 27 (1901-1933, salvo lacune). Inventariata, nn. 4465-4467, 4469-4482 e 4484-4493.

La serie copre un arco cronologico che va dal 1901 al 1933. In questo periodo si verificò una notevole espansione del patrimonio fondiario del Frenocomio, che portò alla costruzione di tutti quei fabbricati rurali necessari per lo svolgimento sia delle attività agricole che di allevamento del bestiame, nonché di numerosi padiglioni destinati all'alloggio dei ricoverati e degli infermieri addetti. Alla prima colonia agricola interna del Velloso (padiglione Zani), costituita nel 1903, si aggiunsero le colonie esterne: Esquirol, Morselli (loc. Caggio), Terminella di sotto, Terminella di sopra, Pugneto, Papignano, Papignanino, il Vile, il Pallaio, Colombaie I, Colombaie II, Ulimeto, Sant'Uffizio, L'Olmo, Villino Flora, S. Cristina, Il Pesce, Vicarello, Golfuccio, Tanzi (loc. Tignamica). La serie è articolata in tre sottoserie: Rendite terreni e bestiame delle colonie e Saldi colonici.

**Macello**, regg. 3 (1933 e 1969). Inventariata, nn. 4494-4494ter.

A partire dall'ottobre 1932 il Frenocomio di S. Girolamo ritenne opportuno abbandonare il vecchio sistema di approvvigionamento delle carni macellate presso locali fornitori e procedere alla diretta macellazione del bestiame in un nuovo macello interno<sup>126</sup>. Il progetto fu redatto dall'ing. Filippo Allegri il 25 gennaio 1933<sup>127</sup>. In base ad esso, il macello doveva essere composto da un corpo centrale e da due ali laterali. Nella parte centrale dovevano essere collocate la sala per la lavorazione delle carni, l'uf-

<sup>126</sup> AOPV, n. 1794, pp. 27-29.

<sup>127</sup> AOPV, n. 229, fasc. "2.3.34-Costruzione di un macello nell'Istituto. 1935" (1933-1938), contenente, tra l'altro, relazione, analisi dei prezzi, preventivo di spesa del 25 gen. 1933, ing. Filippo Allegri.

ficio del veterinario e la stufa salumi con il serbatoio dell'acqua necessaria agli usi del macello. Nell'ala destra dovevano essere sistemati due locali di macellazione, uno per i suini e ovini e l'altro per i bovini, mentre nell'ala sinistra dovevano trovare posto i macchinari frigoriferi, la ghiacciaia, la cella per la conservazione delle uova, l'anti-cella e la cella per la conservazione della carne. Il progetto fu approvato con deliberazione della Congregazione di Carità n. 39 del 25 gennaio 1933<sup>128</sup>. Considerato che il 15 luglio 1933 i lavori di costruzione, aggiudicati alla Società Cooperativa Solidarietà e Lavoro, erano ormai prossimi all'ultimazione, fu deliberato di dotare l'edificio dell'acqua occorrente per il servizio, allacciandolo con una condotta ad una cisterna posta sul soprastante Poggio alle Croci, in prossimità del padiglione Charcot, cisterna che veniva alimentata mediante la sollevazione di acque sorgive<sup>129</sup>. I registri qui conservati sono relativi alle spese e ai ricavi derivanti dalle bestie vaccine e contengono l'annotazione dei seguenti dati: data di arrivo, n. progressivo della bestia, cognome e nome del fornitore, prezzo pagato, spese per stallaggio e mangimi, spese di macellazione, mano d'opera, costo totale, data di macellazione, peso vivo, carne, frattaglie, pelle, sego, corna, unghie, totale ricavi.

## SEZIONE V – UFFICIO TECNICO

**Atti dell'Ufficio Tecnico**, 239 bb. e regg. 28 (1888-1980). Inventariata.

L'Ufficio Tecnico dell'Ospedale Psichiatrico fu istituito con deliberazione della Congregazione di Carità n. 70 del 22 maggio 1919<sup>130</sup>. Prima della sua istituzione il Frenocomio di S. Girolamo, già Asilo Dementi, si avvaleva, come consulente esterno, dell'ing. Filippo Allegri, che parallelamente svolgeva il servizio di ingegnere comunale<sup>131</sup>. Risale, infatti, al 1895

<sup>128</sup> AOPV, n. 1794, pp. 27-29.

<sup>129</sup> *Ivi*, pp. 336-337.

<sup>130</sup> AOPV, n. 1780, pp. 99-104.

<sup>131</sup> Sulla figura e sull'opera dell'ing. Filippo Allegri si veda R. CASTIGLIA, *Gli ingegneri comunali dell'Ufficio Tecnico*, in R. CASTIGLIA, S. TROVATO, *I disegni dell'Archivio Storico Comunale Postunitario di Volterra*, Gian Piero Migliorini Editore, Volterra 2014, pp. 188-192.

il suo progetto per il primo padiglione misto, il Krafft-Ebing, ubicato a breve distanza dal nucleo originario del Frenocomio <sup>132</sup>. Con l'intensa e instancabile collaborazione del direttore sanitario, il prof. Luigi Scabia, l'ing. Allegrì partecipò in prima persona all'imponente e rapido sviluppo dell'assetto edilizio del Frenocomio di San Girolamo, occupandosi della progettazione, direzione e contabilità dei lavori di circa venti padiglioni di degenza (Biffi, Castiglioni, Golgi, Koch, Kraepelin, Lombroso, Livi, Padiglione al Pesce, Ramazzini, Villa cronici, Verga, Zacchia etc.), di numerose e fondamentali strutture di servizio (accettazione, autorimessa, cucina, chiesa, fabbrica del ghiaccio, fornace laterizi, forno, mulino e pastificio, frantoio, farmacia, forno per sterilizzazioni, guardaroba, laboratori scientifici, lavanderia, macello, magazzini, obitorio, officine) e delle colonie agricole Esquirol e Zani (Velloso) <sup>133</sup>. A partire dal 1906 la Congregazione di Carità stabilì a favore dell'ing. Allegrì l'onorario di £ 300 per l'assistenza e direzione dei lavori di riduzione e ordinaria manutenzione ai vecchi e nuovi locali, con l'aggiunta del 4% sul prezzo del collaudo definitivo dei progetti di costruzione dei fabbricati occorrenti all'accoglimento dei malati della provincia di Pisa e del 3% su tutti gli altri lavori di riduzione e trasformazione straordinari <sup>134</sup>. A queste aliquote nel 1908 venne aggiunto l'1% sull'importo dei collaudi sugli impianti (riscaldamento, lavanderia, illuminazione etc.) <sup>135</sup>. Sempre nel 1908 l'ing. Allegrì rinunciò ad ogni compenso per i lavori della Villa Falconcini, riadattata a partire dal 1903 a padiglione Kraepelin <sup>136</sup>. Le condizioni economiche sopra esposte rimasero in vigore fino al 1915 <sup>137</sup>. In questo anno all'ing. Allegrì venne assegna-

<sup>132</sup> AOPV, n. 7, fasc. "Asilo Dementi. Perizia e relazione del fabbricato", contenente il progetto di costruzione del padiglione misto Krafft-Ebing, redatto dall'ing. Filippo Allegrì (18 dic. 1895).

<sup>133</sup> Si veda L. SCABIA, *Il Frenocomio*, cit.; R. CASTIGLIA, *Ospedale psichiatrico*, in *Complessi manicomiali*, cit., pp. 207-208. Per alcuni progetti anteriori al 1920 si veda AOPV, Ufficio Tecnico, *Carteggio*, "Pratiche anteriori al 1920" e *Progetti*, "Pratiche anteriori al 1920".

<sup>134</sup> AOPV, Ufficio Tecnico, *Carteggio*, "Pratiche anteriori al 1920", fasc. "Per l'ingegnere", relazione del presidente della Congregazione di Carità del 10 dic. 1918, allegata alla deliberazione della Congregazione di Carità del 20 dic. 1918.

<sup>135</sup> *Ibidem*.

<sup>136</sup> *Ibidem*.

<sup>137</sup> *Ibidem*.

to, quale assistente ai lavori e alla contabilità, l'ing. Umberto Bandini, che collaborò con lui ai seguenti progetti: cucina, magazzini, chiesa, nuovo padiglione alienati, nuovo padiglione agitati e semiagitati e nuovo padiglione criminali <sup>138</sup>. Con deliberazione del 26 febbraio 1916 i compiti dei due ingegneri vennero così distinti: all'ing. Bandini furono affidate la compilazione dei progetti e la direzione dei lavori presso il Frenocomio di S. Girolamo, mentre all'ing. Allegrì vennero riservate l'alta sorveglianza, la consulenza tecnica, la collaudazione delle spese, i pareri tecnici, oltre l'obbligo dei progetti di riduzione e trasformazione dei locali vecchi e nuovi di proprietà degli altri istituti amministrati dalla Congregazione, per un assegno annuo di £ 1000 <sup>139</sup>. Nel 1917 l'ing. Allegrì assunse anche la diretta sorveglianza degli operai e così ottenne dal Comune di Volterra di potersi trattenere al Frenocomio per l'intera mattinata <sup>140</sup>. Anche in coincidenza del ritorno a Volterra dell'assistente tecnico Orazio Colivicchi, che si dichiarò disposto a dedicare la sua opera al Frenocomio di S. Girolamo, la Congregazione di Carità decise il 22 maggio 1919 di costituire un apposito Ufficio Tecnico, che si occupasse di tutti gli stabilimenti in essa concentrati <sup>141</sup>. Il 6 luglio di quello stesso anno venne approvato il regolamento interno sull'organizzazione e funzionamento dell'Ufficio Tecnico e delle officine annesse al Frenocomio di S. Girolamo <sup>142</sup>. In base a tale regolamento, che rimase in vigore fino al 31 dicembre 1919, l'Ufficio doveva risiedere presso il Frenocomio ed avere i seguenti compiti: studiare e redigere a richiesta del consiglio di amministrazione e secondo le prescrizioni del consiglio stesso e del direttore i progetti per nuove costruzioni e per lavori di riduzione e straordinaria manutenzione dei fabbricati di proprietà della Congregazione di Carità e di quelli tenuti in affitto; provvedere alla manutenzione ordinaria e straordinaria di tutti i fabbricati e beni immobili, urba-

---

<sup>138</sup> AOPV, n. 67, fasc. "Assistente provvisorio ai lavori murari presso il Frenocomio S. Girolamo".

<sup>139</sup> AOPV, n. 1777, pp. 104-106.

<sup>140</sup> AOPV, Ufficio Tecnico, *Carteggio*, "Pratiche anteriori al 1920", fasc. "Per l'ingegnere", relazione del presidente della Congregazione di Carità del 10 dic. 1918, allegata alla deliberazione della Congregazione di Carità del 20 dic. 1918.

<sup>141</sup> AOPV, n. 1780, pp. 99-104. Si veda anche AOPV, Ufficio Tecnico, *Carteggio*, "Pratiche anteriori al 1920", fasc. "Regolamento interno per l'Ufficio Tecnico".

<sup>142</sup> AOPV, n. 1780, pp. 152-161.

ni e rurali; dirigere e sorvegliare l'esecuzione dei lavori eseguiti in appalto o ad economia e completarne la relativa contabilità; curare la manutenzione e buona conservazione dei macchinari esistenti e provvedere al loro regolare funzionamento; curare che fossero costantemente e regolarmente assicurati contro gli infortuni sul lavoro gli operai addetti ai vari Istituti amministrati dalla Congregazione; liquidare le note dei fornitori; dare il proprio parere sulla qualità e quantità di combustibile occorrente e sulla corrispondenza di quello fornito alle condizioni dei capitolati; tenere in regola l'inventario del patrimonio immobiliare nonché dei macchinari e utensili esistenti nelle officine dipendenti dall'Ufficio Tecnico; curare per la parte tecnica tutto quel che riguardava l'interesse patrimoniale della Congregazione di Carità e fornire all'amministrazione tutte le informazioni occorrenti per la sua tutela; stabilire in accordo con l'amministrazione gli orari di lavoro dei singoli reparti. Sempre in base al regolamento del 6 luglio 1919 dipendevano dall'Ufficio Tecnico, oltre al Magazzino, i seguenti reparti: officina elettro-meccanica, officina falegnami, officina calzolari, reparto lavori edilizi, fornace laterizi, fornace calce, fabbrica di ghiaccio. Ad ogni reparto era preposto un capo reparto che rispondeva direttamente all'Ufficio Tecnico del lavoro degli operai e dei materiali ad esso affidati; alle sue dipendenze erano posti gli operai esterni che l'amministrazione intendeva assumere in servizio e quei malati che la direzione credeva opportuno porre a lavoro. Erano addetti all'Ufficio Tecnico: un ingegnere, un aiutante ingegnere ed un applicato. Il capo ufficio aveva la direzione dei lavori e delle officine, compilava con l'aiuto del personale dipendente i progetti dei lavori e li firmava con il visto. L'aiutante ingegnere coadiuvava il capo ufficio nella compilazione dei progetti e nella redazione di tutti gli atti d'ufficio, sorvegliava direttamente i lavori e l'andamento delle officine, firmava in assenza dell'ingegnere le richieste dei materiali e tutti gli atti, compilava la contabilità dei lavori, era responsabile verso l'ingegnere dell'andamento dei lavori e delle officine e di quanto altro potesse direttamente e indirettamente riferirsi all'ufficio medesimo, era costantemente a disposizione del capo ufficio, lo sostituiva in caso di assenza e per il disbrigo delle sue mansioni non aveva limitazioni di orario. All'applicato erano affidati il magazzino e tutti i materiali e merci, di cui l'Ufficio Tecnico era il consegnatario e dei quali era direttamente responsabile; aveva l'obbligo di verificare e riscontrare, all'atto della consegna,



le merci e i materiali, assumendoli in carica e rilasciando apposita ricevuta all'amministrazione centrale; non poteva consegnare a nessuno i materiali senza relativo buono di prelevamento, firmato dall'ingegnere o, in sua assenza, dall'aiutante e controfirmato all'atto della consegna da chi prelevava il materiale; era suo obbligo presentare all'ufficio in tempo utile la richiesta di quei materiali che erano prossimi ad esaurirsi; faceva giornalmente richiesta scritta dei mezzi di trasporto e del personale che gli occorrevano per il giorno successivo; provvedeva alla regolare e costante assicurazione degli operai sul lavoro e compilava i quindicinali per tutti gli operai dipendenti dall'Ufficio Tecnico; aggiornava tutti i registri di magazzino e provvedeva al suo regolare funzionamento; adempiva a tutte le mansioni che gli erano affidate dal capo ufficio; doveva essere costantemente a disposizione dell'Ufficio durante le ore lavorative degli operai e ogni volta che fosse necessario ricevere e spedire merci senza per questo avere diritto a compensi speciali. Gli impiegati dell'Ufficio Tecnico non potevano nelle ore di ufficio assentarsi dall'Istituto nemmeno per ragioni di servizio se non autorizzati; l'aiutante e l'applicato non dovevano svolgere alcun servizio presso altre amministrazioni pubbliche e private; l'aiutante non poteva dedicarsi neanche alla libera professione. Una prima modifica al regolamento interno del 6 luglio 1919 venne deliberata il 27 settembre successivo con l'abrogazione dell'art. 20, in base al quale spettavano agli impiegati dell'Ufficio Tecnico gli stessi diritti concessi agli altri impiegati dell'Amministrazione<sup>143</sup>. Con deliberazione congregatizia del 6 ottobre 1919 la Congregazione di Carità e la direzione del Frenocomio riconobbero l'opportunità di modificare ulteriormente il regolamento interno del 6 luglio, riservando, a partire dal 1 gennaio 1920, all'ing. Filippo Allegri solo la consulenza tecnica e l'alta sorveglianza dei lavori<sup>144</sup>. Con il primo gennaio 1920, quindi, l'organizzazione che era stata data all'Ufficio Tecnico in via provvisoria con il regolamento interno del 6 luglio 1919 venne meno e il 16 gennaio di quell'anno la Congregazione di Carità deliberò di mantenere, fino alla compilazione del nuovo regolamento organico, l'organizza-

<sup>143</sup> AOPV, n. 1780, pp. 220-221.

<sup>144</sup> *Ivi*, pp. 256-259. Si veda anche AOPV, *Carteggio*, n. 67, fasc. "Norme per il funzionamento dell'Ufficio Tecnico e per la licenza annuale agli operai salariati. Corrispondenza coll'Autorità e con la Direzione del Frenocomio" (1919-1921).

zione delle varie officine deliberata nella seduta del 6 luglio 1919. All'ing. Allegri vennero affidate, di volta in volta, con apposita deliberazione, la consulenza tecnica, la compilazione dei progetti e l'alta direzione dei medesimi. Al geom. Orazio Colivicchi vennero mantenuti gli incarichi assegnatigli dal regolamento del 6 luglio 1919 fino a nuove disposizioni <sup>145</sup>. Con la deliberazione del 16 gennaio 1920 l'ing. Filippo Allegri venne esonerato dalle funzioni di capo Ufficio Tecnico, mentre il geom. Colivicchi cominciò a firmare, in qualità di capo ufficio, la corrispondenza e i progetti <sup>146</sup>. Nel dicembre 1932, a seguito dell'assunzione in servizio dell'arch. Bruno Colivicchi, l'Ufficio Tecnico venne ristrutturato e suddiviso in tre sezioni <sup>147</sup>. La prima sezione, con capo ufficio il geometra Orazio Colivicchi e impiegati addetti Giuseppe Colivicchi e Ugo Sestini, si occupava di officine e laboratori, liquidazioni, approvvigionamento materiali, assicurazioni sociali. Alla seconda sezione, con dirigente l'arch. Bruno Colivicchi e impiegati addetti il prof. Roberto Lazzerini e il geom. Vasco Biondi, competevano la redazione dei progetti e capitolati, la determinazione dei fabbisogni, forniture e materiali per le opere in economia, la direzione e la liquidazione degli stati di avanzamento. La terza sezione, diretta dall'ing. Filippo Allegri, aveva la consulenza tecnica sui diversi progetti e la direzione dei lavori in collaborazione con l'arch. Bruno Colivicchi. L'arch. Bruno Colivicchi rimase alle dipendenze dell'Ufficio Tecnico dell'Ospedale Psichiatrico fino alla fine degli anni '30 per poi trasferirsi ad Alessandria, dove venne assunto presso l'Ufficio Tecnico comunale. In questi anni progettò: un nuovo padiglione per Gabinetti Scientifici e Sale Operatorie (1933) <sup>148</sup>, il riordinamento degli uffici centrali (1933) <sup>149</sup>, un padiglione per

<sup>145</sup> AOPV, n. 1781, pp. 3-5.

<sup>146</sup> AOPV, n. 67, fasc. "Norme per il funzionamento dell'Ufficio Tecnico e per la licenza annuale agli operai salariati. Corrispondenza coll'Autorità e con la Direzione del Frenocomio" (1919-1921), lettera dell'avv. Giulio Bianchi di Volterra al presidente della Congregazione di Carità del 21 gen. 1920.

<sup>147</sup> AOPV, n. 1793, pp. 356-357. Si veda anche AOPV, Ufficio Tecnico, *Carteggio*, fasc. "Varia d'ufficio", 1932.

<sup>148</sup> AOPV, Ufficio Tecnico, *Progetti*, "Lavori di costruzione di un padiglione per Gabinetti Scientifici e Sale Operatorie", 1933.

<sup>149</sup> AOPV, Ufficio Tecnico, *Progetti*, "Preventivo di spesa per il riordinamento degli uffici centrali", 1933.

criminali in località Poggio alle Croci (1933-1935)<sup>150</sup>, l'ampliamento del padiglione Livi (1934 circa)<sup>151</sup>, l'ampliamento del padiglione Koch (tubercolosario femminile) (1934)<sup>152</sup>, l'ampliamento del padiglione Kraepelin (cinema teatro) (1934)<sup>153</sup>, un nuovo accesso all'Ospedale Psichiatrico (1934 circa)<sup>154</sup>, una casa per infermieri in loc. Golfuccio (1934-1935)<sup>155</sup>, il nuovo padiglione femminile Chiarugi (1935)<sup>156</sup>, la ristrutturazione della Casa di Riposo S. Chiara (1935)<sup>157</sup>, la sistemazione della casa ex Sarperi al Golfuccio in quartieri per abitazione infermieri (1938)<sup>158</sup>, la riduzione dell'ex convento dei Cappuccini in colonia estiva per l'Orfanotrofio Ricciarelli (1938 circa)<sup>159</sup>. Il geom. Orazio Colivicchi lasciò il servizio come capo ufficio, per raggiunti limiti di età, il primo gennaio 1954<sup>160</sup>. Al suo posto fu nominato il geom. Giuseppe Colivicchi. Per alleggerire il lavoro dell'Ufficio Tecnico nel 1960 vennero stipulate collaborazioni con alcuni tecnici per specifici progetti: con l'ing. Franco Nieri<sup>161</sup> per il progetto tecnico di revisione ed eventuale trasformazione delle linee elettriche (forza motrice e illuminazione) e con il geom. Mauro Allegri<sup>162</sup> per il programma d'inve-

<sup>150</sup> AOPV, Ufficio Tecnico, *Progetti*, "Progetto per la costruzione di un nuovo padiglione per Criminali in località Poggio alle Croci, 1933-1935.

<sup>151</sup> AOPV, Ufficio Tecnico, *Progetti*, "Ampliamento padiglione Livi", 1934 (?).

<sup>152</sup> AOPV, Ufficio Tecnico, *Progetti*, "Progetto di ampliamento del padiglione Koch (tubercolosario femminile)", 1931.

<sup>153</sup> AOPV, Ufficio Tecnico, *Progetti*, "Lavori di ampliamento del padiglione Kraepelin (cinema teatro)", 1934.

<sup>154</sup> AOPV, Ufficio Tecnico, *Progetti*, "Lavori di costruzione del nuovo accesso all'Ospedale Psichiatrico", 1934 (?).

<sup>155</sup> AOPV, Ufficio Tecnico, *Progetti*, "Progetto di una casa per infermieri in loc. Golfuccio", 1934-1935".

<sup>156</sup> AOPV, Ufficio Tecnico, *Progetti*, "Nuovo padiglione femminile Chiarugi", 1935.

<sup>157</sup> AOPV, Ufficio Tecnico, *Carteggio*, fasc. "S. Chiara", 1935.

<sup>158</sup> AOPV, Ufficio Tecnico, *Progetti*, "Sistemazione della casa ex Sarperi al Golfuccio in quartieri per abitazione infermieri", 1938.

<sup>159</sup> AOPV, Ufficio Tecnico, *Progetti*, "Riduzione dell'ex convento dei Cappuccini in colonia estiva per l'Orfanotrofio Ricciarelli", 1938 (?).

<sup>160</sup> AOPV, Ufficio Tecnico, *Carteggio*, fasc. "Operai", 1954.

<sup>161</sup> Non è conservato nessun progetto dell'ing. Nieri.

<sup>162</sup> Il geom. Mauro Allegri, figlio dell'ing. Filippo Allegri, aveva già progettato negli anni 1954-1955 la costruzione della linea elettrica a media e bassa tensione Caggio-Colombaie (AOPV, Ufficio Tecnico, *Progetti*, "Costruzione della linea elettrica a media e

stimento dell' Azienda Agraria (stalle S. Giovanni, Tignamica, sistemazione ex casa colonica podere Vile a porcilaia) <sup>163</sup>. Il compito affidato a detti tecnici si limitò alla sola stretta progettazione che avvenne, comunque, sempre in collaborazione con il geom. Giuseppe Colivicchi, il quale forniva i dati e le informazioni necessarie alla compilazione dei rispettivi progetti. Negli anni '60 e '70 le progettazioni affidate a tecnici non dipendenti dagli Istituti Ospedalieri e dal Consorzio interprovinciale furono effettuate direttamente dagli incaricati nei propri studi e con materiale proprio <sup>164</sup>. Tra i tecnici esterni di questi anni ricordiamo anche l'ing. prof. Renato Manzelli, che redasse il progetto dei lavori occorrenti per la costruzione di una stalla a stabulazione libera per 120 vitelli da ingrasso e di una stalla a stabulazione fissa per 25-30 lattifere in colonia S. Giovanni a Saline di Volterra (1961) <sup>165</sup>, l'ing. Vincenzo Marini, che progettò la costruzione di un acquedotto in loc. Tignamica per l'approvvigionamento idrico del padiglione Tanzi (1960) <sup>166</sup>, l'ampliamento e nuova strutturazione del padiglione Scabia (1968) <sup>167</sup> e la ristrutturazione e ammodernamento della divisione Biffi (1973-1975) <sup>168</sup>, l'ing. Piero Lusvardi, che progettò la costruzione di un fabbricato per civile abitazione a sei appartamenti in loc. S. Andrea

---

bassa tensione Caggio-Colombaie", 1954), le opere di miglioramento dei poderi S. Lorenzo, S. Giovanni, Molino S. Lorenzo, l'ampliamento dell'impianto d'irrigazione a pioggia e la costruzione della linea elettrica a bassa tensione Casa Bianca-S. Lorenzo (AOPV, Ufficio Tecnico, *Progetti*, "Opere di miglioramento dei poderi S. Lorenzo, S. Giovanni, Molino S. Lorenzo, ampliamento impianto d'irrigazione a pioggia e costruzione della linea elettrica a bassa tensione Casa Bianca-S. Lorenzo", 1954-1955).

<sup>163</sup> AOPV, Ufficio Tecnico, *Carteggio*, fasc. "Operai", 1960, lettera del 28 gen. 1960 del presidente degli Istituti Ospedalieri al geom. Giuseppe Colivicchi, in qualità di capo Ufficio Tecnico.

<sup>164</sup> *Ibidem*.

<sup>165</sup> AOPV, Ufficio Tecnico, *Progetti*, "Progetto dei lavori occorrenti per la costruzione di una stalla a stabulazione libera per 120 vitelli da ingrasso e di una stalla a stabulazione fissa per 25-30 lattifere in colonia S. Giovanni a Saline di Volterra", 1961.

<sup>166</sup> AOPV, Ufficio Tecnico, *Progetti*, "Lavori di costruzione di un acquedotto in loc. Tignamica per l'approvvigionamento idrico del padiglione Tanzi", 1960.

<sup>167</sup> AOPV, Ufficio Tecnico, *Progetti*, "Progetto di ampliamento e nuova strutturazione del padiglione Scabia", 1968.

<sup>168</sup> AOPV, Ufficio Tecnico, *Progetti*, "Progetto di ristrutturazione ed ammodernamento divisione Biffi", 1974.

(1968)<sup>169</sup>, l'ing. Giancarlo Tonelli, a cui si deve il progetto del padiglione prefabbricato per reparto Neurologico (1972)<sup>170</sup>, l'ing. Roberto Mariani che redasse il progetto (non realizzato) per il nuovo padiglione Livi (1974)<sup>171</sup>. Negli anni 1970-1971 collaborò con il geom. Giuseppe Colivicchi alla ristrutturazione del reparto Infermeria uomini e donne l'ing. Luciano Gennai<sup>172</sup>. Il geom. Giuseppe Colivicchi lavorò come capo Ufficio Tecnico fino al 1972 quando fu sostituito dal geom. Gabriele Gavazzi. La documentazione dell'Ufficio Tecnico dell'Ospedale Psichiatrico copre un arco di tempo che va dal 1920 al 1980; precedentemente al 1920 le pratiche gestite dall'ing. Allegrì, come consulente esterno, sono raccolte in due fascicoli, uno con i carteggi e l'altro con i progetti, intitolati entrambi "Pratiche anteriori al 1920". Sono conservate le seguenti serie documentarie: Protocolli della corrispondenza, Carteggio, Assicurazioni sociali, Censimento dei fabbricati, Fornace laterizi, Progetti. A differenza di tutte le altre serie descritte nella presente guida, le unità documentarie dell'Ufficio Tecnico, prive di una numerazione originaria, mantengono ancora oggi la numerazione provvisoria data durante i lavori di riordino e inventariazione da me eseguiti tra il 2016 e il 2018.

## SEZIONE VI – SERVIZI SANITARI E SOCIALI

**Registri del medico di guardia**, regg. 12, 1960-1975. Parzialmente ordinata, nn. 4651-4662.

Nei registri di questa serie il medico di guardia relazionava giornalmente sulle visite da lui effettuate ai vari reparti, sul vitto somministrato a pranzo e a cena, sulle contenzioni e cure prescritte.

---

<sup>169</sup> AOPV, Ufficio Tecnico, *Progetti*, "Progetto per la costruzione di un fabbricato per civile abitazione a sei appartamenti in loc. S. Andrea", 1968.

<sup>170</sup> AOPV, Ufficio Tecnico, *Progetti*, "Progetto di padiglione prefabbricato per reparto Neurologico", 1972.

<sup>171</sup> AOPV, n. 1898, deliberazione dell'assemblea del Consorzio interprovinciale n. 2 del 17 gen. 1974.

<sup>172</sup> AOPV, Ufficio Tecnico, *Progetti*, "Progetto di nuova ristrutturazione del reparto Infermeria uomini e donne", 1970 e "Progetto di ristrutturazione del reparto Infermeria donne e rifacimento tetto reparto Infermeria uomini", 1971.

**Prestazioni specialistiche**, regg. 47 e bb. 2 (1935-1984). Parzialmente ordinata, nn. 3263-3264, 4421-4427, 4864-4901 e 4936-4937.

Nei locali del Poliambulatorio venivano eseguite in favore dei degenti dell'Ospedale Psichiatrico, nonché per gli esterni, mutuati e paganti in proprio, prestazioni ambulatoriali nelle seguenti specialità: neurologia, psichiatria, neuropsichiatria infantile, esami elettrocardiografici ed elettroencefalografici, medicina nucleare, chirurgia, ortopedia, neuroradiologia, oculistica, otorino, dermatologia, urologia, ostetricia, chirurgia toracica<sup>173</sup>. La segreteria del Poliambulatorio, a mano a mano che riceveva le richieste, sia scritte che telefoniche, annotava i nominativi delle persone che dovevano essere visitate su un apposito registro generale, indicando accanto al nome di ogni paziente quello dello specialista prescelto. Nel giorno della visita trascriveva sul registro di ciascun specialista i nominativi delle persone da visitare, annotava se la visita era in favore di assistiti da enti o di privati, dava notizia agli specialisti delle richieste pervenute dai reparti e consegnava le impegnative degli enti mutualistici. Alla fine della visita ritirava l'impegnativa, che a fine mese trasmetteva all'ente tenuto al pagamento. La segreteria trasmetteva anche, mensilmente, all'amministrazione dell'Ospedale Psichiatrico un elenco delle prestazioni effettuate da ogni specialista in favore degli assistiti dagli enti mutualistici e da altri enti. La serie è articolata nelle seguenti sottoserie: registri del reparto oculistico dell'Ospedale Psichiatrico, rubriche alfabetiche dei pazienti interni ed esterni della Radiologia, registri dei referti degli esami radiologici, conti correnti e rendiconti delle prestazioni specialistiche effettuate dal Laboratorio analisi, dalla Radiologia e dal Poliambulatorio ai ricoverati assistiti dagli enti interessati. I registri continuarono ad essere utilizzati anche dopo la chiusura dell'Ospedale Psichiatrico.

**Servizio Sociale**, bb. 6 e regg. 3 (1959-1980). Parzialmente ordinata, nn. 4596-4601 e 4861-4863.

La serie contiene le carte del Servizio Sociale, in prevalenza relative al funzionamento del Centro Sociale. Sono conservati carteggio ed atti relati-

---

<sup>173</sup> Si veda lo schema di regolamento per il funzionamento del Poliambulatorio qui conservato.

vi alle attività socio-ludo-terapiche realizzate dal Centro Sociale: proiezione di film, feste da ballo, feste campestri, visite guidate alla città, riunioni di ricoverati, gite, spettacoli organizzati dal Gruppo Artistico, corsi di orientamento musicale, insegnamento di strumenti musicali, canti individuali e corali, mostre di quadri ed oggetti in terracotta, recite, pitture dal vero all'aperto etc. Sono conservati anche protocolli della corrispondenza dell'Assistenza Sociale, verbali delle riunioni della commissione di coordinamento del Centro Sociale, verbali dell'assemblea dei rappresentanti degli ospiti dei vari reparti, relazioni sull'ergoterapia e sulla socioterapia, carteggio ed atti relativi al personale del Servizio Sociale, al soggiorno marino presso la Villa Mazzanta, al lavoro protetto femminile, ai ricoverati invalidi civili.

**Ospedale Militare di S. Andrea**, bb. 8 e regg. 17 (1915-1923, in prevalenza fino al 1919). Parzialmente ordinata, nn. 4602-4609 e 5030-5046.

La serie contiene le seguenti sottoserie: protocolli della corrispondenza, carteggio, libri cassa, conti correnti, inventari dei beni mobili, registri delle prescrizioni alimentari, note delle ordinazioni alimentari, tabelle dietetiche giornaliere, registri dei consumi di latte, registri del movimento generi alimentari, rapporti giornalieri del movimento generi, tabelle dei provvedimenti medico-legali, tabelle numeriche relative alla siero-profilassi antitetanica, bollettari dei depositi dei militari ricoverati, schede delle ammissione, registri delle ammissioni dal 12 agosto 1915 al 7 febbraio 1919 (nn. di matricola 1-2922), registri delle dimissioni, per licenza e per trasferimento, registri del movimento giornaliero, registri delle giornate di presenza, cartelle cliniche dei militari ricoverati.

**Reparto Sanatoriale**, bb. 18 e regg. 11 (1945-1952, in prevalenza 1947-1950). Parzialmente ordinata, nn. 4610-4627 e 5051-5061.

La serie è articolata nelle seguenti sottoserie: carteggio con vari corrispondenti, tra cui il Consorzio provinciale antitubercolare, fogli di viaggio dei militari, rendiconti e documenti contabili, conti correnti, registri dei rimborsi delle anticipazioni ai ricoverati, registri delle spedalità, preventivo di spesa per l'adattamento dei padiglioni Cappuccini, Tanzi (Tignami-

ca) e Morselli (Caggio) a centro preventoriale e di recupero del personale reduce dalla prigionia, inventario della chiesa dei Cappuccini, documentazione relativa all'ordinazione di farmaci, buoni prelevamento generi dal magazzino, registro della consegna di libri, relazioni mediche, rapporti del caposala, schede dei degenti con grafico della curva termica, registri delle presenze e assenze dei ricoverati, registri del movimento dei malati, fascicoli personali dei ricoverati.

### SEZIONE VII – RICOVERATI

**Fascicoli amministrativi dei ricoverati stranieri dimessi o deceduti nell'Ospedale Psichiatrico**, bb. 4 (1956-1976). Parzialmente ordinata, nn. 4589-4592.

La serie contiene i fascicoli personali dei ricoverati stranieri, dimessi o deceduti dal 1956 al 1976. I fascicoli sono ordinati in base all'anno di uscita, senza distinzione tra donne e uomini. Si tratta dei fascicoli amministrativi contenenti il carteggio relativo alle spese sostenute per il trasferimento del paziente presso l'Ospedale Psichiatrico di Volterra o, al momento della sua dimissione, presso altri ospedali psichiatrici, al pagamento delle speditività, al suo rimpatrio, alla comunicazione della sua dimissione o dell'avvenuto decesso. Nel fascicolo sono talvolta conservati estratti del diario clinico.

**Fascicoli amministrativi dei ricoverati dimessi dal Ricovero di Mendicità, poi Casa di Riposo Principi di Piemonte, poi Casa di Riposo S. Chiara**, b. 1 (1939-1949). Parzialmente ordinata, n. 2591.

Sono conservati i fascicoli personali dei ricoverati dimessi dal Ricovero di Mendicità, poi Casa di Riposo Principi di Piemonte, poi Casa di Riposo S. Chiara dal 1939 al 1949. Si tratta dei fascicoli amministrativi contenenti i dati anagrafici e quelli relativi all'ammissione e dimissione.

**Rubriche alfabetiche dei ricoverati**, regg. 16 (1920-1967). Parzialmente ordinata, nn. 4628, 4631-4636 e 4640-4648.

La serie contiene le rubriche alfabetiche dei ricoverati (uomini, donne,



sezione giudiziari e altri reparti), con l'indicazione del numero di matricola, patronimico e luogo di residenza.

**Registri delle domande per l'ammissione gratuita nel Ricovero di Mendicità, poi Casa di Riposo Principi di Piemonte, poi Casa di Riposo S. Chiara, reg. 1 (1890-1947).** Parzialmente ordinata, n. 4663.

È conservato il registro delle domande per l'ammissione gratuita nel Ricovero di Mendicità, poi Casa di Riposo Principi di Piemonte, poi Casa di Riposo S. Chiara. In esso sono annotati, per ogni richiedente, i seguenti dati: data di presentazione della domanda, nome e cognome, soprannome, luogo di residenza, patronimico, matronimico, età, numero di figli, condizione economica, data di ammissione o morte.

**Registri delle ammissioni nelle stanze di osservazione, regg. 16 (1902-1978).** Parzialmente ordinata, nn. 4902-4917.

Tra il 1908 e il 1909 il padiglione Lombroso adibito a stanze di osservazione era in via di completamento, ma probabilmente già utilizzato<sup>174</sup>. Prima della sua costruzione e comunque anche prima della legge del 1904, quando la stanza di osservazione era già la pratica usuale che intermediava e filtrava il processo di internamento, a Volterra le stanze di osservazione erano ubicate presso l'Ospedale Civile<sup>175</sup>. La serie contiene i registri delle ammissioni nelle stanze di osservazione, distinti tra donne e uomini. In essi sono annotati per ogni ricoverato/a: numero progressivo generale di matricola, numero progressivo dell'anno, data di ammissione, cognome e nome, data e luogo di nascita, domicilio, stato civile, figli, professione, religione, data del decreto di ammissione, provenienza, data della dimissione e diagnosi. Le donne sono ammesse dal 19 novembre 1902 al 3 maggio 1978 (nn. di matricola 1-7677), gli uomini dal 19 novembre 1902 al 6 maggio 1978 (nn. di matricola 1-12376).

---

<sup>174</sup> AOPV, n. 51, fasc. "Soprelevazione delle sale soggiorno uomini. Corrispondenza con gli accollatori. Ingegnere. Autorità. Relazione della Presidenza. Costruzione presso il Frenocomio di S. Girolamo. Sopraelevazione Sale Soggiorno e refettori Uomini. Completamento del piccolo fabbricato ad uso di stanze di osservazione".

<sup>175</sup> Si veda le cartelle cliniche donne inserite in <http://www.cartedalegare.san.beniculturali.it>.

**Registri delle ammissioni nel Frenocomio S. Girolamo, poi Ospedale Psichiatrico, regg. 20 (1888-1978).** Parzialmente ordinata, nn. 4958-4968 e 4972-4980.

La serie contiene i registri delle ammissioni nel Frenocomio S. Girolamo, poi Ospedale Psichiatrico, distinti tra donne e uomini. In essi sono annotati per ogni ricoverato/a: numero progressivo generale di matricola, numero progressivo dell'anno, data di ammissione, cognome e nome, età, luogo di nascita, domicilio, stato civile, figli, professione, condizione economica, religione, data del decreto autorizzante l'ammissione, provenienza, recidività, dimissioni, morte e diagnosi. Le donne sono ammesse dal 2 ottobre 1888 al 6 maggio 1978 (nn. di matricola 1-12824), gli uomini dal 30 aprile 1889 al 10 maggio 1978 (nn. di matricola 1-17641).

**Registri delle ammissioni dei volontari nel Frenocomio S. Girolamo, poi Ospedale Psichiatrico, regg. 4 (1968-1987).** Parzialmente ordinata, nn. 5009-5012.

Con l'emanazione della legge 18 marzo 1968 n. 431 vennero introdotte importanti modificazioni all'ordinamento manicomiale. La cosiddetta legge Mariotti omologava il manicomio all'ospedale civile e dava la possibilità di trasformare il ricovero da coatto a volontario, previo accertamento del consenso della persona. Archivisticamente tale riforma ha condotto all'apertura di una nuova tipologia di registri, quella appunto legata al ricovero volontario dei pazienti. La serie contiene i registri delle ammissioni dei volontari nel Frenocomio S. Girolamo, poi Ospedale Psichiatrico ai sensi dell'art. 4 della legge 431/1968, distinti tra donne e uomini. In essi sono annotati per ogni ricoverato/a: numero progressivo generale di matricola, numero progressivo dell'anno, data di ammissione, cognome e nome, data e luogo di nascita, domicilio, stato civile, figli, professione, condizione economica, religione, luogo di provenienza, recidività, data della dimissioni, data della morte e diagnosi. Le donne sono ammesse dal 11 maggio 1968 al 8 dicembre 1981 (nn. di matricola 1-2244), gli uomini dal 26 maggio 1968 al 28 dicembre 1987 (nn. di matricola 1-2882).

**Registri delle ammissioni nel Reparto Neurologico, regg. 3 (1943-1975).** Parzialmente ordinata, nn. 4969 e 5022-5023.

La serie contiene i registri delle ammissioni nel Reparto Neurologico, distinti tra donne e uomini. In essi sono annotati per ogni ricoverato/a: numero progressivo generale, numero progressivo dell'anno, data di ammissione, cognome e nome, data e luogo di nascita, domicilio, stato civile, figli, professione, condizione economica, religione, data del decreto autorizzante l'ammissione, luogo di provenienza, recidività, data della dimissione, data della morte e diagnosi. Le donne sono ammesse dal 29 novembre 1943 al 27 novembre 1969 (nn. di matricola 1-956), gli uomini dal 12 febbraio 1944 al 23 settembre 1975 (nn. di matricola 1-2731).

**Registri delle ammissioni provvisorie nella Sezione Giudiziaria**, reg. 1 (1934-1966). Ordinata, n. 5019.

È conservato il registro delle ammissioni provvisorie nella Sezione Giudiziaria con l'indicazione, per ogni ricoverato, dei seguenti dati: numero progressivo generale di matricola, numero progressivo dell'anno, data di ammissione, cognome e nome, età, luogo di nascita, domicilio, stato civile, figli, professione, religione, data dell'ordine ministeriale autorizzante l'ammissione, provenienza (da domicilio, da stabilimenti di custodia preventiva, da stabilimenti di pena ordinari e speciali, da stabilimenti per misure di sicurezza, da ospizi esterni, manicomi, ospedali civili, da evasioni), data della dimissione (per non constatata pazzia, per passaggi a definitivi, per passaggio ad altro istituto, per morte) e diagnosi. Il registro è relativo agli uomini ammessi provvisoriamente dal 23 agosto 1934 al 2 aprile 1966 (nn. di matricola 1-410).

**Registri delle ammissioni definitive nella Sezione Giudiziaria**, reg. 1 (1932-1966). Ordinata, n. 4970.

È conservato il registro delle ammissioni definitive nella Sezione Giudiziaria con l'indicazione, per ogni ricoverato, dei seguenti dati: numero progressivo generale di matricola, numero progressivo dell'anno, data di ammissione, cognome e nome, età, luogo di nascita, domicilio, stato civile, figli, professione, religione, data dell'ordine ministeriale autorizzante l'ammissione, provenienza (da domicilio, da stabilimenti di custodia preventiva, da stabilimenti di pena ordinari e speciali, da stabilimenti per misure di sicurezza, da ospizi esterni, manicomi, ospedali civili, da evasioni,

da licenza), precedenti giudiziari, data della dimissione, data della morte e diagnosi. Il registro è relativo agli uomini ammessi dal 8 settembre 1932 al 5 agosto 1966 (nn. di matricola 1-5006).

**Registri delle ammissioni dei militari**, reg. 1 (1941-1954). Ordinata, n. 5020.

È conservato un solo registro delle ammissioni dei militari con l'indicazione, per ogni ricoverato, dei seguenti dati: numero progressivo generale di entrata, numero del registro militare, data di entrata, cognome e nome, paternità, reato commesso, autorità che ha emanato la sentenza di proscioglimento, data di dimissione, data di morte, annotazioni. Il registro è relativo ai militari ammessi dal 24 dicembre 1941 al 5 febbraio 1954 (nn. di matricola 2315-3448).

**Registri delle ammissioni dei feriti civili di guerra nel reparto Lombroso**, reg. 1 (1944). Ordinata, n. 5020bis.

Durante la seconda guerra mondiale fu istituita nel reparto Lombroso una sezione distaccata dell'Ospedale Civile per il ricovero dei feriti civili di guerra. Dopo la sua chiusura i relativi atti furono riconsegnati all'Ospedale Civile, tranne il registro qui conservato in cui sono annotati, per ogni ricoverato, i seguenti dati: numero progressivo generale di entrata, cognome e nome, paternità, luogo e data di nascita, data di ingresso, data di uscita, annotazioni. Il registro è relativo ai feriti civili di guerra ammessi dal 18 luglio al 27 novembre 1944 (nn. di matricola 1-302). Il registro contiene anche, sciolto, carteggio degli anni 1944-1961.

**Registri delle ammissioni nella sezione pellagrosi**, reg. 1 (1903-1916). Ordinata, n. 5021.

È conservato un solo registro delle ammissioni nel pellagrosario con l'indicazione, per ogni ricoverato, dei seguenti dati: numero progressivo generale, numero progressivo dell'anno, data di ammissione, cognome e nome, data e luogo di nascita, domicilio, stato civile, figli, professione, condizione economica, religione, data del decreto autorizzante l'ammissione, luogo di provenienza, recidività, data della dimissione, data della morte, ente al quale fa carico la spesa, diagnosi. Il registro è relativo ai

pellagrosi ammessi dal 19 febbraio 1903 al 26 luglio 1916 (nn. di matricola 1-59).

**Registri dei passaggi all'Infermeria**, reg. 1 (1910-1913). Ordinata, n. 5029.

È conservato un solo registro dei passaggi all'Infermeria donne con l'indicazione, per ogni ricoverata, dei seguenti dati: numero progressivo generale di matricola, numero progressivo del mese, cognome e nome, data di passaggio all'Infermeria, malattia fisica, età, data dell'uscita, data della morte, giorni di permanenza, malattia mentale, risultato della cura. Il registro è relativo alle ricoverate passate all'Infermeria dal 1 febbraio 1910 al 24 ottobre 1913 (numerate fino a 330).

**Registri delle dimissioni dal Frenocomio S. Girolamo, poi Ospedale Psichiatrico**, regg. 17 (1890-1982, con lacuna dal gen. 1918 all'apr. 1924 per le donne). Parzialmente ordinata, nn. 4971 e 4981-4982 e 4984-4997.

La serie contiene i registri delle dimissioni dal Frenocomio S. Girolamo, poi Ospedale Psichiatrico, distinti tra donne e uomini. In essi sono annotati per ogni ricoverato/a: numero progressivo generale di matricola, numero progressivo di dimissione annuale, numero progressivo di dimissione mensile, cognome e nome, età, data di ingresso, luogo di nascita, domicilio, data di uscita, trasferito, migliorato, non migliorato, guarito, in prova, risultato della prova, diagnosi. Le donne sono dimesse dal 23 agosto 1890 al 15 maggio 1978 con lacuna dal 11 gennaio 1918 al 20 aprile 1924, gli uomini dal 7 maggio 1890 al 15 maggio 1978. È conservato anche un registro delle donne e degli uomini dimessi, dopo la legge del 13 maggio 1978 n. 180, dal 12 settembre 1978 al 20 aprile 1982.

**Registri delle dimissioni dei volontari dal Frenocomio S. Girolamo, poi Ospedale Psichiatrico**, regg. 4 (1968-1984). Parzialmente ordinata, nn. 5013-5016.

La serie contiene i registri delle dimissioni dei ricoverati volontari dal Frenocomio S. Girolamo, poi Ospedale Psichiatrico ai sensi dell'art. 4 della legge 431/1968, distinti tra donne e uomini. In essi sono annotati per

ogni ricoverato/a: numero progressivo generale di matricola, numero progressivo dell'anno, cognome e nome, età, data dell'ingresso, luogo di nascita, domicilio, data dell'uscita, migliorato, non migliorato, guarito, per trasformazione in ricovero di autorità, diagnosi frenopatica. Le donne sono dimesse dal 6 giugno 1968 al 14 ottobre 1984, gli uomini dal 9 luglio 1968 al 8 gennaio 1984.

**Registri delle dimissioni dalla Sezione Giudiziaria**, reg. 1 (1932-1966). Ordinata, n. 4983.

È conservato il registro delle dimissioni dalla Sezione Giudiziaria con l'indicazione, per ogni ricoverato, dei seguenti dati: numero progressivo generale di matricola, numero progressivo dell'anno, numero progressivo del mese, cognome e nome, età, data dell'ingresso, luogo di nascita, domicilio, dimissioni per revoca della misura di sicurezza, per sostituzione della libertà vigilata, per evasione, per trasferimento, per cause diverse, per licenza. Il registro è relativo agli uomini dimessi dal 29 settembre 1932 al 1 dicembre 1966.

**Registri degli affidamenti a custodia etero-familiare**, regg. 4 (1907-1924). Parzialmente ordinata, nn. 5025-5028.

La serie contiene i registri degli affidamenti a custodia etero-familiare dei ricoverati nel Frenocomio S. Girolamo, poi Ospedale Psichiatrico, distinti tra donne e uomini. In essi sono annotati per ogni ricoverato/a: numero progressivo generale, numero progressivo dell'anno, data della consegna a custodia, cognome e nome dell'affidato a custodia, numero di matricola, provincia, cognome e nome del tenentario, abitazione del tenentario, data del nuovo ingresso al manicomio, data di morte, somma corrisposta al tenentario, oggetto di corredo conforme il libretto di matricola, osservazioni. Le donne sono affidate a custodia etero-familiare dal 27 febbraio 1907 al 26 dicembre 1923 (nn. 1-289), gli uomini dal 25 febbraio 1907 al 20 giugno 1924 (numerati fino a 282).

**Registri dei decessi nel Frenocomio S. Girolamo, poi Ospedale Psichiatrico**, regg. 11 (1890-1978, con lacuna per gli anni 1889-mar. 1911 e feb. 1918-dic. 1919 per le donne). Parzialmente ordinata, nn. 4998-5008.

La serie contiene i registri dei decessi nel Frenocomio S. Girolamo, poi Ospedale Psichiatrico, distinti tra donne e uomini. In essi sono annotati per ogni ricoverato/a: numero progressivo generale di matricola, numero progressivo dei deceduti nell'anno, numero progressivo dei deceduti nel mese, cognome e nome, data dell'ingresso, luogo di nascita, domicilio, data della morte, età, diagnosi frenopatica, diagnosi clinica e diagnosi anatomopatologica. Le donne sono decedute dal 5 marzo 1911 al 30 aprile 1978, gli uomini dal 17 maggio 1890 al 17 gennaio 1978.

**Registri dei decessi dei volontari nel Frenocomio S. Girolamo, poi Ospedale Psichiatrico, regg. 2 (1968-1984). Parzialmente ordinata, nn. 5017-5018.**

La serie contiene i registri dei decessi dei ricoverati volontari nel Frenocomio S. Girolamo, poi Ospedale Psichiatrico ai sensi dell'art. 4 della legge 431/1968, distinti tra donne e uomini. In essi sono annotati per ogni ricoverato/a: numero progressivo generale di matricola, numero progressivo dei deceduti dell'anno, numero progressivo dei deceduti del mese, cognome e nome, data dell'ingresso, luogo di nascita, domicilio, data della morte, età, diagnosi frenopatia, diagnosi clinica e diagnosi anatomopatologica. Le donne sono decedute dal 26 gennaio 1971 al 19 novembre 1984, gli uomini dal 9 novembre 1968 al 22 novembre 1984.

**Registri dei decessi nella Sezione Giudiziaria, reg. 1 (1933-1965). Ordinata, n. 4938.**

È conservato il registro dei decessi dei ricoverati nella Sezione Giudiziaria con l'indicazione, per ogni ricoverato, dei seguenti dati: numero progressivo generale di matricola, numero progressivo dei deceduti nell'anno, numero progressivo dei deceduti nel mese, cognome e nome, data dell'ingresso, luogo di nascita, domicilio, data della morte, età, diagnosi frenopatica, diagnosi clinica e annotazioni. Il registro è relativo agli uomini deceduti dal 12 gennaio 1933 al 10 gennaio 1965.

**Registri delle giornate di presenza e del movimento dei ricoverati, regg. 21 (1899-1971, con lacune per gli anni 1905, 1907, 1912-1914 e 1917-1923). Parzialmente ordinata, nn. 4918-4935 e 5062-5064.**

Nei registri di questa serie sono annotati il numero giornaliero dei presenti, ammessi, dimessi, deceduti e rimanenti, distinti tra donne e uomini. Fino al 1911 è utilizzato lo stesso registro per annotare il movimento dei ricoverati in istituti diversi: Frenocomio S. Girolamo, Ricovero di Mendicizia, pellagrosario, stanze di osservazione. A partire dal 1915 il movimento dei ricoverati nel Frenocomio viene registrato a parte rispetto a quello nelle stanze di osservazione.

**Registri delle giornate di presenza e del movimento dei ricoverati nell'Istituto di Rieducazione Minorenni**, reg. 1 (1952-1954). Ordinata, n. 5066.

È conservato un registro delle giornate di presenza e del movimento dei ricoverati nell'Istituto di Rieducazione Minorenni.

**Registri del movimento dei folli criminali**, regg. 14 (1953-1966). Parzialmente ordinata, nn. 5066 (1)-5066 (14).

Nei registri di questa serie sono annotati, mensilmente, gli ammessi, dimessi e deceduti nella Sezione Giudiziaria.

**Registri dei rilievi sulla personalità dei ricoverati prosciolti**, regg. 19 (1930-1965). Parzialmente ordinata, nn. 4939-4957.

La serie contiene, per ogni ricoverato prosciolti, i seguenti dati: numero di matricola, nome e cognome, patronimico, dato e luogo di nascita, stato civile, nome e data di nascita dei figli, provenienza, data di ammissione, religione, condizione fisica, condizione psichica, diagnosi, imputazione, osservazioni compiute durante il periodo di isolamento, provvedimenti presi alla scadenza del periodo, provvedimenti successivi, annotazioni sull'uscita per morte o dimissione. I ricoverati sono numerati, in ordine cronologico di ammissione, da 1 a 4731, ma per i nn. 4606-4607, 4610 e 4613-4731 non sono riportate informazioni. È conservata anche una rubrica alfabetica dei prosciolti degli anni 1942-1943.



## SEZIONE VIII – FOTOGRAFIE E MATERIALE A STAMPA

**Materiale fotografico e a stampa**, bb. 18 (1930-1979). Parzialmente ordinata, nn. 1997-1999/15.

La serie contiene fotografie scattate in occasione di eventi (inaugurazione della fornace, inaugurazione della nuova cucina, inaugurazione del Reparto Neurologico, insediamento del Consorzio interprovinciale etc.), ma anche foto fatte, nei primi anni '30, alle colonie agricole (es. podere Terminella). Tra i fotografi si segnalano: Paolo Brogi, Turiddo Dainelli, R. Vannucchi. La serie contiene anche materiale a stampa: manifesti, biglietti di invito e depliant stampati in occasione di inaugurazioni e convegni, relazioni dattiloscritte e a stampa dei direttori sanitari e dei presidenti, atti di convegni. Si segnalano, in particolare, gli atti del convegno di studio “Dalla realtà attuale dell’Ospedale Psichiatrico ad una assistenza alternativa nel territorio e ad un superamento della legislazione vigente”, Volterra 20-21 aprile 1974. È presente inoltre una ricca raccolta di articoli di giornali, incollati su cartoncino e fascicolati per argomento. Si tratta, in particolare, di giornali degli anni 1970-1974, ma anche degli anni 1977-1979 sulla riforma psichiatrica (legge 180/78).

## SEZIONE IX – ARCHIVI AGGREGATI

**Patronato Scabia, già Patronato Principi di Piemonte**, bb. 4 (1948-1998). Parzialmente ordinata, n. 3420-3420quater.

Presso l’Ospedale Psichiatrico fu istituito nel 1935 il Patronato Principi di Piemonte per alienati poveri dimessi dall’Ospedale Psichiatrico di Volterra. Il Patronato fu eretto in ente morale, con amministrazione autonoma, in virtù del R.D. n. 1430 del 6 maggio 1935, con cui ne fu approvato anche lo statuto<sup>176</sup>. In base all’art. 4 di detto statuto, il Patronato era amministrato da un consiglio di amministrazione composto da un presidente, nella persona del direttore dell’Ospedale Psichiatrico in rappresentanza del personale sanitario, e da quattro consiglieri rispettivamente rappresentanti della Congregazione di Carità e del personale infermieristico, operaio e impiegatizio dell’Ospedale Psichiatrico. Il patrimonio del Patronato era costitu-

---

<sup>176</sup> AOPV, n. 3420quater.

ito dai depositi monetari dei ricoverati defunti che non avevano eredi legittimi né testamentari e doveva essere impiegato, secondo le finalità previste dall'art. 2 dello statuto, "per assistere i dimessi bisognosi e specialmente coloro che nei primi momenti della dimissione si trovano sprovvisti di mezzi, di aiuto, di occupazione". Con DPR del 18 giugno 1952, registrato dalla Corte dei Conti il 17 luglio 1952, venne modificato lo statuto del Patronato e trasformata la sua denominazione da "Patronato Principi di Piemonte" in "Patronato Luigi Scabia per alienati poveri dimessi dall'Ospedale Psichiatrico di Volterra". In caso di cessazione del Patronato, l'art. 18 dello statuto stabiliva che il patrimonio doveva essere devoluto agli Istituti Ospedalieri ed impiegato per l'assistenza ai poveri della città. Il Patronato operò fino agli anni '80 quando, a seguito delle leggi 180/78 e 833/78, venne meno il fine istituzionale e il consiglio di amministrazione non fu più rinnovato. Nel giugno 1995, però, il Dipartimento di sicurezza sociale della Regione Toscana confermò la natura di IPAB dell'ente e dichiarò che il Patronato Scabia non poteva considerarsi estinto. Il Consiglio comunale, in base alla legge del 17 luglio 1890 n. 6992 e alla legge della Regione Toscana del 7 aprile 1976 n. 15 e successive modificazioni e integrazioni, ritenne, perciò, necessario provvedere alla ricostituzione del consiglio di amministrazione del Patronato, riconoscendo l'importanza della finalità dell'ente e considerando che l'ente disponeva di un patrimonio finanziario di oltre £ 200.000.000, che poteva garantirne il funzionamento. Fu individuata nel responsabile del Dipartimento di Salute Mentale della USL n. 5 di Pisa la figura che meglio corrispondeva, per le finalità del Patronato, a quella del direttore dell'Ospedale Psichiatrico, prevista dallo statuto del 1935, mentre per quanto riguarda i rappresentanti del personale infermieristico, operaio e impiegatizio, fu chiesto al responsabile della USL n. 5 - Zona Alta Val di Cecina di provvedere all'espletamento delle votazioni, considerato che il personale dell'ex Ospedale Psichiatrico era confluito nella ULS n. 15 di Volterra e, ai sensi della legge regionale n. 48/93, nella USL n. 5 di Pisa. Nella seduta del Consiglio comunale del 29 gennaio 1996 fu così deliberata la ricostituzione del consiglio di amministrazione del Patronato Scabia <sup>177</sup>. Le elezioni dei rappresentanti delle categorie infermieri, operai

<sup>177</sup> ASCV, Postunitario, *Protocolli delle deliberazioni del Consiglio comunale*, anno 1996, deliberazione n. 11.

e impiegati della USL 5 di Pisa furono indette il 15 e 16 luglio 1996. Lo statuto del Patronato fu, poi, modificato con deliberazione del Patronato Scabia n. 2 del 14 maggio 1997, relativamente alla quale il Consiglio comunale nella seduta del 30 giugno seguente espresse parere favorevole ai sensi dell'art. 13 della L.R. n. 15 del 7 aprile 1976<sup>178</sup>. Le nuove finalità del Patronato erano definite all'art. 2: il Patronato aveva “per scopo quello di organizzare, promuovere e realizzare attività sociali, educative, culturali, ricreative e assistenziali mediante la gestione diretta e indiretta delle attività poste in essere a favore degli ospiti dell'ex Ospedale Psichiatrico, intervenendo altresì con il supporto economico per coloro che si trovavano sprovvisti di qualsiasi mezzo di sostentamento al fine di un loro reinserimento”. Nella medesima seduta del 30 giugno 1997 fu nominato il nuovo consiglio di amministrazione, presieduto da Annibale Fanali. Nel 2006, in attuazione della L.R. 43/2004, il Patronato Scabia fu sciolto e il suo patrimonio assegnato all'Azienda Pubblica di Servizi alla Persona S. Chiara<sup>179</sup>. Il fondo comprende: statuto, carteggio, bilanci preventivi, conti consuntivi, mastri a entrata e a uscita, giornali di cassa, verbali delle verifiche di cassa, verbali di chiusura dell'esercizio finanziario, bollettari delle reversali, ricevute di pagamento, registro dei dimessi o deceduti e delle somme rimaste a debito o a credito, documentazione relativa alle elezioni del consiglio di amministrazione indette per il 15 e 16 luglio 1996.

**Associazione Nazionale Enti Ospedalieri Psichiatrici (A.N.E.O.P.),** b. 1 (1961-1976). Parzialmente ordinata, n. 1999/16.

Nel 1961, per iniziativa degli Istituti Ospedalieri e di Ricovero della Città di Volterra, fu costituita l'Associazione Nazionale degli Ospedali Psichiatrici – Opere Pie (A.N.O.P.-O.P), poi dal 1969 denominata Associazione Nazionale degli Enti Ospedalieri Psichiatrici (A.N.E.O.P.), alla quale aderirono le maggiori istituzioni di assistenza e beneficenza d'Italia, che

---

<sup>178</sup> ASCV, Postunitario, *Protocolli delle deliberazioni del Consiglio comunale*, anno 1997, deliberazione n. 57 del 30 giu. 1997.

<sup>179</sup> Con deliberazione n. 17 del 14 feb. 2006 la Giunta Comunale espresse parere favorevole all'estinzione del Patronato Luigi Scabia, dando atto che il patrimonio dell'IPAB sarebbe stato trasferito all'Azienda Pubblica di Servizi alla Persona S. Chiara.

avevano per scopo la cura e l'assistenza degli ammalati di mente. L'Associazione comprendeva una ventina di opere pie, che gestivano altrettanti manicomi tra i più importanti d'Italia (Torino, Palermo, Reggio Emilia, Siena, Teramo, Alessandria etc.) con una popolazione di circa 25.000 ricoverati, quasi un terzo di tutti gli ammalati di mente allora esistenti in Italia. Scopo dell'Associazione era lo studio dei problemi comuni alle amministrazioni degli Ospedali Psichiatrici e concertare le opportune azioni da svolgere verso i massimi organi dello Stato, onde ottenere quegli interventi e quegli aiuti necessari al perseguimento dei fini istituzionali dei singoli enti. L'Associazione iniziò la sua attività il 9 settembre 1961 presso l'ospedale S. Maria Nuova di Firenze, nominando il 5 ottobre successivo un comitato direttivo presieduto dal prof. Renato Pagni, presidente degli Istituti Ospedalieri e di Ricovero di Volterra, e composto dalla dott.ssa Paola Tocco Verduci, commissario prefettizio dell'Ospedale Psichiatrico di Palermo, dall'avv. Pietro Bodda, presidente dell'Ospedale Psichiatrico di Torino, dal prof. Giovanni Melchiorre, presidente dell'Ospedale Psichiatrico di Teramo, dal prof. Sandro Chesi, presidente dell'Ospedale Psichiatrico di Reggio Emilia, e dal dott. Giancarlo Fiaschi, consigliere delegato degli Istituti Ospedalieri e di Ricovero di Volterra, in qualità di segretario. Il comitato fu incaricato di redigere lo statuto dell'Associazione, preparare gli atti necessari al coordinamento dell'azione dell'A.N.O.P.-O.P. con la F.I.A.R.O. e prendere contatti con il Ministero della Sanità per conoscere la portata della riforma della legge del 1904 sui manicomi e gli alienati allo studio degli organi parlamentari. In base allo statuto, approvato nella seduta del 12 novembre 1961, infatti, uno degli scopi dell'Associazione era quello di svolgere una concreta e opportuna attività presso gli organi competenti dello Stato affinché, in occasione di provvedimenti legislativi e regolamentari sugli ospedali psichiatrici e sugli alienati, venissero tenute presenti le particolari necessità delle istituzioni associate. Il fondo comprende: statuti, verbali dell'assemblea e del consiglio direttivo dell'Associazione e carteggio.

## SEZIONE X – ARCHIVIO SANITARIO

**Cartelle cliniche del Frenocomio S. Girolamo, poi Ospedale Psichiatrico, bb. 1125 (1888-1978).** Parzialmente inventariata, nn. 1-1125.

Le cartelle cliniche sono conservate in ordine alfabetico, senza distinzione tra donne e uomini. Si tratta di un ordinamento a posteriori: le cartelle, infatti, in origine erano suddivise in donne e uomini e, all'interno delle due sottoserie, ordinate in base alla data di ammissione. Le cartelle cliniche sono relative a 30465 ricoveri, di cui 12824 donne e 17641 uomini. Nel novero sono compresi tutti i successivi ricoveri subiti dal singolo paziente. Le cartelle cliniche coprono un arco di tempo che va dal 2 ottobre 1888 al 10 maggio 1978 e si riferiscono alla Sezione dementi del Ricovero di MendicITÀ, poi trasformata nel febbraio 1897 in Asilo dementi, a sua volta eretto in ente morale col nome di Frenocomio di S. Girolamo nel giugno 1902. Le prime 432 cartelle cliniche donne, dal 2 ottobre 1888 al 6 marzo 1903, sono state da me schedate col software ArcanaMente all'interno del progetto Carte da legare<sup>180</sup>. Lo strumento di accesso alle cartelle cliniche è costituito dai registri delle ammissioni. È conservato anche uno schedario suddiviso per donne e uomini, in alfabetico. Si segnala la presenza, in apertura della sezione VII – Ricoverati, dei fascicoli amministrativi relativi ai ricoverati stranieri dimessi o deceduti dal 1956 al 1976, che contengono, talvolta, estratti del diario clinico.

**Cartelle cliniche del Reparto Neurologico, bb. 1-104 (1960-1980).** Parzialmente ordinata, nn. 1-104.

Agli inizi degli anni '60, e precisamente nel 1964, il Reparto Neurologico dell'Ospedale Psichiatrico fu indirizzato al ricovero e alla riabilitazione di pazienti con gravi problematiche della motricità, prevalentemente dovute a cause vascolari e cerebrali. Le cartelle cliniche sono conservate in alfabetico.

---

<sup>180</sup> Si veda a questo proposito S. TROVATO, *La schedatura delle cartelle cliniche dell'Ospedale Psichiatrico di Volterra: prime osservazioni su un lavoro in corso*, 2017, in <http://www.cartedalegare.san.beniculturali.it>.

